ANNO XLI — TORINO, Martedì 29 Gennaio 1907 — NUM. 29

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prendrar, non fendar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi comunali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 6ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Cento milioni di avanzo!

Sono stati pubblicate le entrate del bilancio dello Stato nel 1.o semestre dell'esercizio in corso, cioè dal 1.o luglio al 31 dicembre 1906. Sono cifre che meritano la più attenta considerazione: in esse si riflette con infallibili segni il poderoso sviluppo preso dall'Italia in ogni forma di attività. Meditare su queste cifre è anzitutto consolante, perchè esse costituiscono un documento irrecusabile del nostro rapido progresso economico; ed è poi istruttivo, perchè mostra la necessità di premere sui governanti al fine di ottenere da essi un'attività politica maggiore, iniziative meglio proporzionate a questo magnifico rifiorire di vita nazionale.

Nel secondo semestre del 1906 tutte le entrate che costituiscono un sintomo delle condizioni economiche del Paese sono in deciso aumento. Le tasse sugli affari hanno superato di 4,574,836 lire l'entrata del corrispondente semestre del 1905; la ricchezza mobile è aumentata di 4,393,660 lire; le tasse di fabbricazione di 5,514,905 lire; le dogane di 15,743,354 lire; i tabacchi di 3,752,235 lire; le poste e i telegrafi di 3,467,288 lire. L'incremento totale delle entrate nel 2.o semestre 1906 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente si riassume nella magnifica somma di 40,975,868 lire. Si noti poi che, mentre nei 103 milioni di avanzo del 1905-1906 il dazio sul grano entrava per quasi 28 milioni, nei 41 milioni di maggior entrata del 1.o semestre dell'esercizio in corso il grano entra per una cifra insignificante, per L. 101,400, corrispondenti a 1352 tonnellate di grano importato.

Basta che nel 2.o semestre dell'esercizio in corso (1.o gennaio-30 giugno 1907) le entrate aumentino di 15 milioni sul periodo corrispondente del 1906 — cifra prudentissima, e più certa che probabile, anche tenuto conto che col 1.o gennaio 1907 è entrato in vigore lo sgravio della fondiaria pel Mezzogiorno — perchè le entrate nell'esercizio 1906-907 raggiungano la cifra di 2 miliardi. Allora, anche se le spese dell'esercizio si eleveranno da 1,773,998,117 lire, calcolate negli stati di previsione, a L. 1,900,000,000, si avrà un avanzo di 100 milioni di lire.

Ci troviamo adunque ad avere la finanza più solida e più elastica d'Europa. Mentre tutti i grandi Stati si travagliano col *deficit*, o girano il torchio dell'imposta per mantenersi in pareggio, l'Italia può con tutta cautela calcolare in 100 milioni l'avanzo per l'esercizio in corso, e continuare così superbamente in quella strada di avanzi sistematici e ingenti per cui si è messa fin dal 1897, e che d'allora non ha più abbandonata.

Si può dire che il Governo dimostri una vitalità, un'energia, una fertilità di iniziative degne del meraviglioso ambiente finanziario che lo circonda, dei potenti mezzi che sono a sua disposizione? Pare di no. Il Governo continua nella tattica dei suoi predecessori: di non parlare d'avanzi, di dissimulare pel momento l'esuberanza delle risorse, per non commuovere le mille brame che il miraggio di tal nerbo di milioni scatenerebbe d'ogni parte, e così portare alla chiusura dell'esercizio, il meno intaccato che è possibile, il prezioso fardello, che deve formare per sè solo la testimonianza di una grande amministrazione. Ma dagli appetiti illegittimi un Governo non si difende celando i milioni disponibili: li rintuzza invece alla luce del sole, dimostrandone nettamente l'infondatezza, con un esauriente *fin de non recevoir*. Altrimenti si mette nella situazione di non poter usare gli efficaci strumenti che il risparmio nazionale mette a sua disposizione, coi quali potrebbe fare un'infinità di bene. E' precisamente ciò che fanno da lunghi anni i Governi italiani; invece di operare, accantonano, simili agli individui dell'economia primordiale, che tesorizzavano e seppellivano l'oro e l'argento sotto la pietra inerte del focolare.

Altra è la via da seguire. Per l'Italia questa via è chiarissima. E' notorio che le condizioni sorprendenti in cui da quasi 10 anni si trova la finanza italiana, non sono quelle dell'economia nazionale.

L'economia del Paese progredisce, ma è lungi dallo splendore dei bilanci dello Stato. Questi solidissimi bilanci li forma il popolo col suo lavoro, col suo risparmio, prestandosi docilmente a che il fisco prelevi dalla massa globale dei suoi prodotti la parte leonina, in una percentuale così alta, che neppure la Turchia raggiunge.

Forte pressione tributaria è sinonimo di produzione a maggior costo; il risultato per l'economia nazionale è identico a quello che si osserverebbe se l'industria si dovesse valere di un *outillage* arretrato, il commercio di una moneta avvilita. La riproduzione dei capitali ne è rallentata, l'accumulazione ritardata.

Appena si forma un avanzo di bilancio, un raddolcimento dei tributi si impone: non è solo giustizia ed umanità, è alto senso dell'economia, è ottimo affare per il fisco e per la nazione insieme, perchè così si infrangono i freni ritardatari della produzione nazionale, e in ultima analisi, si viene ad aumentare il gettito dell'imposta.

Che i Governi italiani non abbiano compreso questo elementare ingranaggio di idee, di così luminosa e rigorosa semplicità, fin da quando il primo avanzo irradiò il desolato cielo della finanza patria, è uno dei loro torti meno scusabili e più rovinosi. Di suprema necessità quindi è non insistere oltre nell'errore. Le nove esercizi (il presente escluso) si sono avuti avanzi, che insieme riuniti, salgono alla grandiosa cifra di *526 milioni*. Quanti di questi milioni furon assunti al santo e fecondo scopo di mitigare i tributi? Non uno.

Per l'esercizio in corso si prevede, con quasi matematica certezza, un nuovo avanzo di cento milioni. Sarebbe delitto prorogare ancora. E' tempo che il Governo esca dai sistemi d'inerte prudenza fin qui seguiti, e sottragga o riduca qualche ruota al mostruoso congegno tributario che ci opprime.

L'on. Majorana annunciò che per gli sgravi erano stati destinati ed accantonati 20 milioni. Non era molto, ma era pur qualcosa: era soprattutto l'affermazione che il Governo voleva mettersi sulla buona via. Ma di quei 20 milioni, ma degli sgravi, che n'è fatto?

S'è discusso, s'è lungamente discusso con la Russia per avere compensi doganali ad uno sgravio sul petrolio. Le discussioni si arenarono, e con ciò pare che lo sgravio debba essere sepolto. Orbene, lo sgravio promesso, assicurato, garantito, deve ad ogni costo venire. Si voleva far diminuire il petrolio, e insieme aumentare l'esportazione degli agrumi? E la ingegnosa combinazione è fallita agli eredi di Machiavelli! Pazienza. Accontentiamoci del bene, in mancanza del meglio: appaghiamoci del petrolio senza agrumi: o, se non si vuol dare questa soddisfazione immeritata alla Russia, si sgravi lo zucchero.

Ma il Governo si senta finalmente sulle reni l'aculeo d'oro di questi 100 milioni, senta tutte le responsabilità che gli incombono pel fatto di aver stagnante tanto danaro nelle sue casse, mentre le plebi italiane sono costrette a pagare il pane il 50 0/0 più del suo valore, il petrolio il 100 0/0, lo zucchero il 200 0/0: e faccia qualche cosa, subito, senza più tergiversare e rimandare le decisioni alle calende greche.

L'on. Marcora alla Presidenza della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo domani, sarà presa in esame e risoluta la questione della Presidenza della Camera. Chi sarà dunque il candidato che sarà scelto dal Consiglio dei ministri di domani? Per tacere dei minori, è stato sempre detto e ripetuto in quasi tutti i giornali che il presidente del Consiglio si sarebbe trovato imbarazzatissimo nella scelta, perchè aspiravano alla Presidenza della Camera due suoi carissimi amici: l'on. Marcora e l'on. Fortis. Si è anzi sostenuto che l'on. Giolitti non voleva staccarsi dall'on. Biancheri appunto per non essere obbligato a fare una scelta tanto penosa. Ebbene, l'on. Fortis non ha mai detto ad anima viva che egli aspiri all'ufficio di presidente della Camera, nè vi è mai stato alcuno che abbia riferito al presidente del Consiglio questa pretesa aspirazione dell'on. Fortis. Ma c'è ancora di più e di meglio. Ieri l'onorevole Fortis è andato a trovare l'on. Giolitti, per dichiarargli che non ha punto l'aspirazione che gli hanno attribuito i giornali, ed ha soggiunto che gli si farebbe un grande torto credendolo capace di mettersi in concorrenza con l'on. Marcora. A parte l'amicizia personale, che è antica e forte, egli non aveva certamente dimenticato che Marcora si era dimesso dall'ufficio di presidente della Camera per fare atto di solidarietà con il partito rappresentato allora da lui. Questo passo dell'on. Fortis è stato la migliore e più efficace smentita a tutte le notizie corse pei giornali dal maggio dell'anno scorso fino ad oggi. Si può aggiungere che giusto nel colloquio di ieri il presidente del Consiglio e l'on. Fortis si sono trovati d'accordo nel rilevare che la successione dell'onorevole Biancheri spetti all'on. Marcora, appunto perchè Marcora prese la risoluzione di dimettersi da presidente della Camera appena caduto il Ministero Fortis, e non volle accettare la preghiera del nuovo presidente del Consiglio, Sonnino, che lo esortava a desistere da tale proposito. Poichè egli abbandonò l'ufficio di presidente per seguire la sorte del suo partito, è ben naturale che ora questo lo restituisca alla Presidenza della Camera. Si può quindi prevedere in modo sicurissimo che il Consiglio dei ministri delibererà di proporre alla Camera che le dimissioni di Biancheri siano accettate, e che invece di lui venga eletto presidente l'on. Marcora.

C.

I nuovi organici del personale dipendente dal Ministero delle finanze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

E' stato presentato da Massimini il progetto per modificare gli organici finanziari del personale delle intendenze, delle agenzie delle imposte dirette, del dazio consumo di Napoli e di Roma, e del personale straordinario catastale. L'organico del personale delle agenzie delle imposte porta un aumento di spesa di L. 260,500 ed è informato al concetto della parificazione delle classi e degli stipendi degli agenti superiori, agenti e vice-agenti colle classi e stipendi dei segretari-capi, segretari e vice-segretari di intendenza di finanza. Per effetto di tale pareggiamento i vice-agenti sono divisi in tre classi, comprendenti rispettivamente 215, 280, 280 individui, che andrebbero da lire 1500 a 2500; gli agenti, ripartiti in tre classi di 236, 260, 266, andrebbero da lire 3000 a 4000. Infine gli agenti superiori avrebbero assegnato lo stipendio di lire 4500 per la 2.a classe e lire 5000 per la 1.a, composta di 84 individui.

La categoria degli aiuti di agenzia sarebbe aumentata di cento individui, suddivisa in cinque classi invece di tre. Lo stipendio da 1000 lire sarebbe portato a 1500.

Nel nuovo organico il posto di ispettore di intendenza è elevato al grado di ispettore generale con lo stipendio di L. 8000. Si ha poi questa ripartizione: di 10 a L. 8000; 6 a L. 7000; 20 a L. 6000 mila.

I segretari-capi sono portati da 60 a 90, al fine di assegnare due segretari alle principali intendenze di finanza e tre a Roma, Napoli e Palermo. Da 300 sono portati a 336 i posti di segretari e assegnata una indennità di L. 1200 per 30 volontari.

Nella carriera d'ordine Massimini crea il grado di capo-ufficio d'ordine a L. 4000; aumenta a 18 posti gli archivisti; sopprime le quattro classi degli ufficiali d'ordine a L. 1200; abolisce la classe transitoria a L. 1000; e stabilisce tre sole classi di ufficiali d'ordine, così costituite: 210 di 1.a classe, 195 di 2.a, 356 di 3.a. Anche gli ufficiali ottengono notevoli miglioramenti. Le attuali classi sono ridotte con lo stipendio di L. 1100, 1250, 1400.

Per il personale del dazio di Napoli e Roma il miglioramento consiste nella proposta creazione di un capo-ricevitore a L. 4000; nella creazione di una classe di ufficiali a L. 3000. Un miglioramento è dato agli agenti subalterni e alle visitatrici.

I provvedimenti a favore del personale straordinario tecnico di ordine del catasto stabiliscono cinque classi di ingegneri, con stipendio da L. 2000 a L. 3000; cinque classi di geometri, con stipendio da L. 1800 a 2700; quattro classi di disegnatori e computisti catastali, da L. 1200 a 1800. E' aumentato dal 4 al 6 0/0 il contributo dello Stato per gli ingegneri ed i geometri inscritti alla Cassa di previdenza. Agli impiegati non inscritti alla classe è corrisposta, quando cessano il servizio, un'indennità uguale ad un mese di servizio per anno per i primi dieci anni e quindi per ciascun biennio.

Il progetto sui porti.
I quesiti della Commissione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Ecco il testo dei nove quesiti proposti al Governo dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sui porti:

1.o Intende il Governo pubblicare la relazione della Commissione reale per il piano regolatore dei porti?

2.o Intende il Governo accettare tutte le proposte della Commissione reale, eccetto quelle che per ragioni tecniche dovrebbero essere rinviate?

3.o Sarebbe disposto il Governo a ripartire per ogni porto le somme che eventualmente darà in più dello stanziamento fissato nell'attuale disegno di legge?

4.o Quali impegni si assumono per provvedere a quei porti che al momento della formazione dell'attuale disegno di legge non si trovano compresi nella relazione della Commissione reale per il piano regolatore dei porti?

5.o Il Governo intende adottare criteri tecnici e commerciali nella destinazione delle ulteriori somme ai porti non compresi nel disegno di legge?

6.o Il Governo vuole modificare i criteri coi quali sono chiamati a contribuire gli Enti locali?

7.o Il Governo accetta la proposta della Commissione per il piano regolatore dei porti rispetto ai porti di quarta categoria, e è disposto ad aumentare il contributo dello Stato?

8.o Per i porti di 3.a e 4.a categoria gli Enti locali possono cominciare a pagare i contributi dopo compiute le opere portuarie?

9.o Il Governo intende provvedere alla sistemazione ferroviaria rispetto al nuovo assetto dei porti?

I quesiti 1.o, 2.o e 3.o sono dell'on. Arlotta; il 4.o di Guarracini; il 5.o di Marghieri; il 6.o di Abozzi; il 7.o e l'8.o di Abozzi e Marghieri; il 9.o di Orlandi.

La Commissione eletta dagli Uffici per l'esame del disegno di legge sulle opere portuarie si è riunita nel pomeriggio per sentire le risposte dei ministri a questi nove quesiti. I ministri si sono trattenuti in seno alla Commissione dalle 15 alle 16. Essi hanno dichiarato che non ritengono opportuna la pubblicazione della relazione della Commissione reale per il piano regolatore dei porti, trattandosi di una relazione ancora incompleta. Vi sono infatti ben 33 porti amministrati dallo Stato, per cui la Commissione non ha ancora riferito. Continuando a rispondere successivamente ai quesiti i ministri dichiararono di essere disposti ad aggiungere due annualità di 9 milioni ciascuna alle 12 annualità stabilite dal progetto. Le annualità sarebbero così 14 e i milioni per i porti sarebbero, computando i 6 già fissati dal progetto, 24. Il Governo si propone di elevare il contributo dello Stato fino al 50 0/0 per i porti di 4.a classe e di fare eseguire a spese dello Stato i relativi progetti a mezzo del genio civile. Saranno assegnate somme per l'acquisto del materiale di escavazione; di più il Governo acconsente di ripartire in 20 anni i contributi degli enti locali per le opere diverse dagli altri porti del Regno. Il Governo propone di stabilire subito i criteri tecnici per riparare e ricostruire le opere portuarie attualmente danneggiate, rendendole adatte all'uso cui sono destinate; fare opere nuove dove occorrono dei rifugi e ove nell'ultimo ventennio sia cresciuto progressivamente il movimento ferroviario e dove affluiscono ferrovie e canali, subordinatamente sempre al parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Infine sul 9.o quesito, riguardante le spese ferroviarie per l'alleggerimento e per il servizio dei porti, lo stesso Governo ha dichiarato che a queste spese provvederà il bilancio delle ferrovie.

Dopo che i ministri, alle ore 17, si sono ritirati, la Commissione ha deliberato di non insistere per ora nella pubblicazione della relazione della Commissione ministeriale sul piano regolatore dei porti. Infine la Commissione ha approvato un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Fiamberti e Salvatore Orlando, rimanendo in esso assorbito l'altro ordine del giorno proposto dall'onorevole Marghieri. L'ordine del giorno approvato è il seguente: « La Commissione, udite le dichiarazioni dei ministri, delibera di proseguire l'esame del disegno di legge, salvo a stabilire i criteri obbiettivi che dovranno essere di guida per l'estensione ad altri porti dei benefizi della legge predetta. »

Nel prossimo Concistoro.
Per la Messa giubilare del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 24.

Secondo le notizie odierne il Concistoro si terrebbe per la fine di marzo. In questa occasione il Sacro Collegio si accrescerebbe di cinque porporati e fra questi uno di Curia. Il Papa si sarebbe indotto a questo passo per una considerazione di riguardo dovuta alla romana prelatura. Sta bene togliere l'uso e l'abuso dei così detti posti cardinalizi, ma non conviene distruggere ad un tratto la tradizione. Così avrebbe suggerito il maggiordomo al Papa. Due sarebbero perciò i segretari di Congregazione e di posto cardinalizio che sarebbero in predicato: il De Lai del Concilio e il Pava dei Riti. Due prelati di merito, specialmente il primo, che è pure valente giurista. Il Concistoro darebbe poi agio al Papa di fare una nuova allocuzione rispetto alle condizioni di Francia.

— Si sono già raccolte novemila lire per l'obolo della Messa giubilare che dirà il Papa nel suo cinquantesimo anniversario in San Pietro. E' la terza lista. Il danaro viene depositato alla Segreteria di Stato. Alla lettera del cardinale Oreglia per questi festeggiamenti hanno finora risposto sei porporati: Svampa, Logue, Saracha, Francica-Nava, Herrera e Vamay, e cinquanta vescovi. La lettera è da oltre un mese inviata e i porporati che hanno risposto non sono ancora relativamente molti.

Zeta.

Le questioni del lavoro davanti al Consiglio Superiore.
Un discorso di Cocco-Ortu.

Roma, 28, ore 16.

Stamane, alle 11, al Ministero di agricoltura si è radunato il Consiglio superiore del lavoro sotto la presidenza del ministro Cocco-Ortu. Il ministro, salutando i consiglieri, dopo avere ricordato le difficoltà e la vastità dei problemi del lavoro, resi specialmente più ardue da perturbatrici impazienze e da penosi conflitti, espresse la sua fiducia nella collaborazione del Consiglio. Ricordò l'opera compiuta e cioè l'approvazione della legge sulla Cassa di previdenza per la vecchiaia degli operai e la presentazione della legge sulla Cassa maternità, augurandosi che il Parlamento voglia presto approvarla. Ricordò che dinanzi al Senato si trova la legge per modificazioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, contenente una disposizione riguardante la clausola della convenzione di Berna, per l'abolizione del lavoro notturno delle operaie. « Io cercherò — disse, — d'accordo colla Commissione del Senato, di trovare una soluzione che tolga ogni ragione di contrasto alla ratifica legislativa delle due convenzioni di Berna. » Il ministro aggiunse che confidava che i patti internazionali di lavoro, come quello colla *Francia*, potranno più largamente svolgersi in avvenire, per la grande importanza che essi hanno per l'Italia esportatrice di schiere numerose di lavoratori. Ricordò la sua opera per tradurre in atto l'Ispettorato del lavoro, che ormai funziona ottimamente da due mesi. Il ministro passò ad esporre i suoi intendimenti sulle varie questioni sollevate dal Consiglio del lavoro. Annunciò che il Governo è risoluto a presentare fra breve un disegno di legge sul lavoro in risaia. E' in preparazione un altro disegno di legge per la riforma dei probiviri industriali. Circa il problema del contratto del lavoro, il ministro disse che intende affrontarlo intanto con norme regolatrici per i singoli contratti, dando la precedenza a quelli in cui più incalzante si appalesa la necessità di un intervento legislativo. Seguendo questa direttiva, ha già presentato al Senato un disegno di legge sui contratti di lavoro nelle miniere e ad esso ne faranno seguito altri, secondo l'urgenza e la maturità delle questioni e degli studi cui attende il Comitato permanente del lavoro. Cocco-Ortu rilevò che a suo avviso il problema più importante e che richiede una sollecita soluzione è quello della mediazione del lavoro nell'agricoltura e nelle opere pubbliche, che il Consiglio dovrà esaminare nelle proposte degli Uffici di collocamento. Il ministro dichiarò aperta la sessione del Consiglio. Pisa ricambiò il saluto del ministro. I consiglieri Verzani e Abiate manifestarono la convinzione che il futuro disegno di legge sulle risaie non avrà benefici effetti se non rimanendo sulle direttive stabilite dal Consiglio. Cabrini chiede quale sia l'idea del Governo circa l'abolizione per legge del lavoro notturno dei panattieri, questione sollevata dalle insistenze operaie e da alcune amministrazioni comunali. A tutti rispose Cocco-Ortu: per i panattieri disse che la questione avrebbe già risolta se non fosse sopraffatto dal lavoro. Il ministro si ritirò invitando Luzzatti, vice-presidente del Consiglio, ad assumere la presidenza. Rubini commemorò i due consiglieri defunti, senatore De Angeli e on. Scaratti. Il Consiglio confermò il voto del Comitato dell'Ufficio del lavoro per modificazioni alla legge sulle imprese tontinarie. Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori la seduta fu tolta.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha proceduto alle nomine, e rimase confermato l'Ufficio di presidenza. Anche tutti i membri del Comitato permanente sono stati confermati; solo al posto dell'on. Pavoncelli è stato nominato l'on. Pantano. Il prof. Montemartini è stato poi nominato membro della Commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici, per il trattamento delle condizioni degli operai dipendenti dalle ferrovie concesse all'industria privata.

Il Consiglio del lavoro iniziò la discussione del primo tema. Il direttore dell'Ufficio del lavoro ha fatto la sua relazione sul tema stesso, riguardante gli Uffici internazionali per la mano d'opera agricola e dei lavori pubblici. La discussione continuerà domani.

Per la futura sede della Direzione delle ferrovie di Stato.
I capitolati d'appalto.

Roma, 28, ore 23.

Oggi, alle 17, è stato firmato il compromesso tra il marchese Patrizi ed il direttore delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, per l'acquisto della villa Patrizi, destinata alla futura sede della Direzione generale delle ferrovie di Stato per la riconcentrazione di tutti gli uffici. La villa, che si trova appena usciti da Porta Pia, a destra della via Nomentana, misura 47 mila metri quadrati, e fu acquistata al prezzo di 2,750,000 lire, vale a dire la superficie è stata calcolata a circa sessanta lire il metro quadrato. Il compromesso d'acquisto è stato effettuato in seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato. La scelta della villa Patrizi per la costruzione della sede della Direzione generale delle ferrovie di Stato è stata ispirata dal fatto di non occupare una parte del terreno della stazione Termini, come era necessario secondo il primitivo progetto, la quale dovrà essere trasformata ed ampliata. Sarà subito posto mano al nuovo progetto.

Secondo la *Tribuna*, nell'estate prossima si potranno iniziare senz'altro i lavori di fondazione dei nuovi edifici.

Sotto la presidenza del ministro Gianturco e coll'intervento del direttore dell'Ufficio del lavoro ha avuto luogo la riunione tra gli alti funzionari del Ministero dei lavori pubblici e quelli delle ferrovie di Stato, per concordare il testo definitivo delle clausole tutrici, che, secondo gli intendimenti del ministro e del Consiglio dei lavori pubblici, dovrebbero essere introdotte tanto nei capitolati di appalto delle ferrovie di Stato, quanto in quelli dipendenti dal Ministero.

L'*Avanti!* riferisce che i rappresentanti delle ferrovie di Stato, pure non opponendosi al principio riformatore delle clausole, sostennero che quella del salario minimo non avrebbe dovuto essere introdotta subito nei lavori ferroviari ed avrebbero sollevato delle serie difficoltà.

L'*Avanti!* dice che i rappresentanti delle ferrovie di Stato si impegnarono però per tutte le altre clausole (il divieto del *truck sistem*, del lavoro notturno, ecc.) ed a riprendere in esame quando sarà possibile la questione del salario minimo.

Sulle opere strategiche austriache nel sottosuolo italiano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 24.

Telegrafano da Belluno alla *Tribuna*:

« Già l'altro ieri vi telegrafai, senza precisare la località, che in certe miniere confinanti con l'Agordino le gallerie pareva si fossero inoltrate in territorio italiano. Vi dissi anche come fosse sospetta l'ingerenza dello Stato Maggiore austriaco nei lavori di queste miniere. Eccovi ora particolari che ho potuto raccogliere con attive indagini: Da Agordo, che si trova a circa 14 chilometri dal confine, per una strada in principio carrozzabile fino a Frassenè, si sale poi per una mulattiera a Don, Vallalte e alla dogana italiana di Zarat. Di qui si scende al Comune austriaco di Sagron. Vicino a questo paese ci sono le bocche della miniera così detta di Vallalta, appunto perchè gran parte della miniera è in territorio di questo paese, che è italiano, frazione del Comune di Gosaldo.

« Dalle miniere si ricava da tre anni il mercurio, ma pare che, in ispecie ultimamente, i proventi della miniera siano scarsi. Tuttavia si continua nei lavori di scavo. Nel tardo autunno dello scorso anno i lavori furono sospesi, e si disse che la sospensione era dovuta al male funzionamento dei forni. Invece pare che si attenda la costruzione di strade militari di allacciamento con quelle arterie di grande comunicazione che l'Austria già da tempo va costruendo a ridosso di tutta la frontiera orientale, ultime quelle in Val di Fassa, di Livinallongo e di Cembra e in tutto il Tirolo meridionale. E' assai notevole il fatto che proprietario della miniera sarebbe certo signor Habel, ufficiale del genio militare austriaco, il quale già ricusò la cospicua offerta fattagli di corone duecento mila perchè cedesse le miniere.

« Non trascurabili indizi di possibili opere strategiche nascoste nelle miniere e oltrepassanti il confine sarebbero altri due fatti: 1.o l'istituzione di numerosi piccoli posti fortificati e di una caserma di gendarmi nei pressi di Sagron, alla sorgente del torrente Mis; 2.o l'istituzione di importanti depositi di esplodenti in vicinanza delle suddette località, depositi muniti anche di cannoni.

« Di massimo rilievo ci sembra poi la visita fatta alle dette miniere e alle località limitrofe dal commissario distrettuale di *Fiera* di Primiero, capoluogo di distretto, che dista quindici chilometri da Sagron, insieme ad un capitano del genio militare, inviato speciale dello Stato Maggiore di Vienna.

« A parte la credibilità delle notizie da qui esposte, è certamente allarmante l'alacrità della nostra alleata nel preparare opere difensive e offensive a ridosso della nostra frontiera orientale, che purtroppo è in gran parte indifesa. Ed è altresì vero che questo monte vago ed incerto grava sinistramente sulle nostre popolazioni di confine. »

Le conversazioni dei salotti inglesi

(Dal nostro inviato speciale).

Londra, gennaio.

Nelle *drawing-rooms* degli innumerevoli Circoli londinesi non si discorre che della galleria sotto la Manica. Terminato il desinare, il dibattito ricomincia nei salotti. Gli uomini si appartano a bere e a fumare e le donne discutono. Le signore inglesi, che si dice ignorino l'arte del conversare, posseggono invece in modo formidabile la virtù di polemizzare verbalmente sugli argomenti della politica. Egli è che, qui, la politica non è un complesso di idee astratte e di principii di diritto, bensì un'enciclopedia di procedimenti e di fatti che rassomiglia più tosto a un prontuario di amministrazione che a una filosofia. Chiunque sia al caso di governare il bilancio d'una famiglia può intendere i casi politici della Gran Bretagna e farsi un'opinione precisa su ciascuno di essi. Per questo non v'è alcun suddito di re Eduardo cui i grandi problemi nazionali siano indifferenti: per questo tutti si recano a votare e il diritto elettorale è impresso d'un carattere di necessità così inalienabile, che i mendicanti rifiutano di entrare negli ospizi per non soggiacere alla legge che un cittadino vivente della carità pubblica o privata perde i diritti politici. Così, le donne, la cui intelligenza — checchè ne dicano i femministi — è refrattaria alle idee generali, ma che appunto per questo posseggono svegliatissimo il senso delle piccole realtà di fatto, si danno in Inghilterra alle agitazioni della politica con quell'entusiasmo che è attribuito a torto ai popoli meridionali, ma che quassù è la manifestazione più piena del bisogno di vivere, di muoversi, di non lasciarsi prendere dal sonno, di reagire contro l'umidità e la nebbia, che è il carattere dominante del popolo inglese. La facoltà di entusiasmo e il culto della idealità delle donne inglesi sono note anche ai continentali. Queste signore di ottimo appetito, che serbano fino a ottant'anni la purezza infantile dello sguardo e il roseo levigato delle gote, si sono date al preraffaellismo, all'esercito della Salute, alle sètte religiose, alla zoofilia con un ardore verginale. Esse hanno il dono di trasfondere la propria poesia in un proposito pratico, voglio dire realizzabile, fosse pur quello di favorire il buon mercato dei fiori per i giardinetti delle *private-houses* o di riparare dal freddo i cani smarriti. Perchè non dovrebbero appassionarsi per le cose della politica? Ogni questione posta dinanzi al Parlamento di Westminster si riduce a un problema economico, nazionale o individuale. Il the del mio *five o'clock* costerà più caro o sarà più a buon mercato se le idee di Chamberlain trionferanno? Se si scavasse sotto la Manica una galleria che riunisse l'Inghilterra al continente, quali mutamenti questo avvenimento recherebbe nella mia vita? Una donna può bene rispondere a questi quesiti come un uomo, meglio forse d'un uomo: poi che una donna è meno incline d'un uomo a trasferire le realtà della vita nel mondo delle idee trascendenti, e anche ha più vivo d'un uomo — purtroppo! — il senso dell'interesse individuale.

Come al tempo dell'unionismo trionfante nei salotti londinesi non si chiacchierava se non del prezzo dello zucchero, del dazio di protezione sulla carne, e della curva di produzione dei grani — nei quali dati si riassumeva tutto il formidabile disegno dell'imperialismo di Chamberlain — così ora si discute degli effettivi della flotta, dell'ingaggiamento dei soldati, del rifornimento dei viveri alle isole britanniche in caso di guerra, infine di tutti i quesiti militari onde dipende la opportunità della galleria sottomarina. A una signora italiana che non raduna nel proprio salotto se non delle amiche del medesimo sesso per parlar con loro di bambini, della servitù e dei peccati della gente del parentado, parrà incredibile che queste cose possano alimentare le chiacchiere delle donne. Così a una parigina, per la quale soli argomenti di conversazione sono gli intrighi dei commedianti, i successi dei romanzieri, e la dissertazione d'obbligo sull'adulterio. Eppure, le sorti della difesa nazionale dovrebbero far battere fortemente ogni cuore di donna. Una donna vuol dire una casa; e il problema militare non è se non il problema della sicurezza dei focolari che fumano sul territorio patrio. Una donna è, o sarà, o dovrebbe essere una madre: e ogni figliuolo può essere, da un giorno all'altro, un soldato. Le signore inglesi hanno ragione a non reputare che il destino della casa e dei figli debba essere alieno dalle proprie cure e dai propri pensieri. Il loro bisogno d'idealismo si soddisfa nell'esame di un caso pratico. Sentire nella realtà tangibile e riducibile in cifre; questo è bene l'abito morale caratteristico della vecchia Inghilterra.

Madri e donne di casa. Le inglesi temono la congiunzione ferroviaria del loro suolo al suolo continentale.

Oggi l'Inghilterra e la Francia sono in quella relazione che si chiama l'*entente cordiale*: ma bisogna essere francesi o italiani per giurare nella eternità dei vincoli fra le potenze, come bisogna avere vent'anni per credere all'eternità dei propri amori. E se la Francia fosse dimani alleata della Germania nel grande conflitto, disegnato fra i due colossi rivali e nemici? Perchè questo rivolgimento non potrebbe avvenire? Minacciata nei suoi porti, nelle sue colonie, nel suo traffico marittimo da una parte — nella sua frontiera e nelle sue provincie orientali dall'altra, costretta, per forza di cose a gittarsi nelle braccia di uno fra i due popoli che essa detesta e che dovranno risolvere sul suo territorio la loro lunga contesa, la Francia ha preferito i vincitori di Waterloo ai vincitori di Sédan. Ma dimani potrebbe mutar parere. Forse, se avesse una più lucida nozione delle forze in giuoco, muterebbe parere oggi stesso. E allora perchè lasciarle un adito aperto? Nessuna garanzia basta nelle sfere ufficiali per diffondervi la certezza che la galleria sarà innocua all'Inghilterra in caso di conflitto. O, ciò che è più grave, i generali si contenterebbero d'una sola: la coscrizione. A questa parola le donne inglesi, unanimi, gittano un grido d'orrore.

Sapete che in Inghilterra, il servizio militare è obbligatorio soltanto nel caso d'una invasione del territorio del Regno Unito. Nello stato presente delle cose, questa è un'ipotesi assurda. Ma se la galleria sotto la Manica bastasse a renderla meno inverisimile, allora è chiaro che bisogna preparare il cittadino a essere un soldato, poi che un soldato per la guerra moderna, non s'improvvisa, nè sorge bell'e pronto dalle società sportive e dai rudimentali precetti d'arte militare impartiti in molte scuole del regno. Occorrerebbe il reclutamento universale come nei paesi del continente. Chi non conosce gli inglesi non può immaginare come questa idea li offenda, e quanto disprezzo essi nutrano per i popoli soggetti alla schiavitù militare. Non già che questo popolo sia antimilitarista. Fra i popoli contemporanei è il solo che viva quasi perennemente in guerra: e la sua storia coloniale, il cui volume è ancora incompiuto, è una storia di battaglie senza tregua. La perseveranza addimostrata per venire a capo del conflitto boero, la noncuranza delle proteste di tutto il mondo, fanno testimonianza che gli inglesi non hanno paura della guerra. Ma la considerano come un dovere per l'aristocrazia o un mestiere per gli straccioni: su per giù qual'era nei principati e nelle signorie della rinascita e nelle grandi monarchie anteriori alla rivoluzione francese. Il sentimento della *privacy*, della signoria assoluta che ogni uomo ha su se stesso, è troppo forte, troppo radicato nell'orgoglio britannico. La fede cristiana, in Inghilterra è ancora fresca e viva: quantunque interpretata secondo l'ipocrisia dei quacqueri che abbattevano gli indiani dell'Utah a colpi di martello per non macchiarsi di sangue umano, essa vieta di uccidere: a un buon presbiteriano, per essere in regola con la coscienza, basta di trovare qualcun altro che uccida per conto e in vece sua. Bisogna aggiungere a questi moventi il disdegno dello spirito liberale e *Selfish* contro coloro che obbediscono passivamente: il pregiudizio morale contro l'oziosaggine dei soldati di guarnigione, e infine gli interessi dell'industria e del commercio cui non è lecito di sottrarre la gioventù nel tempo in cui è più sveglia, più alacre e più redditizia. E anche una considerazione d'indole politica: l'uguaglianza nella servitù militare è una necessità democratica e importa una costituzione che consacri la parità dei diritti, poichè esige la parità nel più duro dei doveri. La coscrizione è dunque conforme allo stato dei paesi

egualitari. La società inglese è fondata invece sul privilegio. La sua coscienza, la sua fede, il suo orgoglio, il suo sentimentalismo, la sua storia si rivoltano contro il servizio obbligatorio.

Le donne vegliano, in tutti i paesi, sulla lampada della tradizione. E però in Inghilterra deprecano il pericolo della galleria sottomarina per cui sbuca lo spettro della coscrizione. Non è facile fare qualcosa contro le donne, nè in Inghilterra nè altrove. Chi soffre il mal di mare e ha qualche affare o qualche curiosità da questa parte della Manica farà dunque bene a rassegnarsi fino da ora....

Gipsy.

Il vero vincitore del milione
sarebbe un capo-mastro milanese.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,40:

Stamattina si era sparsa in città la voce che il fortunato vincitore del milione fosse il signor Gaspare Ciovini, capo-mastro dimorante al primo piano in una casa di via Petrarca al N. 22. Egli aveva acquistato la cartella presso la Banca d'Italia. Il signor Ciovini, che è uomo sui 45 anni, ha famiglia composta di tre figli, due ragazze, di cui una maritata ad un ingegnere ed un maschio di 18 anni, studente. Prima di passare in via Petrarca al 22, la famiglia Ciovini abitava in Piazza Castello, 23. Il signor Ciovini che si vede d'un colpo favorito dalla fortuna, è una persona più che agiata, essendosi formato un discreto patrimonio nelle costruzioni. Egli aveva compiuto anche lavori per il Comitato dell'Esposizione. La vincita non ha portato molta gioia nella famiglia sua, essendo una figlia, quella non maritata, ammalata da lungo tempo. Per sottrarsi alla curiosità immancabile intorno al vincitore del milione, il signor Ciovini si era proposto di lasciare che l'effervescenza si calmasse, prima di dichiarare la propria vincita, e ciò forse anche allo scopo di studiare il mezzo per non rivelarsi personalmente come vincitore. Sono andato ad appurare la notizia, il signor Ciovini nè nega nè afferma: asserisce soltanto che non ha ancora riscontrato le cartelle, nè vuole riscontrarle per ora. Ma mi risulta da fonte attendibilissima che il possessore della cartella di cui vi telefonai ieri sera, dicendolo figlio di una famiglia piemontese, sarebbe il figlio del Ciovini. Ora che la cartella la possieda il padre o la possieda il figlio, la verità è che il milione andrà a finire in quella casa, se i bollenti spiriti di coloro che intendono muover causa al Comitato non si calmeranno prima che la causa venga discussa.

Era una fola!

Milano, 28, ore 21.

Continuano le fole sul premio del milione. Da notizie raccolte questa sera sembra che neanche il Gaspare Ciovini sia il fortunato vincitore. Vi è chi comincia a dubitare che la cartella vincitrice sia andata smarrita o sia rimasta fra quelle non vendute.

Un altro vincitore!

Ci telegrafano da Glarona (Grigioni), 28, ore 18:

Secondo le *Glarner Nachrichten*, il vincitore del milione della lotteria di Milano sarebbe il signor Belsani, impiegato postale a Bellinzona.

Un altro vincitore delle 100,000 lire.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20:

Persona amica della famiglia Anglani, di Ostuni, giunta oggi a Bari, assicurava che il premio di centomila lire della lotteria di Milano è stato vinto dal signor Filippo Anglani, di Ostuni. Gli Anglani però sono due: Filippo fu Luigi e Filippo cav. Anglani fu Domenico. Si ignora quale dei due sia il presunto vincitore. Gli Anglani sarebbero imparentati con la madre di Cesuina Di Cagno. Il banchiere Vito Di Cagno, cui mi sono rivolto per avere notizie al riguardo, nulla sa.

(Vedi in 5.a pagina l'elenco dei numeri estratti).

Gli strascichi dell'affare della "divette" e dei diplomatici.

Roma, 29, ore 24.

Una delle protagoniste dell'incidente svoltosi sere sono al *Ristorante della Rosetta*, la Ruffini, avrebbe voluto partire per Montecarlo, ma la Questura l'ha pregata di rimanere a Roma per qualche altro giorno.

La divette è stata scritturata dalla Compagnia Marchetti, dove ha già cantato altre volte. Essa ha narrato: «Si scherzava, quella sera, e si faceva del chiasso per divertirci. Alcuni dei signori che ci accompagnavano, non appena entrati nel ristorante, andarono in cucina e si posero in capo i berretti dei cuochi, legandosi anche alla cintola il grembiule bianco. Noi donne prendemmo lunghe falde di salviette e ce le ponemmo al collo, a guisa di collare. Poi sedemmo. Il fritto non ci piacque, e ci scagliammo addosso alla frittura, ridendo come pazze. In cucina alcuni giovani avevano presa della farina, con cui imbiancarono i nostri abiti. Fu allora che Vera Sylva si adirò a vedersi una spalla ricoperta di farina, che le aveva lanciato addosso il signor Diaz. Così ebbe inizio la battaglia.»

Il signor Diaz si trova sempre in grave stato alla clinica del prof. Mazzoni. Proseguono gli interrogatori da parte dell'Autorità giudiziaria, con mandati di comparizione.

L'on. Carlo Di Rudinì inviò una lettera al *Giornale d'Italia*, in cui dice che egli entrò per pochi istanti soltanto nel *Ristorante della Rosetta*, accompagnando il marchese Guglielmi, e uscì subito.

Il primo ballo a Corte.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 1:

Questa sera ha avuto luogo il primo ballo a Corte, che è riuscito splendido. Vi assistevano quasi tutti i ministri, il Corpo diplomatico al completo, numerosi gentiluomini e dame dell'aristocrazia, parecchi deputati, senatori e una larga rappresentanza di ufficiali di terra e di mare. I Sovrani sono comparsi poco prima delle 23 ed hanno fatto il giro della sala; quindi hanno tenuto circolo per quasi un'ora, e poscia si sono ritirati. Usciti i Sovrani, furono aperte le sale dei sontuosi *buffets*.

A che punto è la vertenza fra marinai e armatori

Genova, 28, ore 24.

Il direttore dell'Ufficio del lavoro, prof. Montemartini, aveva indirizzato una lettera ai lavoratori del mare e agli armatori, proponendo una formula di conciliazione della grave vertenza. Secondo quanto si assicura, i lavoratori avrebbero aderito, ma non così la pensano gli armatori, i quali, secondo quanto afferma il *Corriere Mercantile* questa sera, in un'intervista avuta con un alto personaggio della marina mercantile italiana, dichiarano di non voler assolutamente prendere in considerazione la lettera del Montemartini, e di non poter venire a trattative sulla base proposta dal Montemartini stesso dopo cinquantadue giorni di sciopero. Intanto, sia i lavoratori del mare, sia gli armatori mantengono il più assoluto riserbo sull'atteggiamento che intendono adottare.

40 tonnellate di carbone naufragate.

Ci telefonano da Varese, 28, ore 22:

La notte scorsa a Porto Ceresio una grossa imbarcazione carica di 40 tonnellate di carbone, di proprietà della Società di navigazione del lago di Lugano, ancorata nello scalo di Porto Ceresio, causa il forte vento, affondò, arrecando alla Società un danno di parecchie migliaia di lire. Stamane sono cominciati i lavori per il ricupero dell'imbarcazione.

Investimento fra due «merci»
Ci sono tre feriti.
L'espresso di Roma fermato

Genova, 28, ore 24.

Verso le 20, si sparse in città la notizia di un gravissimo disastro ferroviario avvenuto alla stazione di Sturla. Si parlava di molti morti e feriti, ma fortunatamente il disastro si limita ad un investimento, che tuttavia non è senza gravità.

Il treno merci 5719, composto di una ventina di carri investiva, alle 19,20, il treno merci 5023, fermo alla stazione di Sturla, dove caricava delle mercanzie. La macchina investitrice, recante il numero 2464, andò a conficcarsi contro il vagone di coda del treno investito. Tre vagoni si accatastarono uno sopra l'altro. Diversi altri vagoni andarono in frantumi. Anche altri vagoni del treno investitore subirono gravi danni. Dalla stazione di Brignole partiva immediatamente una locomotiva con un carro-attrezzi, recante sul posto il capo-stazione cav. Brizzi, il capo-deposito di locomotive, l'ispettore sanitario Paganini e altri funzionari delle ferrovie. Intanto il dottor Marchelli, delle ferrovie, accorreva a Sturla e medicava sollecitamente i feriti, che si limitano a tre. Il più grave è il frenatore Pasquale Nalci, di anni 33, da Santa Croce (Firenze), del vagone di coda del treno investito. Egli venne dichiarato guaribile in dieci giorni, e quindi fu inviato, in vettura, a San Pier d'Arena. Il Nalci non si trovava sul treno al momento dell'urto, ma avendo visto il treno che investiva quello fermo a Sturla, si accinse a fare i segnali con la tromba. Disgraziatamente, per la pendenza della linea non potè evitare l'urto. Gli altri feriti sono Zani Riccardo, da Copparo (Ferrara), capo-conduttore del treno investitore, il quale si trovava nel bagagliaio al momento dell'urto. Il bagagliaio fu sollevato e quindi ricadde sul binario senza capovolgersi. Lo Zani riportava varie contusioni al dorso. Il frenatore Ivaldi Giovanni riportò contusioni pure al dorso.

A causa dell'investimento, il treno espresso 1917, diretto a Roma, rimase ed è tuttora fermo alla stazione di Brignole. E' probabile che nella notte venga fatto retrocedere a Voghera, e quindi per Piacenza sia fatto inoltrare a Spezia. La linea è tuttora ingombra, e molto probabilmente non sarà libera fino a domattina. E' deplorevole che non vi sia ancora alcuna squadra di operai per lo sgombero delle macerie che ingombrano il binario.

La causa dell'investimento non è ancora bene accertata. Pare che al disco di Terralba, prima della galleria di Sturla, i segnali fossero in regola, e che non sieno stati osservati dal macchinista. Il capo-conduttore Zani si accorse subito dopo imboccata la galleria che venivano fatti segnali con fanali rossi. Egli subito diede l'allarme con la tromba, ma essendo la tromba stessa guasta, ed anche perchè i rumori della galleria impedivano che il suono pervenisse al macchinista, il treno continuò nella sua corsa uscendo dalla galleria con una velocità di 45 chilometri. Il disastro così non potè essere evitato.

Sul posto si recarono il questore, il capitano dei carabinieri ed altri funzionari insieme a guardie e carabinieri. Una grande folla si è pure recata a Sturla. La Società di pubblica assistenza *Croce Verde* e quella *Croce Bianca* sono accorse con materiali sanitari, ma non si avevano a deplorare gravi disgrazie personali. Il treno 24, di Roma, rimase soppresso e pare che partirà questa notte, con grave ritardo, il treno diretto N. 27.

Un monsignore contro due artisti dalmati

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Monsignor Lucidi, amministratore di San Girolamo agli Schiavoni, ha citato davanti alla Pretura del terzo mandamento i due giovani artisti dalmati Derich e Paparella, per intimare loro lo sfratto entro cinque giorni dall'istituto e il risarcimento dei danni. La causa si discuterà il 1.o febbraio. La questione che sorgerà subito è quella di vedere se il Lucidi ha diritto di azione. Egli è amministratore da soli tre mesi. Chi lo ha nominato a quel posto è il Vaticano, cioè un'autorità che non poteva esercitare una funzione che spetta al solo magistrato civile.

I fuochi sulle piazze di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23,45:

La nostra Giunta municipale ha deliberato di far accendere in alcune piazze dei *falò*, perchè i passanti ed i poveri possano riscaldarsi e difendersi dal freddo pungente.

Intanto, in via di esperimento, uno ne sarà acceso domani in piazza della Vetra.

Il salvataggio d'un piroscafo inglese

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 20,6:

Il piroscafo inglese *Admiraltie*, navigando presso le coste della Sardegna, avendo perduta l'elica, rimase per tre giorni in balìa dei marosi. Quando l'equipaggio aveva perduto ogni speranza di salvezza ed il piroscafo stava per infrangersi contro gli scogli, giunse, per fortuna, il piroscafo *Adriatico*, che rimorchiò il bastimento pericolante, traendolo in salvo in questo porto.

Ammutinamento di detenuti

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 22,40:

I detenuti pei fatti di maggio delle carceri del *Buoncammino* fecero ieri una dimostrazione di protesta, reclamando la loro liberazione o la traduzione in giudizio. Il fatto destò viva impressione. Accorsero il prefetto ed il procuratore generale, i quali promisero d'interessarsi della cosa. Il detenuto Fedele Arasu tentò di appiccarsi all'inferriata della sua cella. Un secondino riuscì a salvarlo.

Una contadina schiacciata da un treno nella stazione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,30:

Stamane, alle 11,30, col treno diretto giungeva alla nostra stazione Centrale la contadina Angela Ferzoli, d'anni 22, accompagnata dalla madre. Scese dal treno, le due donne traversarono il 6.o ed il 5.o binario. Proprio in quel momento un treno in manovra, che doveva partire poco dopo per Lecco, investiva l'Angela, che ebbe schiacciato il basso ventre e fratturate le gambe. Trasportata dai facchini all'Ispettorato sanitario, vi morì poco dopo. Le due donne provenivano da Biella, dirette a Bergamo, loro città natale.

Fratricida per istigazione dell'amante.

Ci telegrafano da Barletta, 28, ore 20,5:

Il ventenne Antonio Cafagna di Michele aveva per amante la giovine Gaetana Cipriani, che, non si sa per qual motivo, odiava il fratello dell'amante, di nome Giuseppe, ventiduenne. Ieri sera, istigato dalla donna, l'Antonio con un colpo di coltello uccideva il fratello Giuseppe. Il fratricida si è costituito stamane. La donna venne arrestata.

Il Campionato di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 18:

L'ultimo assalto della *Gara di Consolazione* è fatto da Mahamoud, turco, e Zippe, americano. Il primo atterra il secondo, vincendo così il primo premio; il secondo spetta al campione americano. Altri due premi sono assegnati a Fabra ed a Raposti.

Nella *Gara di Campionato*, Cazzana, francese, batte Giovannini, italiano, con un *braccio girato*, in sei primi; Castelli, italiano, e Muller, tedesco, fanno un *match* che è nullo dopo 30 primi; Pengal, turco, batte Smeycal, czeco, con un braccio girato, in 46 primi. Quest'ultimo match desta ilarità nel pubblico, giacchè tanto l'arbitro quanto lo *speaker* sono trascinati a terra dalla furia dei due lottatori.

Piroscafo marocchino arenato.

Nemours, 28, ore 15,

La notte dal mercoledì al giovedì il piroscafo marocchino *Turtri*, cercando ricovero nelle isole *Zaffarine*, si è arenato, essendo stato spinto verso la costa da un vento del sud.

La statistica ufficiale delle elezioni tedesche

Berlino, 28, ore 10.

Una statistica ufficiale completa delle elezioni comprendente il numero dei voti ottenuti in tutto l'Impero da ciascun partito sarà pubblicata domani per cura del Governo.

Questa statistica rivelerà, a quanto si afferma, che la proporzione del numero dei votanti è stata quest'anno molto più elevata che nel 1903, ed è pure la più elevata che sia mai stata raggiunta.

Curioso risultato degli sforzi del Governo per vincere le deficienze degli astenzionisti: tutti i partiti hanno guadagnato dei voti, ivi compreso il partito socialista. Gli scrutini di ballottaggio avranno luogo martedì, 5 febbraio, in tutta la Germania, tranne che nella circoscrizione della provincia di Hannover, dove le operazioni di secondo scrutinio si faranno quattro giorni prima.

Si prevede che il *Reichstag* sarà riunito il 14 febbraio. *(Matin).*

Roma, 29, ore 18.

Ho da fonte degna di fede che al Vaticano è giunto un telegramma da Berlino, il quale annuncia che candidato dell'Imperatore alla presidenza del Reichstag sarebbe il barone Hertling, uno dei capi del Centro.

Le elezioni di primo grado in Russia.
Altre notizie sui risultati.

Pietroburgo, 28, ore 21.

Le elezioni di primo grado per la Curia dei contadini danno i seguenti risultati: Sopra 902 delegati eletti da 450 Comuni, 200 appartengono alla Destra, 631 ai moderati e 71 alla Sinistra. Si segnala appena il quindici per cento di astensioni. Qualche volta gli elettori si sono recati alle urne compatti, specie nelle provincie dove la carestia imperversa. Tra i piccoli proprietari ed il clero (queste due Curie votano a tre gradi come quella dei contadini) le astensioni sono più numerose, in ragione delle difficoltà pratiche dello scrutinio. Esse raggiungono l'80 per cento. Sopra 1066 delegati scelti da queste due Curie, 260 appartengono alla Destra, 745 ai moderati e 31 alla Sinistra; metà di questi delegati appartengono al clero.

Questi risultati parziali tenderebbero a far predire la vittoria definitiva dei moderati; ma occorre osservare che per la massa dei contadini le designazioni elettorali non sono che provvisorie e che gran numero dei candidati notabili appartengono all'Opposizione.

Secondo un messaggio telefonico da Mosca, il partito sociale democratico avrebbe ottenuto nelle elezioni alla Duma, che hanno avuto luogo nei centri operai, 260 seggi su 351. Per quanto concerne la provincia, in modo generale i risultati differiscono dalle cifre ufficiali.

Un incidente fra Barrès e il ministro delle finanze.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 3.

Prima del voto sull'insieme del bilancio, l'onorevole Maurice Barrès, deputato nazionalista, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Io non voterò il bilancio, perchè esso si presenta con 120 milioni di *deficit*. Ora io ho messo nel mio programma, come molti miei colleghi, niente prestiti e niente imposte nuove». *(Rumori a Sinistra).*

Il ministro delle finanze (scattando): «Come! Siete voi, on. Barrès, che parlate così! Voi rifiutate il voto al bilancio quando sapete che abbiamo impegnato poco tempo fa dei crediti per la difesa nazionale, che per i medesimi motivi presenterà quest'anno una domanda di nuovi crediti supplementari! Francamente, non saprei abbastanza protestare contro simile condotta.»

Barrès si leva dal suo posto: «Io mi inchino dinanzi alle ragioni addotte dal ministro delle finanze, e dichiaro altamente che in queste condizioni voterò il bilancio».

Ed il bilancio viene approvato con 417 voti contro 74. *(Matin).*

Una nuova adunanza di vescovi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1:

Sono giunti una trentina di vescovi, essendo stati chiamati dal cardinale Richard. Essi si riunirono, nel pomeriggio, nel palazzo Denisco. La *Liberté* dice che si tratterebbe di stabilire le condizioni dell'esercizio del culto pubblico, adattando alcune disposizioni della legge del 1907.

Tolstoi gravemente malato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2,10.

Si annuncia che il conte Leone Tolstoi è gravemente malato.

Molti membri della più eletta società di Pietroburgo e numerosi letterati hanno già inviato telegrammi alla sua residenza, chiedendo premurosamente notizie. *(Times).*

Un italiano omicida arrestato a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 29, ore 2.

Un italiano, che pretende chiamarsi Malavio, ha ucciso a Boston, nell'America del Nord, un suo connazionale, poi è scomparso, malgrado le più attive ricerche della Polizia americana. Ora due *detectives*, inviati dall'America, sono riusciti a scovarlo oggi a Marsiglia. Terminate le formalità amministrative, i *detectives* lo condurranno agli Stati Uniti. *(Matin).*

Il dramma di un siciliano a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1,30.

Carlo Metrano, siciliano, d'anni 58, senza professione, il quale viveva maritalmente con Giuliana Piat, di 58 anni, portinaia al N. 159 della via Saint-Martin, fu ieri messo alla porta dalla sua amante in seguito alle scene di gelosia che il siciliano le faceva, ed anche perchè voleva vivere alle spalle di lei.

Due ore dopo essere stato cacciato ritornò al domicilio dell'amante, e le tirò due colpi di rivoltella mortali; quindi, rivolgendo l'arma contro di sè, si esplodeva due colpi in direzione del cuore, rimanendo all'istante cadavere.

I due cadaveri sono stati trasportati alla *Morgue*. *(Matin).*

Un uxoricidio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, fuori Porta Pia, certo Burchini Ferrante, commesso di farmacia, ha ucciso con due rivoltellate la propria moglie, certa Santarelli. I due coniugi erano separati fin dall'ottobre scorso, e questa sera il Burchini aveva cercato di convincere la moglie, assolutamente contraria, a tornare a vivere con lui. L'uxoricida è stato arrestato.

L'appalto dei lavori per la Cuneo-Nizza.

Ci ha da Cuneo, 28:

Avendo il presidente della Camera di commercio, avv. Cassin, fatte nuove istanze alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato pel sollecito appalto dei due tronchi principali fra Vievola e Tenda della linea Cuneo-Nizza, riceveva ieri la seguente rassicurante comunicazione telegrafica:

«Progetto esecutivo lavori Vievola-Tenda, presentato approvazione fin dal 20 novembre, è stato approvato solo il 17 corrente. Gli avvisi d'asta saranno pubblicati verso la metà di febbraio.

«*Pel Direttore generale*: Caio.»

Due catastrofi minerarie al Passo di Calais ed in Vestfalia.
Centinaia di morti nella miniera di Reden.

Lo scoppio di Lievin.
Le prime notizie.

Parigi, 28, ore 22,10.

Un telegramma giunto qui verso mezzogiorno da Lilla recava queste poche frasi terribili nella loro laconicità: «Un terribile colpo di *grisou* è scoppiato questa mattina tra le 8,30 e le 9 nella fossa numero 3 delle miniere di Lievin, nel dipartimento del Passo di Calais, poco lungi da Lens».

Un telegramma giunto quasi contemporaneamente da Lens recava: «In seguito all'esplosione, la popolazione operaia, presa da panico, accorre nei pressi della fossa N. 3 nel bacino di Lievin. La gendarmeria si è recata sul posto».

Al Ministero dei lavori pubblici, dove si sono subito recati numerosi giornalisti, la notizia è stata confermata in questi termini: «Il Ministero dei lavori pubblici è stato avvertito dell'incidente. Gran numero di operai, presi da panico, si sono fatti rimontare. Si spera che non vi siano molte vittime. L'emozione prodotta dai particolari precisi che indicavano specialmente l'ora della catastrofe è stata grande in tutta la regione».

Più tardi si ebbero questi altri particolari: «La catastrofe si è prodotta, come ho detto, tra le 8,30 e le 9 del mattino. Il panico è stato immenso. Tuttavia si è saputo fin dal primo momento che tutti i minatori in quel punto dovevano già essere rimontati. Gli ingegneri della Compagnia sono partiti immediatamente per il luogo della catastrofe per procedere ad una inchiesta».

I parenti dei minatori si precipitarono nei dintorni dei pozzi. La gendarmeria stabilì un servizio di ordine.

Il signor Simon, ingegnere direttore della Compagnia, col personale del pozzo procedette subito alle misure di salvataggio. Lamandin, deputato e sindaco di Lievin, venne sul luogo dell'accidente e, essendo un antico minatore, discese anch'egli per cooperare al salvataggio.

La folla andò aumentando continuamente presso il pozzo. Ottocentododici operai erano discesi stamane nei pozzi N. 3 e N. 3 bis. Alle ore 14, 740 erano già risaliti. Per ora si registrano tre vittime: Vaissières, ingegnere principale, Pelvey, ingegnere, Laurent, capo-squadra. Si dice che non vi siano che queste tre vittime.

L'esplosione avvenne in fondo alla «vena François». E' questa vena che esploravano le tre vittime. Si ignorano le vere cause dell'esplosione. La Compagnia ha stabilito delle grandi correnti di aria. Le tre vittime ricercavano il *grisou* per canalizzarlo. Questa operazione era stata decisa recentemente dal Comitato delle miniere di carbone di Francia, che aveva votato centomila franchi per questo lavoro. Si è già portato fuori il cadavere dell'ingegnere principale, Vaissières, il cui cranio è fratturato, e quello dell'ingegnere Pelvey, che ha la testa fracassata. Si sta cercando il terzo cadavere.

I telegrammi giunti dopo le 16 confermano che l'esplosione di Lievin ha prodotto una enorme emozione in tutta la regione. Per fortuna, le conseguenze sono meno gravi di quello che si potevano temere in principio. Si contano soltanto le tre vittime che vi ho già segnalato, e si sa che ben 812 operai si trovavano nelle miniere al momento in cui avvenne la catastrofe! Essa sarebbe dovuta all'inaffiamento intensivo che si fa nelle miniere dopo la catastrofe di Courrières.

I corpi degli ingegneri sono stati ritrovati, ma il corpo del capo-operaio non è stato ancora rintracciato. Parecchie squadre di salvataggio sono messe per esplorare il teatro della catastrofe, che si trova a circa 600 metri sotto il livello del suolo. Immediatamente dopo la detonazione un panico terribile si produsse, e perfino gli operai che si trovavano a migliaia di metri lontano dal sito dell'esplosione accorsero febbrilmente verso le gabbie per essere rimontati.

Degli operai discesi stamane mancano oltre cinquanta, ma si dice che sono occupati a diversi lavori di salvataggio nel fondo.

Si nota sul luogo un gruppo di salvatori delle miniere di Courrières, venuti con apparecchi speciali.

Il procuratore della Repubblica ad Arras si è portato subito sul luogo per aprire una inchiesta. E' accompagnato dal commissario speciale di Lens.

Una folla enorme continua a stazionare all'entrata del pozzo, di cui cerca sfondare la porta. La gendarmeria ha dovuto intervenire per consolidare questa porta con delle travi. Gli operai pretendono che dei loro compagni siano rimasti nel pozzo. Si ha un bel dichiarare che è falso, ma essi protestano e quasi minacciano!

L'eco a Parigi.

La grave disgrazia ha avuto naturalmente anche qui a Parigi una forte eco dolorosa. Il Presidente della Repubblica ha pregato subito il ministro dei lavori pubblici di trasmettere l'espressione della sua simpatia alle famiglie delle vittime. E, pur troppo, fatalità dolorosa! il ministro degli esteri contemporaneamente ha dovuto telegrafare all'ambasciatore di Francia a Berlino per pregarlo di esprimere al cancelliere dell'Impero le condoglianze del Governo della Repubblica francese per la catastrofe di Reden.

In principio della seduta del Consiglio municipale, il presidente ha detto: «Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti unanimi inviando l'espressione della vostra dolorosa simpatia alle famiglie dei disgraziati che hanno trovato la morte nel fondo delle miniere di carbone. Tutta la regione di Saar è desolata da questa spaventosa esplosione. Questo incidente ci commuove profondamente. In questa circostanza noi non dimentichiamo le simpatie attristate che incontrammo in occasione della catastrofe di Courrières, e noi inviamo alle vittime un fraterno saluto!»

I particolari della catastrofe.

(Servizio speciale della Stampa).

Arras, 29, ore 5,30.

Uno spaventevole accidente si è prodotto questa mattina alla fossa n. 3 di Lievin. Il signor Vessières, ingegnere principale, quarantaunenne, originario del Mezzogiorno, e il signor Pelvez, trentaduenne, ingegnere dimissionario, originario di Parigi, che usciva dalla scuola mineraria di Parigi, e un capo operaio di 55 anni erano discesi verso le 8,30 di ieri mattina per visitare una vena e per ricercare il *grisou* a fine di incanalarlo. Alle 9 del mattino si intese una detonazione spaventevole. Gli operai si precipitarono in folla sul punto in cui si trovava la gabbia, la quale si mise immediatamente in movimento per ricondurre gli operai alla superficie. Gli operai erano mezzo ignudi; essi vennero ricondotti alla luce e correvano fuori come pazzi. Altri, che non avevano nulla inteso, continuarono il loro lavoro e rimontarono verso le 13 e mezzo.

Finora si sono ricevute 750 lanterne, sopra le 812 che erano discese: ma si suppone che le altre 62 siano state abbandonate dagli uomini in preda allo spavento.

Si sono immediatamente iniziate le ricerche, e, separati da un intervallo di 15 metri, si sono trovati, prima l'ingegnere Vessières, che aveva il cranio fracassato, e poi l'ingegnere Pelvez colla mascella schiacciata, e un po' più oltre il capo operaio interamente carbonizzato.

Quando si è prodotta l'esplosione un sorvegliante, che lavorava in prossimità, è stato atterrato, ma non ferito, ed ha potuto salvarsi. Un ingegnere direttore della Compagnia e il personale hanno proceduto all'opera di salvataggio. Una folla numerosa è accorsa sull'orlo dei pozzi, credendo che la catastrofe fosse ancora più grave di quanto realmente sia, come quella dell'anno scorso a Courrières.

La causa dell'accidente non è stata ancora determinata; si crede che la lanterna portata da un capo-operaio, che era mal chiusa, abbia comunicato il fuoco al gas grisou. *(Matin).*

Gli operai sono tutti salvi!

Parigi, 28, ore 21.

Telegrafano da Lievin: Alle ore 16 è stato annunziato che tutti gli operai erano risaliti. Anche il deputato Lamendin, disceso nei pozzi, conferma questa notizia.

Le cause della catastrofe.

(Servizio speciale della Stampa).

Lens, 29, ore 2.

La catastrofe odierna delle miniere di Lievin è una lontana conseguenza di quella di Courrières; è, infatti, preparando gli studi per scongiurare il ripetersi di simili flagelli che i due ingegneri sono caduti sul campo dell'onore e del lavoro.

Si sa che, in seguito alla catastrofe di Courrières, il Comitato della Società del carbon fossile di Francia aveva deciso l'impianto di una galleria di prova analoga a quella che sono nel Belgio, dove dovevano farsi degli esperimenti sulla combustibilità della polvere e del *grisou*, e degli studi sulle conseguenze e i danni delle esplosioni.

Questa galleria doveva essere impiantata nelle miniere di Lievin, le cui fosse sono spesso sature di *grisou*. Per questa ragione questa mattina, lunedì, due ingegneri e un capo-operaio discesero nella vena detta *Francesca*, a 826 metri sotto il suolo, per ricercare la vena di *grisou*, che volevano canalizzare nella galleria stessa; ma sventuratamente rimasero vittime dei loro studi. *(Matin).*

L'ecatombe di Reden.

Berlino, 28, ore 20,15.

Una grande catastrofe è avvenuta oggi nel cuore della Vestfalia, una catastrofe che pone in lutto non la industriosa regione soltanto, ma la Germania tutta. Un primo telegramma da Essen, nelle provincie renane, recava nelle prime ore del pomeriggio la tragica notizia. Esso diceva: «Stamane avvenne una grave esplosione di gas *grisou* nella miniera Reden. Circa 300 operai minatori furono sepolti. Fino alle 13,30 dai pozzi della miniera erano stati estratti 164 morti e 17 feriti gravemente. Degli altri sepolti non si ha notizia».

Un altro telegramma da Saarbrück recava queste brevi notizie: «Una esplosione spaventosa di *grisou* avvenne stamane al pozzo Bildstok, nella miniera Reden. Circa 250 minatori vi sono stati sepolti. Alle ore 11 si erano estratti una diecina di cadaveri ed un grande numero di operai feriti più o meno gravemente».

Secondo un comunicato giunto verso le 17 da San Giovanni e spedito dalla Direzione del distretto minerario si erano ritirati circa 100 cadaveri dal pozzo dove avvenne l'esplosione. «Secondo le informazioni di un testimonio oculare — aggiungeva il comunicato — vi sono 125 morti e 300 minatori sono ancora sepolti nella miniera!»

Un quarto dispaccio, infine, datato da Essen, reca: «Secondo un comunicato dell'ufficio centrale dell'Associazione dei minatori cristiani, si sono ritirati finora dalla miniera Reden 164 cadaveri e 17 operai feriti gravemente. Un dispaccio da Reden dice che su 250 persone che erano discese nella miniera, 50 al più sono state salvate. I minatori che sono ancora nel pozzo sono considerati come perduti. L'incendio causato dalla esplosione minaccia le squadre di salvataggio e le costringe ad indietreggiare. Ventidue uomini feriti leggermente sono stati trasportati all'ospedale delle officine di Mukirchen.»

Le miniere di carbone di Mukirchen occupavano 7000 operai circa. Si teme che possa prodursi per questa miniera il medesimo terribile dramma che è avvenuto a Courrières, dove centinaia di operai sono morti per asfissia, sopraggiunta in seguito allo scoppio del *grisou!*

Il luogo della disgrazia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 0,30.

La giornata di ieri resterà dolorosamente celebre negli annali delle miniere! Un terribile incidente si è prodotto ancora in quel bacino, già così provato, di Lens, a Lievin! Il *grisou* ha fatto nuove vittime. Tre cadaveri, di cui due di ingegneri, sono stati ritirati uno col cranio fracassato, un altro con la mascella schiacciata.

Ma non è tutto! Quasi alla medesima ora, nel medesimo giorno, una spaventevole catastrofe, che non se ha una eguale se non in quella di Courrières, si produceva sulla frontiera lorenese, a Sarrbrück, terra che circa un secolo fa fu francese. Questa catastrofe è una orribile e spaventevole ecatombe! Si contano finora 160 cadaveri; se ne conteranno, può darsi, 200 domani!

Il bacino minerario di Sarrbrück, dove avvenne la spaventevole catastrofe, è uno dei più ricchi, forse il più ricco di Europa. Esso ha una superficie di 120 mila chilometri quadrati e produce più di 8 miliardi di tonnellate annue. La quantità di combustibile contenuta nel giacimento si valuta a più di 40 miliardi di tonnellate.

La maggior parte di questo bacino fa parte, da un secolo circa, del dominio dello Stato prussiano, il quale frutta più di 50 milioni di franchi all'anno.

Nel mondo intero questa catastrofe provocherà pietà immensa ed emozione incommensurabile; ma essa non produrrà in nessun altro paese tanta emozione quanta ne produce in Francia! *(Matin).*

L'opera di salvataggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 29, ore 0,15.

Come di consueto, seicento minatori erano discesi ieri mattina nel pozzo di Bildstock. Dopo essersi rivolti il Glück-Auf, poco dopo le 7, una formidabile esplosione di *grisou* si produsse nella quinta galleria del fondo, a circa duemila metri dal pozzo di discesa, nella direzione nord-ovest. La terza squadra dei minatori discesi comprendeva 450 uomini: molti però di essi poterono guadagnare la galleria rimasta indenne. Centottanta uomini restarono tuttavia nel sotterraneo. Gli sventurati si trovavano nelle gallerie sventrate. Dapprima essi vennero considerati come irrimediabilmente perduti; tuttavia i lavori di salvataggio vennero organizzati con una prontezza ed una energia veramente ammirande. Disgraziatamente, i salvatori incontrarono come primo ostacolo dei mucchi di corpi di cavalli, che si prolungavano per centinaia di metri di lunghezza. Questi ostacoli furono tuttavia sormontati, ma i salvatori si trovarono allora alle prese colle emanazioni di gas, e allora le cuffie protettrici che avevano mandato tempo fa a Courrières trovarono il loro impiego utile.

Tuttavia il gas era tale che i salvatori non potevano attraversarlo. Varii caddero asfissiati, e dovettero essere portati fuori. In breve però ritornarono alla riscossa e riuscirono tutti insieme a ritirare 25 cadaveri, spaventosamente carbonizzati e mutilati, che si trovavano nel prolungamento diretto della galleria. Questi lavori di salvataggio erano diretti dal direttore reale delle miniere.

Avvennero scene orribilmente tragiche all'orlo dei pozzi, dove le donne, atterrite, ed i bambini, tremanti dal freddo, emettevano grida strazianti, reclamando i loro parenti assenti. La tristezza della campagna coperta di neve aggiunge una nota di terribile desolazione alla catastrofe!

Ad ogni cadavere che veniva alla luce, delle sventurate donne si precipitavano, gettando il nome degli scomparsi ai salvatori.

Disgraziatamente questi cadaveri sono per la maggior parte assolutamente irriconoscibili.

Alle 17 erano stati ritirati 77 cadaveri: tutti sono disposti in linea negli uffici di amministrazione. Il servizio d'ordine è impotente a trattenere la folla, che aumenta di minuto in minuto, e comprende attualmente varie migliaia di persone.

Si raccontano particolari sulla maniera veramente miracolosa con la quale i primi minatori hanno potuto fuggire e salvarsi dalla catastrofe. Questi particolari sono raccontati dalla squadra del capo operaio Klein, composta di 64 operai, che hanno potuto salvarsi nella direzione dei pozzi di Kelnits. Non tutti coloro che i salvatori hanno potuto togliere di sotto alle macerie sono morti. Trentatre sono gravemente feriti. Essi sono stati trasportati in una infermeria speciale ed i loro parenti ne sono stati immediatamente avvertiti.

Alle 14 del pomeriggio si è riusciti a ritirare ancora qualche vivente, tra i quali il capo operaio Gross.

Di tutti i cadaveri ritirati solamente 24 sono stati già identificati. Si assicura all'ultima ora che molti operai mancanti e che si trovano ancora nelle gallerie si possono considerare come perduti. *(Matin).*

E' impossibile accertare il numero dei morti!

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 29, ore 0,15.

Telegrafano da Sarrbrück: «E' impossibile finora accertare il numero delle vittime della terribile catastrofe di Reden. Si dice che questa mattina 600 minatori erano scesi nella miniera. Verso le 8 è avvenuta la terribile esplosione del *grisou*, al quinto piano, e l'esplosione ha immediatamente provocato l'incendio.

Ora si fa salire il numero dei morti e dei feriti a circa 200, ma non si può precisare definitivamente.

Il direttore delle miniere dichiara di non poter dare notizie esatte sulla esplosione, perchè la prima esplosione fu seguita da una nuova catastrofe. E' ancora impossibile farsi una idea generale dell'estensione del sinistro.

Fino alle prime ore del pomeriggio si contavano 104 morti e 200 feriti, di cui 56 leggermente.

Durante i lavori di salvataggio si è prodotta una nuova esplosione. Essa ha avvolto da 150 a 200 operai della squadra di soccorso, i quali potrebbero essere egualmente perduti. L'incendio si estende in tutti i sensi. I lavori di salvataggio sono impossibili. Un minatore, che fu salvato, ha perduto la parola. Dopo questa seconda catastrofe, si suppone che bisogna calcolare a 300 i morti. Non si sa ancora quale sia la causa del sinistro. Finora non si fanno che congetture.

Gli ingegneri deliberano sulla maniera di domare l'incendio. La maggior parte dei cadaveri è irriconoscibile.

Domani si permetterà alle famiglie dei minatori di visitare i cadaveri, che sono riuniti in una casa.

Un telegramma posteriore, sempre da Sarrbrück, reca che la squadra dei salvatori, messa in pericolo per la seconda esplosione prodottasi dopo mezzogiorno, è riuscita a salvarsi. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte sul Meno, 29, ore 1.

La catastrofe delle miniere di Reden è la più grande che si sia prodotta nella contrada. I lavori di salvataggio sono molto difficili, poichè molti cadaveri di cavalli ingombrano i corridoi e le gallerie.

Dei seicento uomini discesi questa mattina, 450 appena hanno potuto salvarsi; 150 uomini sono sotto le macerie e si crede che siano tutti perduti.

Le squadre dei pozzi vicini, sotto la direzione del presidente Krusper, lavorano energicamente e con una impressionante bravura all'opera di salvataggio; ma le emanazioni di gas fanno sì che il lavoro proceda molto lentamente. Si prevede che questi lavori di salvataggio dureranno una settimana. Una folla enorme circonda la miniera dove è avvenuto il colossale dramma, e vi si svolgono delle scene strazianti.

Fino alle 17 di questa sera si erano estratti 77 morti. Quaranta uomini appartenenti alla squadra del capo-operaio Klein hanno potuto salvarsi; 33 feriti furono già ricoverati nelle infermerie; alle 14 quattro uomini furono ritirati ancora vivi; fra essi il capo operaio Gross, che si riteneva morto. Ventiquattro cadaveri solamente sono stati riconosciuti.

Verso le 18 il lavoro di salvataggio ha dovuto essere interrotto poichè si temeva che avvenissero delle esplosioni. La miniera continua a bruciare. *(Matin).*

Un ministro sul luogo del disastro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Tra gli operai morti 24 sono stati riconosciuti. Il ministro del commercio ha lasciato Berlino questa sera, per recarsi sul luogo della catastrofe. *(Matin).*

Fallières al Kaiser.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 0,45.

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato all'imperatore Guglielmo il seguente telegramma:

« *A S. M. Guglielmo II, imperatore di Germania e re di Prussia*, Berlino.

« Apprendo con profonda emozione la terribile esplosione di grisou che fece tante vittime fra i minatori del pozzo di Rildstock, nelle miniere di Reden. Mi premo rivolgere a V. M. le mie condoglianze e associarmi al lutto del popolo minerario, così crudelmente provato. » *(Matin).*

Le condoglianze del Governo francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 0,5.

Appena informato della catastrofe di Serrbrück, l'on. Pichon, ministro degli affari esteri, in nome del Governo, ha inviato all'ambasciatore francese a Berlino il telegramma seguente:

« Di fronte alla spaventosa catastrofe che colpisce i lavoratori tedeschi, vi prego di esprimere al Cancelliere dell'Impero, in mio nome, il profondo rincrescimento del Governo della Repubblica e le mie personali condoglianze sincere ». *(Matin).*

Il Palazzo delle Industrie
e il piano regolatore di Piazza d'Armi
al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 28 gennaio.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Mancano i consiglieri: Castellano, Coviglia, Ciberrio, Corsi, Daghetto, Dario, Fenoglio, Fino, Ocetti, Sambuco, Villa, Zecchini, Zini.

La neve e le tranvie.

BACHI svolge una sua interpellanza sulla lunga sospensione del servizio tranviario avvenuta di questi giorni a causa della neve, e sul troppo ritardato sgombro della neve anche nelle vie più centrali della città. Domanda se e quali provvedimenti il sindaco intenda adottare per evitare in avvenire gli inconvenienti già verificatisi.

Il SINDACO risponde di aver già invitato l'Ufficio tecnico municipale a provvedere per l'avvenire. Ripete poi che di questi giorni, subito dopo la nevicata non fu possibile trovare una sufficiente mano d'opera.

BACHI crede che se si fosse fatta circolare qualche vettura su tutte le linee, appena cominciò a nevicare, queste non sarebbero state coperte al mattino da quell'alto strato di neve che impedì la circolazione per quasi 48 ore.

CASALINI raccomanda che, nell'accumulare la neve lungo i binari delle tranvie, si facciano frequenti passaggi attraverso ai cumuli stessi.

LAVA raccomanda al sindaco di interporre i suoi buoni uffici affinchè agli operai degli stabilimenti militari venga dato il tempo necessario per la refezione.

Il SINDACO avverte subito di avere già fatto presso il Ministero della guerra le pratiche opportune.

Sul regolamento d'igiene.

BROSIO raccomanda al sindaco di usare qualche tolleranza nell'applicazione dell'art. 114 del regolamento d'igiene, che vieta i laboratori industriali sotterranei in condizioni non igieniche. Vorrebbe che si costituisse una Commissione speciale per studiare questa questione.

Il sindaco assicura che venne in questa applicazione usata tutta la larghezza possibile, infatti si concesse anche una proroga straordinaria; ma il regolamento d'igiene, che contiene ed esplica norme sancite dalla legge sanitaria, deve pure un giorno o l'altro essere applicato in tutta la sua interezza.

MUSSO osserva che l'applicazione rigorosa dell'articolo in questione intralcierebbe molte industrie cittadine. Crede perciò che se si riducessero i sotterranei in buone condizioni igieniche, per mezzo, per esempio, di intercapedini, essi potrebbero benissimo continuare ad essere adibiti a laboratori.

CASALINI incoraggia invece il Sindaco a perseverare nella via di risanamento intrapresa, nell'interesse dell'igiene e specialmente della salute dei lavoratori.

L'officina carte e valori.

CAGNO fa notare che per la seconda volta « sempre in via eccezionale » il Governo ha affidato all'industria privata un lavoro che spetterebbe alla nostra officina carte-valori. Vorrebbe perciò che dal Consiglio comunale di Torino partisse un voto che richiamasse il Governo ai suoi doveri e al rispetto che deve agli interessi della nostra città. Propone in questo senso un ordine del giorno.

Vorrebbe poi che gli uffici governativi ed amministrativi rimanessero chiusi solamente nei giorni dichiarati tassativamente festivi dalla legge, onde non si abbiano a verificare inconvenienti per la decorrenza dei termini.

Il SINDACO risponde che la questione dell'Officina carte valori dura da parecchio tempo. Egli se ne è sempre occupato. Si tratta ora di fabbricare francobolli con macchine calcografiche che l'Officina non ha e non può adottare perchè mancano i locali, ma questi si potranno avere appena potranno essere adibiti all'Officina quelli dell'attuale Ufficio delle Poste. Il Municipio però è già in trattative colle Autorità governative per trovare anche prima i locali occorrenti. Il Governo insiste invece sulla urgenza della produzione dei francobolli suddetti. Fa notare che sarebbe pericoloso votare l'ordine del giorno Cagno, perchè la questione nel suo lato giuridico è già stata risolta favorevolmente al provvedimento adottato dal Governo. Non può accettare perciò l'ordine del giorno se non come raccomandazione.

Le affissioni.

BALBO DI VINADIO trova poco conveniente che si applichino quadri metallici per le affissioni agli edifizi scolastici.

DEPANIS, più dei quadri metallici, si preoccupa dei manifesti che vi si possono attaccare.

Il SINDACO risponde che quei quadri sono riservati specialmente ai manifesti per le pubblicazioni scolastiche.

E finalmente si passa alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, o, per meglio dire, alla

Sistemazione della Piazza d'Armi

perchè le prime proposte della Giunta non danno luogo a discussione.

DI SAMBUY dichiara di non aver mai compilato alcun progetto.

BACHI vorrebbe che il Consiglio, innanzi tutto, si pronunciasse sulla questione se il Palazzo delle Industrie debba sorgere al Valentino od in piazza d'Armi. Egli ed i colleghi della Minoranza credono che, per non rendere troppo passive pel Comune le permute con l'Autorità militare, il Palazzo delle Industrie debba sorgere al Valentino.

BRAYDA, assessore, avverte che la Commissione speciale scartò subito tre progetti, in cui il Palazzo delle Industrie figurava al Valentino, anche per secondare la maggioranza del Consiglio.....

BACHI: « Il Consiglio non si è ancora pronunciato in proposito! »

BRAYDA spiega poi perchè uno dei progetti presentati per la sistemazione di piazza d'Armi sia stato attribuito al consigliere Di Sambuy.

VICARJ crede che si potrebbe benissimo addivenire ad un concorso pubblico, tanto più che da un ritardo di qualche mese non sarà per derivare alcun danno.

DI SAMBUY spiega che egli non fu se non il materiale presentatore del progetto attribuitogli, che è invece opera di un Comitato composto dei rappresentanti di tutti i principali enti cittadini che potrebbero valersi poi del Palazzo delle Industrie.

Il SINDACO ricorda che la Giunta, presentando il progetto sul quale si deve discutere, non fece che seguire l'incarico datogli dal Consiglio.

DANEO crede che, meglio che al Valentino, il palazzo delle industrie possa essere collocato in piazza d'Armi. Benchè giudichi abbastanza buona la soluzione proposta dalla Giunta, non crede che sia da scartare l'idea di un pubblico concorso. Crede anzi che un certo ritardo sia necessario se si vuole fare nel 1911 la grande Mostra industriale già progettata, perchè il Valentino solo non può bastare e non si potrebbe trovare se non troppo lontano dalla città il rimanente del terreno necessario, che invece potrà darci l'attuale piazza d'Armi. I terreni della piazza d'Armi, ad ogni modo, non possono che aumentare di prezzo.

CASANA, scartata l'idea di destinare tutta la piazza d'Armi alla pura fabbricazione, crede anch'egli che il gran palazzo delle industrie non possa sorgere se non nell'attuale piazza d'Armi, tanto più se, come nel progetto in questione, lo si circonda da un adatto giardino. Non vorrebbe poi che si toccasse l'attuale palazzo per le Esposizioni del Valentino se non quando sarà finito e pronto il nuovo, che potrà benissimo formare il nucleo stabile della Esposizione del 1911.

NOFRI osserva che, più che della sistemazione di piazza d'Armi, il Consiglio si preoccupa oggi del palazzo delle industrie, di cui egli invece non vede l'urgente necessità. Il Consiglio deve oggi discutere sul modo migliore di utilizzare l'area della piazza d'Armi in relazione col programma che si era formato quando si addivenne alle permute con l'Autorità militare.

Trova poi stranissimo che si voglia creare un nuovo giardino, un nuovo « polmone verde », proprio nel luogo in cui vi è già più aria e maggiore è la salubrità, perchè là vi sono i maggiori viali e più vicina è la campagna.

Propone quindi il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, nella considerazione della necessità di ricavare dalle aree di piazza d'Armi il maggiore e migliore utile finanziario ed economico possibile, esclude la fabbricazione in detta piazza del Palazzo delle Arti e delle Industrie, e delibera in base a tali criteri direttivi di indire un concorso per la utilizzazione della piazza d'Armi medesima. »

CASALINI dimostra che le proposte dei suoi colleghi della minoranza non escludono punto che si curi anche l'estetica dei nuovi quartieri da costruire sulle aree dell'attuale Piazza d'Armi. Nei progetti presentati invece si seguono troppo da vicino le tradizioni, ormai riconosciute antiquate e monotone, dell'architettura torinese. E' necessario ormai fare qualcosa di nuovo e di veramente bello. Propone perciò anch'egli un pubblico concorso con premi adeguati all'importanza della questione da risolvere.

Il SINDACO fa notare che il Municipio aveva tenuto conto nella permuta con l'Autorità militare dei proventi delle aree di piazza d'Armi.

GEISSER vorrebbe sapere che valore hanno i reliquati dei terreni acquistati per la nuova piazza d'Armi.

Il SINDACO risponde che bisogna tener conto, valutando quei reliquati, di ciò che potrebbe occorrere per le cliniche universitarie.

CASANA insiste sulla necessità di tener presente il grande avvenimento dell'Esposizione del 1911, che pare raccoglie le più vive simpatie e per la quale bisogna pur trovare l'area necessaria.

NASI dimostra la necessità che il Consiglio si pronunci esplicitamente e separatamente su ciascun punto della complessa questione.

Il SINDACO ricorda che il Consiglio ha già deliberato sull'opportunità del nuovo gran Palazzo delle industrie.....

NASI: « Ma non sulla località in cui deve sorgere. »

TACCONIS osserva che la costruzione, fatta tutta a spese del Comune, del Palazzo delle Industrie in piazza d'Armi, verrebbe a costituire una doppia passività pel Municipio rispetto al programma finanziario che si riannodava alle permute coll'Autorità militare.

Vorrebbe sapere se non si potrebbero riprendere le trattative coi primi promotori del Palazzo delle Industrie.

DANEO presenta un ordine del giorno, con cui « il Consiglio prende atto con soddisfazione del progetto presentato dalla Giunta e colle modificazioni proposte dalla Commissione dell'ornato; ma giudica essere opportuno tentare ancora l'esperimento di un pubblico concorso. »

DEPANIS ricorda gli scopi che si prefiggevano i primi promotori del Palazzo delle Industrie, che avevano scelto subito, per l'ubicazione di esso, la piazza d'Armi, e che già avevano promosso la costituzione di una Società per raccogliere le somme necessarie per la costruzione del palazzo; ed aggiunge che è bene il Consiglio sappia e tenga ben presente che quel Comitato, quei promotori hanno ritirate tutte le loro proposte fatte altra volta al Municipio. « Ed è bene anche tenere presente questo: che mentre noi discutiamo sul Palazzo permanente per le Esposizioni, altre città operano..... » *(Approvazioni)*

NASI: « Si tratta adunque di deliberare se il Municipio vuole o non costrurre a tutte sue spese un gran Palazzo delle Arti e delle Industrie..... »

CASANA: « Qui non c'è che una questione di piano regolatore. Il Comune non si vincola per nulla a costrurre questo piuttosto che quell'edificio. Ma è necessario che la Giunta, se ha da riannodare delle trattative sospese, abbia una base; se non si potrà più tardi edificare il gran Palazzo delle Industrie, ebbene, nulla vieta che si destini quell'area ad altre costruzioni ». Si associa all'ordine del giorno Daneo, non però nella parte che riguarda il concorso pubblico.

MUSSO si associa alle considerazioni di Casana.

SCIORATI dice che la Commissione e la Giunta hanno voluto forzare la mano al Consiglio presentando ad ogni costo un progetto di piano regolatore con il Palazzo delle Industrie.

ALLASIA: « Dopo le dichiarazioni di Depanis dobbiamo anzitutto discutere se il Palazzo delle Industrie si deve fare. Ora tutto il piano regolatore di piazza d'Armi è subordinato al fatto dell'essersi o non essersi un grande Palazzo delle Industrie. Non si può ammettere che lo spazio destinato al palazzo possa poi, a piano deliberato, essere destinato ad altro. E' vero è che qui ci si vuol far mangiare il carciofo foglia a foglia! »

Il SINDACO spiega che si tratta solo di deliberare su un piano regolatore edilizio.

BRAYDA fa notare che una specie di concorso pubblico pei progetti è già stato fatto. Spiega poi le differenze che esistono fra i tre progetti che stanno davanti ai consiglieri.

SCIORATI fa notare che votando l'ordine del giorno Daneo, cioè il progetto modificato dalla Commissione d'ornato, il Comune viene ad avere più di un milione di meno d'introito.

Il SINDACO: « La Giunta non può accettare le modificazioni proposte dalla Commissione d'ornato; onde egli prega Daneo (a cui si è associato Casana) a non insistere sul suo ordine del giorno. »

TACCONIS vorrebbe entrare nuovamente nel merito della questione.

SINDACO: « Dovendo stasera recarmi a Roma per affari riguardanti la città nostra, sarei costretto a rinviare la discussione! »

Voci da tutti i banchi: « La rinvii! La rinvii! »

E così, alle 19, il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Sappiamo che al sindaco è pervenuta la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano il signor sindaco per sapere quali studi l'Amministrazione ha fatto, e intenda fare, e quali provvedimenti intenda prendere per difendere e migliorare l'alimentazione lattea della città. — *Casalini, Lava, Bachi, Balsamo-Crivelli, Nofri.* »

Vedi in quinta e sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

e

Il Ponte dei Sospiri

CRONACA

Assemblea del Collegio degli avvocati.

Ieri nella sala Santa del Tribunale il Collegio degli avvocati di Torino tenne l'assemblea annuale, che riuscì assai numerosa.

Il presidente Bruno commemorò i colleghi defunti nell'anno, Luigi Berardi, Tancredi Cerutti, Domenico Prato, Domenico Parato, Giuseppe Ronchetti, Cesare Mollana, Lanfranco Lanfranchi e Gioachino Arnaudi.

Rispose ringraziando l'avv. Carlo Berardi.

L'avv. Plinio Gherardini sollevò alcune osservazioni in ordine all'andamento dell'Amministrazione della giustizia ed all'opera del Consiglio dell'Ordine; presero parte alla discussione gli avvocati Tedeschi, Colombo, Ricchiardi ed altri. A tutti rispose il presidente.

Approvati i bilanci annuali, si passò alla discussione sui progetti di legge pel riordinamento delle giurisdizioni e per la difesa gratuita dei poveri.

Sul primo progetto, in base a relazione presentata da apposita Commissione, composta degli avvocati Perrone, Cattaneo e Cravera, a nome del Consiglio, venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno con cui la Commissione propone che si esprimesse voto recisamente contrario al progetto di legge sul riordinamento delle giurisdizioni e si desse incarico al presidente del Consiglio dell'Ordine di comunicare cotesto voto al ministro guardasigilli, alla Commissione parlamentare ed agli onorevoli deputati e senatori della città di Torino ed a quelli delle provincie comprese nella circoscrizione territoriale della Corte di Cassazione di Torino, invitandoli a rendersi eco di cotesto voto nel Parlamento.

Quanto al secondo dei detti progetti, su proposta dell'avv. Gasca venne deciso il rinvio della discussione ad altra adunanza, da tenersi il 3 febbraio prossimo venturo.

Infine, procedutosi alla parziale rinnovazione del Consiglio, vennero eletti a consiglieri gli avvocati: G. Cravera, con voti 202; A. Chiapparo, 197; M. Capello, 184; M. Grisone, 184; L. Bonino, 156; V. Ferraris, 155; L. Belli, 140. Venne proclamato il ballottaggio, che seguirà il giorno 3 prossimo febbraio, alle ore 13,30, nello stesso locale, fra l'on. T. Villa (voti 119) e l'avvocato C. Camerano (voti 116).

L'onorevole Facta
alla Sede dell'Unione fra industriali e commercianti

Il Consiglio direttivo di questa Associazione aveva sollecitato dall'onorevole Facta, sottosegretario agli interni, una udienza per intrattenerlo in merito alla riforma della Legge sui piccoli *fallimenti*, ed egli con quella squisita bontà e cortesia che lo distingue, ha voluto visitare la Direzione dell'Unione nella propria sede.

Accompagnato dall'on. Panié, l'on. Facta venne ricevuto da tutto il Consiglio dell'Unione, ed il presidente, ringraziando entrambi per tutto quanto avevano precedentemente fatto per ottenere dal Parlamento la riforma di quella infausta legge, si rese eco delle nuove insistenze motivate dalle continue lagnanze e dagli incitamenti che quotidianamente pervengono all'Unione dal ceto commerciale. L'on. Facta, riconfermando il suo pieno convincimento sulla necessità della sollecitata riforma, promise tutto il suo appoggio ed aggiunse che ne avrebbe nuovamente interessati i competenti ministri non appena ritornato a Roma. Egli prendendo cordiale commiato dai presenti, augurò che i loro intendimenti fossero presto coronati dal desiderato successo.

Il deviamento di un treno di carbone diretto a Torino.

Disgraziatamente, il fato maligno che incombe sul nostro servizio ferroviario si è proposto di esercitare la sua malefica influenza anche sui pochi provvedimenti lodevoli che le Autorità ferroviarie prendono a soddisfazione dei più urgenti bisogni.

Ieri infatti abbiamo dato notizia che in seguito alle sollecitazioni del prefetto era stato dato ordine di spedire subito da Savona 38 vagoni di carbone per una delle nostre fonderie. L'arrivo del treno era stabilito per le ore 12, ma invece del tanto atteso combustibile giunse un telegramma da Monchiero d'Alba, avvisante che il treno giunto in quella stazione era stato fermato da un improvviso incidente: l'uscita della macchina dalle rotaie e conseguente deviamento di altri vagoni! La macchina rimase rovesciata di fianco sul binario e ci occorsero parecchie ore di non facile lavoro per rimetterla sui regoli. Non si conoscono precisamente le cause dell'incidente, ma sembra sia dovuto a franamento del terreno stradale.

L'arrivo dei 38 vagoni furono annunziati per le due della scorsa notte.

In causa dell'improvviso avvenimento, 800 circa fonditori, che ieri non poterono lavorare per mancanza del combustibile, dovranno riposare una giornata di più!

***

Da notizie avute questa mattina ci risulta che nemmeno la scorsa notte i 38 attesi vagoni sono arrivati. Ne arrivarono bensì 11, indirizzati a varie officine, non ai fonditori. I 38 vagoni arriveranno oggi? Speriamolo per gli industriali e per gli operai costretti alla forzata disoccupazione. Il loro numero è questa mattina aumentato a circa 690, divisi come segue: Stabilimenti Società Poccardi 200, Fiat-Ansaldi 230, Diatto-Clément 60, Fonderia Subalpina 135.

Il disservizio ferroviario.
Ritardi in arrivo e ritardi in partenza

Scongiurati gli inconvenienti prodotti dalla nevicata parve che il servizio dovesse essere ripreso in buone condizioni di regolarità, tanto che per un giorno — la domenica scorsa — il ritardo maggiore non superò il quarto d'ora. Come cadono presto le illusioni! Per compensare il buon andamento di ventiquattr'ore si fece peggio all'indomani, tanto che si ebbero ritardi variabili da 30 a 120 minuti! Oggi poi le cose precipitarono addirittura e qualche treno si è dimenticato affatto di giungere a Torino. Basti dire che il treno di lusso Roma-Parigi, il quale doveva giungere alla nostra stazione di Porta Nuova alle ore 4, di questa mattina, non era ancora passato poco prima di mezzogiorno. Ci si disse che si trova a Genova, a cagione dello scontro di treni-merci avvenuto a Staria.

Il diretto delle 10,10 da Roma è anche esso un mito! Gli altri diretti più importanti arrivarono essi pure con tutta comodità. Chi va piano va sano, diamine!..... e i viaggiatori perdono la cosa e la pazienza.

Ma se i ritardi per gli arrivi sono notevoli, quelli dei treni in partenza non scherzano e, piuttosto, scherzano talmente da far pensare che si voglia prendere a gabbo l'orario. D'altronde chi c'è ancora al mondo tanto ingenuo da consultare le cifre di questo inutile libriciattolo?

Il treno per Aosta è partito questa mattina con un'ora e quaranta minuti di ritardo; i convogli di Milano e Modane gli tennero bordone!

Abbiamo chiesto spiegazioni e dalla cortesia di un funzionario apprendemmo che fu complice il freddo. Prima di tutto le locomotive stentano ad uscire dal deposito ingombro e provvisto d'un solo binario; in secondo luogo il gelo non permette il regolare funzionamento di mille e un apparecchio. Per ciò che riguarda i treni di Milano e di Modane, dianzi accennati, si dovette ritardare la partenza per dar tempo che gli scompartimenti potessero essere sufficientemente riscaldati, onde evitare le lagnanze dei viaggiatori.

O c'inganniamo, o sarà necessario rinunziare per qualche giorno a muoversi di casa. Chissà che le ferrovie possano essere più facilmente riordinate! Viaggiava forse quell'ineffabile capo-stazione della nota pochade!

Presepio-Panorama Orientale.

Giovedì, 31 corr., si farà la definitiva chiusura del Presepio-Panorama Orientale. La Direzione pertanto, aderendo alle molteplici domande pervenute, e per dare agio a tutti di visitare il Presepio-Panorama, ha ridotto l'ingresso a L. 0 25 per adulti e 0 10 pei ragazzi. Tenuto calcolo che il provento netto è destinato alla beneficenza, è a credersi che nessuno degli intelligenti e dei buoni si priverà del piacere di visitarlo. Ricordiamo intanto che vi si accede da piazza San Giovanni, di fianco al campanile, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Arrivi e partenze

Partirono per Roma S. E. l'on. Facta, sottosegretario al Ministero dell'interno, il senatore Frola, ed i deputati Morelli-Gualtierotti, Falletti, Francesco Fariset e Leone Pelloux.

Le dichiarazioni
del direttore della Società Belga-Torinese.

Riceviamo e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa - Torino.

Ho appreso dallo stimato foglio da lei diretto quanto nella seduta del Consiglio comunale del 25 corrente è stato detto sul servizio tranviario effettuato dalla Società che ho l'onore di rappresentare. Aliena dall'entrare in polemica e dal ricorrere alla stampa per confutare apprezzamenti meno esatti, non posso tuttavia astenermi dal rettificare taluni dati di fatto che sarebbero addotti a carico della Società.

Noi speravamo che le risultanze della visita fatta al nostro materiale il giorno 10 corr. dagli ingegneri dell'Ufficio speciale delle ferrovie avrebbe messo fine agli attacchi che giornalmente ci vengono fatti: ma ciò non è stato, perchè per distruggere la favorevole impressione altri ha voluto asserire che, in seguito all'avviso che avevamo ricevuto per quella visita, i nostri operai avevano lavorato tutta la notte a preparare il materiale per modo che esso fosse al mattino eccezionalmente in buon ordine.

Questa è asserzione del tutto *gratuita*, perchè nella notte dal 9 al 10 non fu compiuto alcun lavoro straordinario, non fu aumentato il numero degli operai addetti alle riparazioni, ma si eseguì quello che si eseguisce regolarmente tutte le notti per avere all'uscita del servizio tutto il materiale in buon ordine.

Non è del pari esatto che gli ingegneri dell'Ufficio speciale delle ferrovie abbiano trovato due vetture difettose. Ne fu trovata una sola in causa di una porta che non funzionava regolarmente, e la vettura fu subito rimpiazzata con un'altra di riserva.

Del resto che il materiale sia in perfetto ordine dai nostri depositi è provato dal fatto che l'Amministrazione comunale, la quale, come ebbe ad avvertire lo stesso signor sindaco, a mezzo dei suoi agenti sorveglia in modo speciale per sorprendere i guasti delle nostre vetture ed elevare contravvenzioni, dal 10 al 25 corrente non ne ha rimesse a questa Direzione che tre, e cioè:

Giorno 11 — Vettura 173: campanelli guasti;
Giorno 13 — Vettura 4: cancello difettoso;
Giorno 19 — Vettura 5: apparecchio controllore che non funziona.

Altri ha lamentato lo scarso numero delle vetture in servizio.

E' bene si sappia, a questo proposito, che l'Amministrazione comunale ha con sua lettera N. 6964, del 10 ottobre 1906, approvato l'orario invernale del servizio, che dobbiamo effettuare con 123 vetture a termine dei nostri contratti.

Noi teniamo invece giornalmente in circolazione 158 vetture, e cioè 35 di più di quelle cui saremmo obbligati dalle nostre convenzioni. Come dunque si asserisce che manchiamo di 40 vetture?

Permetta infine ch'io dia qualche spiegazione sulle contravvenzioni accertate a carico del nostro servizio dagli agenti municipali, non per altro che per tranquillizzare il pubblico, il quale, non conoscendo l'entità delle contravvenzioni stesse, può essere tratto a supporre che la sua incolumità sia compromessa dal viaggiare sulle vetture della Belga-Torinese.

Il numero delle contravvenzioni consegnate a questa Direzione dal 20 dicembre 1906 al 19 gennaio 1907 è di 38, e non di 88, come è stato detto.

Di esse, 12 riguardano il personale; 26 riguardano il materiale, e più precisamente 13 vetri rotti o fessi su 128,852 vetri in servizio nei 30 giorni, 6 campanelli guasti su 6664 campanelli che funzionano in media 3000 volte al giorno ciascuno; 1 campana di allarme di una vettura non funzionante regolarmente su 6664 campane; 3 cancelli difettosi su 13,708 cancelli; 2 pavimenti sudici; 1 fanale spento su 30,880 lampadine ed 1 guasto all'apparecchio controllore.

Se a ciò si aggiunge che il magistrato deve ancora pronunziarsi sulla contestata sussistenza e legalità di dette contravvenzioni, si riconoscerà non solo giusta, ma doverosa la pubblicazione delle surriferite incontestabili notizie di fatto, che alla cortese diffusione della *Stampa* ho creduto di affidare.

La ringrazio, ill.mo sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà concedere nel suo giornale a questa mia, e la prego di gradire gli atti della mia distinta considerazione.

Il Direttore: M. LACHMANN.

Uno sciopero nella fabbrica ing. Tedeschi.

In seguito al licenziamento di qualche operaio, nel pomeriggio di ieri tutti gli addetti (450 circa), alla fabbrica ingegnere Tedeschi (Società Anonima, fabbricante e costruttrice di lavori per conduttura elettrica), in via Monte Bianco, hanno abbandonato l'officina per atto di protesta e di solidarietà. Una parte di essi sciamarono qua e là, altri si recarono alla Camera del lavoro. Una Commissione ha già avuto una conferenza colla Direzione dell'officina.

L'origine del conflitto starebbe in questo: la Ditta aveva aumentato le mercede a una metà degli operai, seguendo in ciò una vecchia consuetudine. Qualche operaio non favorito esternò il proprio malcontento, tanto che fu licenziato. Alle trattative di componimento partecipa anche il vice-segretario della Federazione metallurgica, signor Colombino. La Ditta insisterebbe nel licenziamento di qualcuno fra i malcontenti. Oggi avrà luogo un altro colloquio con la Direzione dello stabilimento.

***

Questa mattina oltre un centinaio di scioperanti si sono riuniti alla Camera del lavoro, in attesa della definizione delle trattative.

I " desiderata „ dei lavoranti orefici.

Riceviamo il seguente comunicato:

La quasi totalità dei lavoranti catenisti, dopo ponderata discussione, venne nella deliberazione di chiedere ai principali la medesima mercede ed il medesimo trattamento che già vige in altre città, ed a tal uopo presentano le qui sotto domande, nella ferma fiducia che la S. V. vorrà, animata da sentimenti moderni e civili, discuterle e trattarle nel comune interesse:

Nove ore di lavoro senza riduzione di paga; aumento del 20 0/0 sulle paghe attuali; aumento del 30 0/0 pei cottimisti, però esenti dall'obbligo del cottimo; aumento del 25 0/0 sulle due prime ore di straordinario e del 50 0/0 sulle susseguenti; che il principale provveda utensili di lavoro; che le frazioni di paga sulle ore non siano sempre a carico del lavorante; la facoltà di 10 minuti d'entrata, oppure che si calcolino i ritardi e dedotti settimanalmente sulle ore; che non si accettino più di due apprendisti per ogni sei lavoranti, restando però quelli che già vi sono; abolizione delle multe; obbligo degli otto giorni di licenziamento; che nei laboratori sia rispettata l'igiene nel maggior limite possibile; riconoscimento della Lega.

La questione dei metallurgici.

Nella giornata di ieri doveva aver luogo un abboccamento fra la Commissione delle Ditte automobilistiche e quella nominata dagli operai onde proseguire le trattative sul Memoriale, ma la riunione fu procrastinata per lasciar adito ai rappresentanti degli industriali di prendere le proprie deliberazioni preliminari. I commissari delle Ditte, infatti, tennero seduta alla Lega Industriale.

L'agitazione degli studenti d'architettura.

Gli studenti d'architettura della nostra Accademia Albertina, a fine di accentuare maggiormente i loro *desiderata*, si dichiararono solidali ai loro compagni di Milano, che presero l'iniziativa dell'agitazione; deliberarono di astenersi dalle lezioni nei giorni 28, 29 e 30, e di interessare il Consiglio accademico ed i deputati di Torino per ottenere da essi un appoggio alla loro giusta causa. Al Comitato Pro architettura di Milano venne inviato poi il seguente telegramma: « Allievi scuola architettura Accademia di Torino, deplorando non avere solidali compagni della scuola pittura, scultura, si associano pienamente all'agitazione dei compagni milanesi, onde insegnamento architettura abbia sua sede Accademia Belle Arti. A tale scopo interessano Consiglio accademico e deputati della regione. »

Ballo " Pro Nocte „

Anche l'Asilo notturno Umberto I, la simpatica ed originalissima istituzione, in virtù della quale gente d'ogni nazionalità e d'ogni religione può avere temporaneo ricetto, ebbe il suo ballo di beneficenza all'*Hôtel d'Europe*.

Precedeva un concerto, al quale assisteva pure, nobilmente aderendo all'invito, S. A. R. la principessa Laetitia di Savoia, accompagnata dal presidente, senatore Badini-Confalonieri.

Venne eseguita musica di Bach, Giordano, Martucci, Ponchielli, Mascagni, Puccini.

Sedeva al pianoforte il maestro G. Bona; la signorina Bertetti cantò con maestria il racconto di Maddalena nell'*Andrea Chenier* e l'aria del suicidio nella *Gioconda*; la signora Mascero, la romanza del 2.o atto di *Madame Butterfly*.

Alle ore 11, dopo l'applaudito concerto, congedatasi S. A. R., ebbero principio le danze, che durarono animatissime fino al mattino.

La ripresa del servizio sulla funicolare di Superga.

La Direzione della ferrovia di Superga avvisa che da domani verrà ripreso il servizio sulla funicolare.

A undici gradi sotto zero.

Quest'anno il freddo, preannunziato dall'abbondante nevicata dei giorni scorsi, quasi volendo far..... concorrenza al disservizio ferroviario, è giunto alquanto in ritardo, ma ancora in tempo per farsi sentire..... E come! L'altra notte infatti il termometro scese a più di undici gradi sotto zero, e ieri mattina, causa la nebbia, a mezzogiorno segnava ancora quattro gradi e mezzo. Fu solo nel pomeriggio che, grazie al sole, la temperatura si innalzò di circa due gradi.

Le vittime del gelo.

Il tipografo Chiono Luigi, d'anni 61, mentre transitava in via Massini scivolò, cadendo in modo che riportò la distorsione della spalla destra. Venne soccorso da passanti e quindi condotto da una guardia municipale al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un vecchio assiderato.

Le guardie municipali condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato, il venditore ambulante Nervo Antonio, d'anni 62, senza fissa dimora, trovato sdraiato sul suolo all'angolo di piazza Castello e via Viotti, e incapace di muoversi per assideramento.

Il suicidio d'un geometra.

Nella propria camera, sullo stradale di Lanzo, N. 72, il geometra Giovanni Corona, d'anni 26, ha posto fine alla sua esistenza, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il povero giovane fu trovato boccheggiante nel proprio letto, ed ogni tentativo per salvarlo fu inutile. Il geometra Corona soffriva di una grave malattia ch'egli riteneva incurabile, ed in un istante di profondo sconforto ha preferito la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere fu lasciato a disposizione dei congiunti.

Un garzone maniscalco contuso.

Il dottore di guardia al San Giovanni ha ieri medicato il garzone maniscalco Alessandro Mei, d'anni 14, abitante in via Cuorgnè, 8, il quale da un suo conoscente era stato colpito alla faccia con un pezzo di ferro ed aveva riportata una ferita lacero-contusa guaribile in sei giorni.

La sparizione d'una bicicletta.

Il signor Giuseppe Ronchetti, abitante in corso Vittorio Emanuele II, 66, lasciò incustodita la bicicletta nel cortile di casa sua, ma quando tornò per riprenderla ebbe a constatare che un ignoto mariuolo l'aveva prevenuto portandosi via la macchina.

Incendi.

Alle ore 13,15 di ieri si incendiò la fuliggine di un camino nell'alloggio dell'avv. Emilio Monticelli, in via San Massimo, N. 44. Accorsero i pompieri della Sezione 4a e in un'ora e mezzo di lavoro l'incendio fu spento.

— Verso le ore 20,30, pure di ieri, si manifestò un altro incendio in via Bogino, N. 2, in una camera al terzo piano, abitata dalla signora Caoglio Rosa. Il fuoco distrusse parecchi indumenti messi ad asciugare vicino ad un *franklin*.

Omonimia.

Il decoratore Giovanni Vercellone, abitante in via Massena, 28, desidera non essere confuso con quel suo omonimo che fu tratto in arresto giorni fa.

Arti e Scienze

" La flotta degli emigranti „
Commedia in 4 atti di Vincenzo Morello
(Teatro Alfieri — 28 gennaio 1907).

Noto anzitutto che l'uditorio, numerosissimo, ha accolto ieri sera *La Flotta degli Emigranti* con grande e costante calore di applausi. A tutti gli atti l'autore venne salutato ripetutamente sulla scena con acclamazioni vivissime, attenuate parecchio appena dopo il quarto. Successo pieno, adunque. Ma dopo la parola del pubblico — che forse è il giudizio più immediato e soddisfacente che possa aspettare un autore, — io debbo aggiungere la mia, che, mossa da criteri alquanto diversi da quelli che assistono le collettive momentanee impressioni teatrali di un uditorio, è un po discorde nella ricerca degli intimi pregi dell'opera.

In realtà io credo che la commedia udita ieri sera, se ha linee di figura piacenti ed attraenti, sia tuttavia un'opera di arte drammatica piuttosto modesta.

Essa ci si presenta con quella fisonomia comune alla maggior parte delle commedie che nella contemporanea letteratura drammatica si offrono al pubblico con qualche particolare attitudine a conquistarne il favore: si svolge ora con faticosa lentezza, ora con fervore, ora con più agili movimenti e con qualche vivace impeto drammatico: ma nella composizione della sua figura, nello sviluppo delle forze ideali che ne formano l'anima non è quel complesso di elementi e di sensazioni che ci lasciano entusiasmare: qui, benchè chiusa ancora nella sua virtù, è un'originale energia, qui è il segno di un pensiero che crea e spazia, di un'arte che sa e raggiunge il suo intento. Non è necessario ch'io ne riferisca l'azione, della quale fu già dato recentemente un sunto diffuso. L'argomento è offerto dai casi dell'on. Lantosca, un uomo politico d'ingegno, ma di poco carattere, che si compromette in una losca speculazione di affaristi con un progetto di legge sul servizio di navigazione degli emigranti da assumersi dallo Stato. Scoperto il tentativo, come è imminente un'inchiesta parlamentare, l'on. Lantosca si sente perduto: vorrebbe fuggire, ma infine si appiglia alla decisione di uccidersi. Convergono a questa linea principale della commedia alcuni episodi che intrecciano la vita intima alla vita politica: e principalmente quello che ha per protagonista Elena Patrizi, la figlia dell'on. Patrizi, avversario del Lantosca, che dovrebbe presiedere l'inchiesta parlamentare a suo carico. Elena fu sedotta un giorno, poi vilmente abbandonata, dal Lantosca, senza che mai il padre abbia conosciuto il dramma che come un soffio devastatore è passato sulla figliuola. Ora il Lantosca, per salvarsi dal pericolo che lo minaccia, le fa supporre l'intenzione di compiere verso di lei un atto di riparazione, e tenta di stornare, patteggiando per questo un'alleanza col vecchio Patrizi, la tempesta che si addensa sul suo capo. Ma Elena rifiuta sdegnosamente, mentre il padre improvvisamente compare e non veduto nella loro scena viene a conoscere il doloroso segreto della vita di lei.

L'intreccio di questi argomenti nel piano dell'azione generale, e lo sviluppo dell'azione stessa sono in complesso discreti, ma il congegno delle varie scene è non di rado ingenuo ancora e si vale di espedienti — come nel terzo atto la presenza inavvertita del padre al colloquio capitale tra Elena e il Lantosca — che rivelano lo sforzo, l'artificio e la povertà di mezzi d'invenzione.

La virtù di una commedia risulta dai pregi della materia rappresentata e dal vigore con cui sono creati e costruiti suoi personaggi. Nella *Flotta degli emigranti* questa doppia fonte di virtù è alquanto esile.

L'azione che si contiene nei quattro atti non ci dà nè la vasta e concettosa rappresentazione della vita politica italiana, nè la sostanza di un profondo dramma intimo: nè l'una e l'altra insieme unite e connesse riescono a comporre una commedia di vita, omogenea, salda, con disegno psicologico profondo, con risultato di sicure e logiche impressioni. La riproduzione dell'ambiente politico è scarsa e superficiale; essa non risulta come una radiazione costante dalle varie energie della commedia, ma è affidata per lo più ai dimessi individuati, altrettanti brani di sintesi descrittiva del momento politico e dei personaggi che vi operano. La commedia non si compenetra della politica, sembra costeggiarla appena timidamente. E, come già dissi, l'azione politica e l'azione intima sono connesse con evidente sforzo di buona volontà, che si riduce ad essere segno di artificio e di debolezza inventiva. Il dramma intimo rimpicciolisce la visione del politico, questo sembra paralizzare la sincera, vivace drammatica espansione del primo.

Veniamo al « vigore » dei caratteri. Il maggiore di essi dovrebbe essere il Lantosca, ma il Lantosca non ha ancora sulle sue membra il marchio d'un carattere. E' un « personaggio » comune di commedia, è un piccolo fantoccio politico-sentimentale-affarista che alcune scene specialmente si incarica o di colorire e di presentare al pubblico con le parole degli altri.

Così nel primo atto la scena tra Rivalta, Rivadebra e Patrizi; così nel secondo atto la scena tra Malvino e il Verabli, segretario del Lantosca. Manca all'autore la forza costruttiva che fa sorgere il tipo, il personaggio da se stesso, dalle sue azioni, non dalle sue parole soltanto, o dalle parole degli altri. Giboyer è nelle scene dell'Augier un « autocommentatore »..... Ma non tiriamo in campo Giboyer: lasciamolo al grande teatro che fa della scultura.

Anche il vecchio Fabrizi, nel quale pare che l'autore abbia voluto raccogliere tutta la nobiltà, la dignità e l'integrità di un uomo politico fedele ai puri ideali della vita civile, è figura scarsa di evidenza: così gli altri rappresentanti delle varie energie che si muovono nel momento di vita ritratto: l'affarista Gallerani, l'on. Rivalta, il duca Rivadebra, Malvino, Pidrallata-romantico incorretto, e Elena stessa, parvermi ancora enigmatica e rudimentale di donna che il dramma soffoca nella strettura del suo sviluppo.

Certo la commedia politica è, fra tutti i generi di materia teatrabile, uno dei più difficili a rendere densa, significativa e attiva specialmente, non soltanto verbosa, la visione della vita e dei costumi che si voglion ritrarre occorre non soltanto l'abilità di autore di teatro, ma anche larghezza e profondità di sguardo, acutezza di indagini e ricchezza di pensiero: e occorre che le due doti siano riunite: l'una senza l'altra non opera efficacemente o dà un risultato di riproduzione monca e superficiale, per quanto scenica. Siffatta è la forza dell'Augier. E' la seconda volta che questo nome mi cade dalla penna: ma non per istituire un confronto inopportuno, unicamente per stabilire la somma di forze ideali e tecniche che una salda commedia di questo genere esige. L'autore della *Flotta degli emigranti* si è mantenuto invece in un cerchio di materia piuttosto umile e ristretto, e non è stato sempre aiutato dalla scienza del congegno scenico. Anche quando la scena appare sicura e drammatica, il fondo ne è ingenuo e discutibile. Pensiamoci un po' sopra e ci accorgeremo che l'edificio costrutto dall'autore non regge tutto alla logica e alla dimissione. Esaminate un po' attentamente quei molti uomini e quelle poche donne che la commedia vi presenta, e non troverete negli uni e nelle altre che figure costruite con molta convenzione di tratti: molta superficie, poca profondità. Ma è innegabile che, con tutti i suoi difetti, con tutta la sua lentezza, con tutta la sua base vacillante, questa commedia riesce ad ottenere effetti teatrali. Se l'autore si accontenta di questi, può dire di aver raggiunto il suo scopo: ma se la sua intenzione è stata, come voglio supporre, più alta, io credo che gli effetti teatrali, il calore di una parlata facilmente accessibile, la fisonomia di qualche scena drammatica di costruzione convenzionale, ma sempre di immediata efficacia, non possano esser segno ancora di grande valore per la materia, nè di grande serenità per l'arte.

Ecco perchè io incominciai col dire che la commedia di Vincenzo Morello è di quelle che si possono applaudire perchè hanno in sè tutti i germi più o meno dischiusi dell'« applaudibilità » — concedetemi la parola, — ma non è ancora di quelle che si sollevano al di sopra di una esercitazione di arte drammatica, per quanto riuscita e ingegnosa essa sia.

L'autore ha certamente il merito di aver composta la sua commedia con una scorta di concetti che danno non di rado un senso di nobiltà per lo scopo di sanità morale e politica a cui sono informati. In questo è contenuta, forse, una delle ragioni che hanno conciliato il favore alla sua commedia. E sarebbe se non altro una ragione buona.

L'on. Lantosca ha trovato un eccellente interprete in Ruggero Ruggeri; il Patrizi un'ottima figurazione nel Piperno; e il Gallerani un attore coscienzioso nel Bertramo. Di Emma Gramatica non mi piacque l'abituale intonazione recitativa, nè mi sembrò conveniente la declamazione sacerdotale del Ferrero (Malvino). Questo Malvino ha nella sua figura raccolto un notevole spirito di poesia, ma è già di per sè così grave e pesante da non meritare un più grave peso di dizione.

dl.

Teatro Regio.

Ecco il programma degli spettacoli che si daranno questa settimana al teatro Regio: stasera, martedì, 29, *Aida*; mercoledì, giovedì e venerdì riposo; sabato, 2 febbraio, prima rappresentazione dell'*Oro del Reno*.

La serata di Ernesto Foffano.

Mercoledì al Carignano avrà luogo la serata d'onore di Ernesto Foffano coll'ultima e definitiva replica dell'operetta *La Geisha*.

E' poi imminente l'andata in scena dell'operetta *Donna Juanita*, di Suppé, che la Compagnia si propone di rappresentare nella sua integrità, con ballabili e pezzi non mai dati.

Concerto Franco al Liceo Musicale.

La signorina Franco, allieva del maestro Zanella, e che viene a noi preceduta da bella fama e da lusinghiere attestazioni di stima di insigni musicisti, darà domani, mercoledì, 30, un unico concerto nella sala del Liceo Musicale, col seguente programma:

Bach: Preludio e fuga in *fa minore*.
Scarlatti: a) Pastorale; b) Capriccio.
Beethoven: Sonata in *la b.* m., op. 26.
Zanella: Tempo di minuetto.
Martucci: Studio di concerto.
Chopin: Ballata in *sol min.*; Notturno in *fa diesis*; Polacca in *la bem.*

I biglietti si possono acquistare nei principali negozi di musica.

Sappiamo che il concerto desta non poco interesse per le prove fortunate che la Rina Franco ha date del suo ingegno non comune.

" Siabi „.

Ieri sera il dott. Agamotti, assistente del professore Mosso, per invito dell'Università Popolare, tenne nella sala « Vincenzo Troya » una conferenza del titolo: *Siabi*, studio di una scimmia antropomorfa. Egli presentava un giovane ourang-outang che si alleva nel laboratorio di fisiologia, e con molta dottrina illustrava le teorie di Lamarque, Darwin e Haeckel, accompagnando inoltre il suo dire con numerose proiezioni. L'oratore fu assai applaudito.

Una conferenza dell'ing. Brayda.

Quest'oggi, martedì, alle ore 16,30 precise, l'assessore ing. Riccardo Brayda terrà una conferenza sul tema: *Arti medioevali*, con proiezioni in fototipia del cav. Pia, nell'aula principale dell'Istituto letterario « Margherita di Savoia », via Davide Bertolotti, 2 (piazza Venezia).

I puritani di New York vincono sulla *Salomé*.

New York, 29, ore 10,30.

A New York il puritanismo ha vinto. Nessuna nuova rappresentazione della *Salomé* sarà, a quanto si afferma, data sulle scene del Metropolitan, ovvero si sopprimerà quella parte dell'opera dello Strauss che aveva sollevato così vive proteste da una parte del pubblico newyorkese. Per contro, a quanto si dice, quest'opera sarà rappresentata nella sua integrità in altre città degli Stati Uniti, la cui popolazione si mostrerà probabilmente meno pudibonda di quanto lo sia stata una parte della popolazione newyorkese. *(Matin).*

NECROLOGIO.

Un lutto doloroso colpisce la nostra famiglia. Un onestissimo, diligentissimo lavoratore, PAOLO CATONE, che da moltissimi anni, in qualità di correttore, dedicava alla *Stampa* l'opera sua utile ed intelligente, cessava di vivere stamane, dopo lunga, penosissima malattia, sopportata con rara forza d'animo e rassegnazione.

La memoria di questo nostro buon compagno di lavoro ci sarà sempre cara.

Alla famiglia, colpita dalla sciagura, inviamo frattanto, commossi, le nostre vivissime condoglianze.

***

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 23,25:

E' morto il nobile Zon Francesco, direttore del *Veneto* e rettore dei giornalisti padovani. E' da tutti vivamente compianto.

La morte del senatore Pucci.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9:

Ieri sera, alle ore 22, è morto a Roma il senatore Guglielmo Pucci. Aveva 81 anni, era ispettore generale del genio navale, vice-ammiraglio. Fu colpito da malore due giorni fa mentre era in bagno. Tutte le cure dei medici non valsero a salvarlo.

Un altro vincitore della Lotteria di Milano

Ci telegrafano da Caltanissetta, 29, ore 10:

Il premio di 20,000 lire della lotteria di Milano fu vinto dal cav. Sebastiano Busso, ricevitore del lotto, col biglietto numero 06080, serie 135.

ULTIME NOTIZIE

I particolari sulle catastrofi minerarie di Reden e di Lievin.

Una nota della Direzione delle miniere.

Francoforte sul Meno, 29, ore 8.

La Direzione delle miniere ha indirizzato la nota seguente alla *Gazzetta di Francoforte*: « Questa mattina, alle 7, si è prodotta, dopo che i minatori erano discesi nei pozzi di Reden, un'esplosione di *grisou*. I lavori di salvataggio sono stati organizzati immediatamente e le squadre fanno tutto il possibile per procedere all'opera di salvataggio. Per qualche tempo 50 salvatori sono stati arrestati nel loro lavoro, ma versa sera fu impossibile avanzare causa l'incendio ed in seguito ad una nuova esplosione. Finora si contano 72 morti e 34 feriti leggermente, che si trovano all'ospedale. Ma vi sono da 67 a 72 uomini nelle miniere e costoro devono considerarsi come morti. I lavori di salvataggio incomincieranno appena che il pericolo sarà scomparso. *(Matin).*

Cinquanta superstiti soli?

Berlino, 29, ore 7.

Si ha da Essen: Secondo le informazioni avute dall'Ufficio centrale dell'Associazione dei minatori cristiani, vennero finora estratti dalle miniere di Reden 154 cadaveri e 17 feriti gravemente. Un dispaccio da Reden dice che sopra 250 operai discesi nella miniera, 50 al massimo sono stati salvati. I minatori che si trovano ancora nei pozzi si considerano perduti. L'esplosione ha provocato un incendio, che minaccia le squadre di salvataggio e le costringe ad indietreggiare. Ventidue feriti leggermente si trasportarono agli ospedali delle officine di Mukirchen.

L'incendio continua.

Berlino, 29, ore 7.

Si ha da Sarrbrük, 29: Alle 17 il fuoco invase la miniera, e tutti i salvatori dovettero risalire. Appena gli ultimi erano arrivati in alto, una violenta detonazione avvenne. Tutte le gallerie del quinto piano sono considerate perdute. Attualmente gli ingegneri deliberano intorno alle nuove misure da prendere per arrestare il fuoco. I corpi sono distesi nei locali, ove si fa l'appello. I parenti delle vittime saranno ammessi domani. I gruppi di salvatori sono stati rinviati, con ordine di tenersi pronti a partire domani.

Come è esercita la miniera di Reden.

Sarrbrück, 29, ore 9.

La miniera nella quale avvenne la catastrofe era di proprietà dello Stato prussiano, che, come si sa, esercita direttamente varie miniere nel bacino di Sarrbrück. Sessantamila minatori vi lavorano per conto dello Stato. Recentemente si scoperse nel bacino un giacimento di carbon fossile grasso ed è nel pozzo novamente aperto per l'estrazione di questo carbon fossile che il disastro si è prodotto.

Al Ministero del commercio, da cui dipende direttamente la miniera di Sarrbrück, si dichiara che nessun altro particolare è ancora conosciuto: è per conseguenza impossibile potere se non approssimativamente dare un'indicazione sulla catastrofe. Il bacino di Sarrbrück si trova all'estremità sud-ovest della provincia Renana, ad ovest del Palatinato e al nord della Lorena. *(Matin).*

L'opera del clero.

Strasburgo, 29, ore 9.

Tutto il clero si trova sul luogo della catastrofe e si unisce ai salvatori con uno slancio veramente impressionante. *(Matin).*

Le ipotesi sulle cause della catastrofe di Lievin.

Lens, 29, ore 8.

La vena Francesca, dove avvenne la catastrofe, è un luogo dove non si lavora più. Ciò spiega come gli effetti dell'esplosione siano stati limitati. Come avvenne e che cosa provocò la catastrofe? Non si può, a questo riguardo, che fare delle congetture. Gli ingegneri dovettero attraversare una zona molto satura di *grisou*. La lampada di sicurezza funzionava *forse* male, il vetro che proteggeva la lanterna forse ha dovuto rompersi, certo è che il *grisou* prese fuoco dinanzi al capo-operaio, il quale precedeva gli ingegneri di circa duecento metri e bruciò. La violenza dello scoppio fu tale che i due ingegneri furono trovati morti a parecchi metri di distanza con il cranio spaccato.

La notizia dell'accidente si sparse con incredibile rapidità. Erano 800 operai in fondo alla miniera ed il ricordo della catastrofe di Courrières era ancora recente. Si immagini dunque l'emozione che la notizia produsse in tutti i *corons* (città di minatori). In un istante le vie che conducevano ai pozzi furono invase da una folla enorme, composta di donne e bambini, che guardavano e piangevano, ben persuasi che i loro parenti erano rimasti in fondo al pozzo.

Lens, 29, ore 9.

Ho intervistato un minatore sulla causale probabile della catastrofe. Anche egli non può spiegare l'esplosione che colla cattiva costruzione della lanterna di cui era munito il capo minatore, poichè è fuori di dubbio che l'esame del cadavere del capo minatore non può autorizzare alcun'altra versione. Evidentemente il capo minatore si era avanzato con una lanterna che doveva avere il vetro rotto o per lo meno abbassato. La lampada ha così comunicato il fuoco al gas da cui era circondata ed ha determinato l'incendio. *(Matin).*

La folla minacciosa.

L'identità delle tre vittime.

Parigi, 29, ore 7.

Si ha da Lievin, 29: Léon, ingegnere-capo del controllo dello Stato di Arras, accompagnato da due ingegneri e da un delegato dei minatori, discese nei pozzi alle ore 17, per aprire un'inchiesta. La folla è sempre minacciosa.

Si è affisso un manifesto esponente che vi erano solamente tre vittime. Gli operai si sono messi subito a gridare.

A Courrières si diceva la stessa cosa, ma le vittime furono assai più. Il servizio di gendarmeria è stato rinforzato.

Ecco lo stato civile delle tre vittime: Leopoldo Veyssierre, d'anni 42, abitante a Carcassone, allievo della Scuola dei minatori di Saint-Etienne. Egli è da dieci anni a Lievin, è maritato con figli. Gabriele Pelvey, d'anni 31, nato a Parigi, allievo della Scuola mineraria di Parigi; si trova a Lievin da cinque anni, maritato e padre di due fanciulli. Laurent, nato ad Anzin, di 50 anni, minatore, impiegato da venticinque anni nella Compagnia delle miniere di Lievin, maritato e padre di due figlie.

La formula della riconciliazione offerta dall'Episcopato francese.

Parigi, 29, ore 10.

Il *Figaro* ha il testo della dichiarazione votata dall'assemblea plenaria dei vescovi e che il vescovo di Digione ha portato da Roma approvato dal Papa. I vescovi della regione di Parigi ne hanno presa visione in una riunione che essi tennero presso Denis Cochin. Tutti i vescovi ne hanno ricevuto comunicazione alla medesima ora nelle regioni rispettive. Eccone il testo:

« Noi vescovi di Francia, intimamente ispirati dal doppio sentimento dell'amore delle anime e dei nostri doveri verso la Patria, dopo avere maturamente meditato ora sugli avvenimenti dolorosi che addolorano l'anima cristiana del nostro paese, dichiariamo ciò che segue:

« 1° Noi restiamo incrollabilmente fedeli alle nostre dichiarazioni precedenti, relative alle leggi ed alle altre disposizioni stabilite contro la Chiesa in questi ultimi tempi e manteniamo contro queste leggi le proteste che abbiamo fatto in unione col Sovrano Pontefice;

« 2° Con Sua Santità noi reclamiamo per la Chiesa di Francia il rispetto della sua gerarchia e l'inviolabilità dei suoi beni e della sua libertà. I beni sacri di cui siamo stati spogliati indegnamente, noi reclameremo indefinitamente quali legittimi proprietari, che nessuno è autorizzato a sostituire neppure provvisoriamente, senza l'autorizzazione speciale del Sovrano Pontefice;

« 3° In mezzo alla lotta che continua, e che soltanto una onesta riparazione degli attentati commessi può pacificare, noi vogliamo tutto mettere in opera per mantenere fino all'ultima ora l'esercizio del culto pubblico nelle nostre chiese e difendere questi luoghi sacri, per quanto dipenderà da noi, contro ogni profanazione. A questo scopo, ed a questo scopo soltanto, noi acconsentiremo a fare l'esperimento dell'organizzazione del culto pubblico, se le oscurità della legge 1907 si dimipano abbastanza per non rendere vani i nostri sforzi in questo senso;

« 4° Un contratto amministrativo, fatto fra i prefetti e sindaci da una parte, e vescovi e curati da un'altra, potrà, a termine di questa legge, ammettere questi ultimi al godimento degli edifizi cultuali. A termine di questo contratto, la legge non impone alla parte civile che una condizione: la gratuità del godimento.

« Dichiarandoci disposti a fare l'esperimento di una convenzione di questo genere, noi reclamiamo il diritto di introdurvi tutte le clausole non contrarie all'ordine pubblico, e destinate a darci due specie di garanzie rigorosamente necessarie: le une concernenti la permanenza e la sicurezza morale del servizio religioso nelle chiese concesse in godimento; le altre riferentesi alla salvaguardia dei principii della gerarchia. Queste clausole si trovano formulate nel modo di processo verbale qui unito. Esse sono legali. Il nostro stretto dovere ci vieta di toglierví qualsiasi cosa;

« 5.o Siccome non bisogna che l'organizzazione della Chiesa di Francia possa dipendere dall'arbitrio dei magistrati, noi vescovi la stabiliamo nella solidarietà la più completa e dichiariamo che il contratto di godimento sopradetto sarà accettato dappertutto, o che noi non lo accetteremo in nessuna parte. Questi contratti non saranno valevoli che quando constateremo che le clausole espresse qui sotto saranno state aggradite all'unanimità dalle parti civili e rappresentanti delle Autorità municipali od altri. La coscienza onesta di tutto il Paese apprezzerà le nostre condizioni. Una volta di più essa vedrà se, formulandole, noi siamo o meno preoccupati di altra cosa che non sia l'interesse delle anime che ci sono affidate. »

Il modello di contratto annesso alla dichiarazione stipula espressamente, che il curato contraente agisce in virtù di un potere che gli è stato conferito dal suo vescovo e colla sua autorizzazione. Dichiara la validità del contratto cessare nel caso in cui il curato non si vedesse più conservare i suoi poteri dal suo vescovo. Il sindaco dovrà evitare ogni ingerenza nell'amministrazione della parrocchia e nelle condizioni di occupazione dell'immobile cultuale. Il curato avrà solo la polizia della Chiesa, salvo nel caso in cui l'ordine venisse turbato. Infine i contratti non avranno valore, se non saranno ratificati dal vescovo.

L'*Eclair* e il *Gaulois* dicono che alla riunione dei vescovi, che ebbe luogo ieri a Parigi, assistevano i vescovi delle province di Parigi, Cambrai, Reims, Bourges, Tours, Rennes, Rouen. La conferenza, che era stata tenuta alla Procura di San Sulpizio a Roma dai vescovi francesi, e quella di ieri a Parigi, hanno avuto per scopo di studiare i mezzi di assicurare all'esercizio del culto basi giuridiche, utilizzando certe disposizioni della legge 3 gennaio 1907.

La *Libre Parole* dice che il vescovo di Digione, ritornando da Roma domenica, è venuto direttamente a Parigi, portatore di istruzioni del Papa, e che lo stesso giorno il cardinale Richard spediva dei dispacci ai vescovi chiamandoli d'urgenza a Parigi. Una trentina di prelati convocati sono giunti ieri mattina e nel pomeriggio ebbe luogo la riunione presso il cardinale Richard.

Una riunione di vescovi a Tolosa

Tolosa, 29, ore 10,15.

Una riunione di vescovi della regione di Tolosa ha avuto luogo in questa città, al domicilio privato dell'arcivescovo di Tolosa, monsignor Germain. I prelati erano convocati a Tolosa per prendere conoscenza delle istruzioni recate da Roma dal vescovo di Nimes, venerdì scorso, in udienza speciale da Pio X.

Il Papa ha incaricato il vescovo di comunicare tali istruzioni ai vescovi delle tre diocesi di Tolosa, Alby ed Avignone. *(Matin).*

L'ultima seduta della Camera austriaca.

Vienna, 29, ore 7.

Spirando il mandato dei deputati il 30 gennaio, l'odierna seduta è l'ultima della legislatura. Si approvano parecchi progetti, tra cui l'atto di Algesiras. Il presidente Vettier espone quindi i lavori compiuti dalla Camera, rilevandone l'importanza in tutti i campi della vita pubblica, specialmente per la riforma elettorale. Il presidente esprime il voto che tutti i partiti si accordino per creare un nuovo Reichsrat degno della nazione. Accentua la necessità della riforma del regolamento della Camera per la nuova legislatura. Ringrazia il vice-presidente e i membri dell'Ufficio di presidenza pel loro concorso datogli; ringrazia pure tutti i deputati, pregandoli di conservare un buon ricordo di lui. *(Vivi applausi)* Il presidente termina gridando: « Viva l'Imperatore! » Il grido è ripetuto entusiasticamente tre volte dai deputati.

Quindi Kabtkein, capo del Centro, esprime, a nome di tutti i partiti, i ringraziamenti al presidente per la sua imparzialità e obbiettività. *(Applausi)* Ringrazia pure tra applausi i vice-presidenti, i componenti l'Ufficio della presidenza e tutti gli impiegati della Camera per la loro attività devota.

Il presidente, commosso, ringrazia novamente. La seduta è tolta. Moltissimi deputati si recano a congedarsi cordialmente dai membri del Governo.

Ostracismo ai giapponesi perchè mongoli.

New York, 29, ore 10.

Telegrafano da San Francisco al *New York Sun*: « Il City Attorney Burgke, che nel processo intentato a fine di ottenere la riammissione degli scolari giapponesi nelle scuole pubbliche di San Francisco sarà incaricato di difendere la decisione presa dal Comitato dell'amministrazione scolastica, ha dichiarato che dopo un'inchiesta profonda aveva trovato con prove concludenti che i giapponesi discenderano dalla razza mongola. Siccome le leggi dello Stato di California vogliono stabilimenti di scuole separati per i cinesi e pei coreani, appunto perchè discendenti dalla razza mongola, debbono parimenti tali leggi essere praticate pei nipponi. L'Avv. Burgke si prepara parimenti a dimostrare durante il processo che sono stati vietati a cittadini americani residenti al Giappone più privilegi di quel che i giapponesi si lagnino di non poter ottenere qui. » *(Matin).*

I moderati in vantaggio nelle elezioni della Duma

Londra, 29, ore 8.

Telegrafano da Pietroburgo che, stando agli ulteriori risultati delle elezioni nelle campagne, pare che queste siano favorevoli ai moderati, i quali sono stati eletti finora nella proporzione di circa il 60 0/0. *(Times).*

Ancora le pretese dimissioni del governatore di Kingston

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Si ha da Kingston: E' impossibile sapere alcunchè di certo sulle voci che corrono sulle pretese dimissioni del governatore. Sir Swethenam si è recato subito all'ufficio provvisorio del Municipio, informando il Consiglio comunale che Kingston sarebbe esente da tutte le tasse ed imposte per quindici mesi a partire dal primo gennaio.

Una casa di otto piani distrutta dal fuoco.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 7:

Si ha da Buffalo: Un incendio ha distrutto una casa di otto piani. I danni sono di 500,000 dollari. I muri sono crollati, seppellendo i pompieri. Sei uomini poterono liberarsi, ma molti si troverebbero ancora seppelliti sotto parecchie tonnellate di macerie.

Il primo ballo a Corte.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Il primo ballo a Corte è riuscito straordinariamente affollato. I Sovrani si sono trattenuti nelle sale fino alla mezzanotte. La Regina indossava una elegantissima *toilette* bianca. Erano presenti i ministri Tittoni, Schanzer, Majorana, Viganò e Mirabello. Il Corpo diplomatico era al completo; moltissimi ufficiali e gli *attachés* militari.

Al ballo di Corte intervennero ieri sera, i ministri Tittoni, Bava, Mirabello, Majorana, Schanzer e Viganò; i sottosegretari Fasce, Sanarelli, Aubry; il presidente della Camera, Biancheri colla sposa; il presidente del Senato, Canonico. La Regina indossava un ricco abito di seta rosa pallidissimo con guarnizioni di merletti e ricami d'oro. Al collo aveva un *collié* di grosse perle ed in capo uno splendido diadema di brillanti e smeraldi. Si trattenne a conversare lungamente colle due collaresse presenti, donna Elena Cairoli e donna Leonia Di Rudinì. Il Re conversò specialmente coi ministri e gli ambasciatori. Le danze sono terminate dopo le tre.

LOTTA.

Altri incidenti al Campionato di lotta a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 10:

Le lotte greco-romane termineranno fra giorni con l'aggiudicazione della Coppa. Ieri sera lottarono Aimable, francese, e Pengal, turco, che fecero un *match* nullo dopo 30 primi. La lotta venne quindi rimandata ad oltranza. Nell'assalto tra Petersen, danese, e Cassaux, francese, dopo 15 primi vinse il Petersen. Il pubblico applaudì il vincitore, mentre il Cassaux protestava vivamente contro la dimostrazione del pubblico. Castelli, italiano, battè Muller, tedesco. Il Muller cambiò la tattica tenuta precedentemente, servendosi di tutti i colpi proibiti. Tentò con ripetuti sgambetti di battere l'avversario, non risparmiando di turargli spesso la bocca per togliergli il respiro. Il pubblico protestò fischiando e gridando. La Giuria, facendo eco alle proteste, ammonì severamente il Muller, ma questi non mutò la sua tattica. Nacque del tumulto, e la Giuria dovette sospendere momentaneamente la lotta. In seguito il Castelli fece toccare all'avversario le spalle tra gli applausi del pubblico. Il Muller, però, si rialzò dicendo di non avere perduto e di volere continuare la lotta. Egli fu allontanato fra le grida del pubblico. Giovannini, bolognese, non ebbe fortuna: infatti in nove *matches* non riportò nessuna vittoria. Egli venne eliminato nella gara finale. Ieri sera, però, il Giovannini si è mostrato al pubblico facendo giuochi di forza e dimostrandosi invincibile. In 40 secondi sollevò quindici volte, senza posarlo a terra, un sacco pesante una tonnellata; poi stracciò con un sol colpo un mazzo di cento carte. Sembra che la fortuna che asseconda il turco Pengal sia dovuta, più che alla forza, al fatto che egli si unge con dell'olio onde poter sfuggire come anguilla alle migliori prese degli avversari in modo da rendersi invincibile. Il trucco fu scoperto dagli altri lottatori.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1907.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Crida Raimondo con Falchero Carola — Firmani Raimondo con Rossi Giovanna.

MORTI: Chalotti Andrea, di anni 67, di Torino, tessitore, via Monferrato, 20.
Benelli Irene ved. Re, id. 71, di Milano, agiata, corso Vittorio Emanuele (oltre Po), 8.
Cardinali Guido, id. 20, di Roma, fabbro, via Vanchiglia, 18.
Simondi Teresa ved. Milano, id. 53, di Dronero, pollattiera, piazza Statuto, 15.
Bosetti Antonio, id. 72, di Costigliole Saluzzo, spedizioniere, via Orto Botanico, 18.
Garilli Virginia ved. Ghiretti, id. 67, di Pariglio, casalinga, via Giuseppe Grassi, 15.
Orselli Maria ved. Mantura, id. 59, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 10.
Bussetto Maria ved. Roda, id. 65, di Locana, pensionata, via Po, 34.
Franconi Giacomo, id. 56, di San Bartolomeo Valmara, decoratore, via Palazzo di Città, 15.
Roggiapane Rosa, id. 80, di Marene, casalinga, via Carlo Botta, 1.
Lantrò Lucia n. Testa, id. 72, di Grinzane, casalinga, via Amedeo Avogadro, 8.
Prina Onorina n. Viano, id. 41, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 45.
Moretto Giovanni, id. 75, di Monteu Roero, cegnaiuolo, via Circonvallazione, 6.
Fano Maria n. Bellando, id. 38, di Mattie, casal.
Ferraglio Giuseppe, id. 67, di Torino, giardiniere.
Gervasone Eugenio, id. 57, di Villar Pellice, agiato.
Tur Michele, id. 34, di Torino, cocchiere.
Fissore Lucia, id. 15, di Torino, operaia.
Cariglio Olimpia, id. 30, di Torino, contadina.
Fioretta Alfonsina n. Lucchi, id. 38, di Bologna.
Petratto Cristina n. Scarafiotti, id. 27, di Torino.
Bonifassi Maria ved. Laurenti, id. 80, di Nice, ag.
Cantalupo Angela ved. Bettoia, id. 77, di Venaria Reale, sarta.
Roccati Giovanni, id. 47, di Torino, falegname.
Fassone Giovanni, id. 62, di Portacomaro d'Asti.
Marchiaro Francesca n. Ghinamo, id. 48, di Feraregno, sarta.

Cavallera Vincenzo, id. 40, di Cuneo, commesso.
Fracassi Maria, id. 70, di Trino Vercellese, casal.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 4.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 gennaio 1907 — Ore 18.

Mercato sempre cattivo sui valori d'automobili. I Bancari fermi e domandati. Concimi alquanto migliori.

Azioni Banca d'Italia 1299, 1300.
» Banca Commerciale 904 1/2, 906.
» Fiat 421, 419, 418, 419.
» Itala 127.
» Rapid 90 1/2, 89, 89 1/2.
» Züst 92, 93.
» Concimi 457, 458, 459.

Tutto fine prossimo.

29 gennaio.

Rendita corso medio d'uf. 101 60.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 101 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1302, 1301, 1302.
» Banca Commerciale 905, 904, 906.
» Credito Italiano 642.
» Fiat 410, 412, 408, 414, 412.
» Itala 129, 128.
» Rapid 88 1/2, 89, 90.
» Züst 94, 98.
» Concimi 462, 458, 461, 460, 450, 462.

I valori Bancari sostenuti; la Banca a 1302, 1302; la Comit, con buone domande, a 905, 906. Automobili continuano incertissimi e pesanti. Concimi, debolissimo, riprendono leggermente in chiusura.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 60.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 70.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 20.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 20.

Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 114 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 272 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 126 — Risanamento 39 — Meridionali 698 — Mediterranee 472 — Veneta 225 — Navigazione 456 — Tramways 330 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'acqua 458 — Gas 1345 — Pantanella 98 — Zuccheri Romani 89 — Terni 1590 — Ferriere 280 — Metallurgica 164 — Elba 512 — Ansaldo 350 — Piombino 260 — Antimonio 630 — Montecatini 173 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 158 — Azoto 474 — Solfato Ramo 72 — Elettrochimica 166 — Carburo Romano 1326 — Kerka 544 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato attivo con disposizioni migliori. Guadagnarono qualche lira stamane i bancari, le Raffinerie LL., le Rubattino, le Ferriere, il Carburo; quest'ultimo domandato a 1320. Agitate sempre le Terni 1578, 1590, 1585; Edison 744, 735, 739. Cambio e Rendita stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari animati, ma con tendenza irregolare. Sostenuta la Rendita a 101 72, 101 77 fine febbraio. Banca d'Italia 1295 50, 1300; Commerciale 904 50; Credito 643; Bancaria 320 50; Raffinerie 344; Carburo 1321; De Angeli 380; Rubattino 463. Agitate le Edison a 744, 735, 739; Terni 1578, 1595, 1586; deboli le Venete a 224, 222; Breda a 345 50, 341; Savona 402; Vizzola 1345; Concimi 460. Cambio ancora 100 02.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 101 75 — Banca 1296, 1300, 1298 — Comit 905 — Credito 644 — Meridionali 700 — Mittel 441 — Rubattino 462 — Raffinerie 349 — Industrie 358 — Eridania 975, 990, 1002 — Marzini 312 — Terni 1585 — Armstrong 349 — Elba 515 — Savona 402 — Molini 358 — Siderurgica 128 — Carburo 1320 — Kerka 545 — Imprese 128 — Itala 131 — Rapid 92 — Officine 620 — Voltri 302 — Banco R. 213 — Antimonio 651 — Ferriere P. manca.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore già 5 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il giorno 14 gennaio corr.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» » f. m.	101 75	101 75	101 75	101 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]	101 15	101 [illegible]	101 [illegible]
» 3 0/0	—	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1301 —	1298 —	— —	1297 —
Meridionali	700 —	701 —	700 —	700 —
Mediterranee	440 —	440 —	440 —	443 —
Banca Generale	— —	[illegible] —	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1730 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	565 —	— —
Nav. Gen. Italiana	458 —	456 —	451 —	— —
Raffin. Zuccheri	344 —	— —	339 —	— —
Chese Havranton	— —	— —	43 —	— —
Società Veneta	— —	— —	223 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	343 15	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	499 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 3 1/2	— —	— —	519 50	— —
» » 4 0/0	—	— —	503 75	— —
Acqua Marcia	— —	1670 —	— —	— —
Immobiliare	— —	293 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	330 —	— —	— —
» Gas	— —	1359 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	457 —	— —	— —
Banco Roma	113 —	113 —	117 —	117 —
Credito Italiano	643 —	643 —	643 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1320 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	321 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	578 —	— —	— —
Banca Commerc.	904 —	904 50	904 —	— —
Azioni Terni	1580 —	— —	1580 —	— —
» Milano	— —	— —	720 —	— —
Eridania F. Zucch.	980 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	350 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 [illegible]	100 —	100 [illegible]	100 [illegible]
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]	25 [illegible]
Germania	122 [illegible]	123 —	122 97	122 975

Tendenza migliore.

Roma, 29 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
3 3/4 0/0 netto	101 61 61	99 64 64
3 1/2 0/0 netto	101 04 46	99 29 46
3 0/0 lordo	72 00 53	70 80 55

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 63
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 90
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/16
Obbligazioni Lombarde	359 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	85 65
Banca di Parigi	1565 —
Tunisino	131 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 10
Banca Ottomana	694 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	158 25
Ferrovie Meridionali a termine	— —
Rendita Russa nuova	84 —
Nuovo prestito Russo	89 90
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4005 —
Cambio su Madrid	8 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 65

Tendenza ferma.

Notizie agrarie.

Abbiamo da Roma:

Le notizie agrarie della seconda decade di gennaio pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono per la Liguria le seguenti: Le condizioni della campagna continuano ad essere soddisfacenti. Si attende sulla riviera all'impianto delle asparagiaie ed altre colture ortensi. E' cominciata la potatura delle rose e si stampano lana e simili.

Per il Piemonte: La campagna essendo totalmente scoperta dalla neve, durante la decade furono possibili tutti i lavori di stagione. Così per i prati come per i frumenti è generalmente desiderata la neve.

Per la Lombardia: Le condizioni della campagna si mantengono in complesso buone, è tuttavia sentito il bisogno della neve per ovviare ai danni che possono produrre le gelate, per le quali in qualche luogo non poterono procedere i lavori campestri. In quel di Bergamo continua alacremente la cura dei gelsi per preservarli dalla *diaspis pentagona*, che ne minaccia il prodotto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con eroica, cristiana rassegnazione, e confortato dai SS. Sacramenti della nostra santa religione, stamattina, alle ore 4, rendeva la sua bell'anima a Dio, fra lo strazio della sua adorata famiglia

PAOLO CATONE

d'anni 44

Correttore del giornale "La Stampa"

La vedova ANGIOLINA VIECCA colla figliuola ROSETTA, la mamma EFFISIA GUGLIELMINI vedova CATONE, i fratelli GIOVANNI colla moglie MAURINA e figli, AMALIA col marito NICOLA TAMAGNO, CAROLINA col marito ALBERTO CASTELLO e figli, i parenti e congiunti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, il 29 gennaio 1907.

La sepoltura avrà luogo il 30 corr., alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 21.

Non s'inviano particolari partecipazioni.

Questa notte, alle 2,45, dopo dolorosa malattia, munito dei conforti di nostra santa religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Aguzzi Carlo

d'anni 56.

La moglie AGUZZI MARIA CAMERANO, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 9, partendo da via XX Settembre, N. 56. 2400

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il giorno 26 corrente, alle ore 13, nella fresca età di anni 40, serenamente spirava la

Nobil Donna

Maria Costanzia di Costigliole nata Fornery-Pes

Il marito, i figli, i fratelli e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30, alle ore 10, partendo dalla casa N. 21 di via Lagrange. 2464

Ieri, alle ore 12, dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti della nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore

Camillo Lobetti Bodoni

Commerciante, d'anni 59.

La moglie EUGENIA FANTINI colla figlia TERESA, i fratelli, zii e zie, le cognate e cognati, coi nipoti LORA MELCHIORRE e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via San Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mercoledì, ore 7, cappella Ospedale San Giovanni Battista Messa presente cadavere; Messa trigesima 11 febbraio, ore 9,30.

La famiglia SAVIO e congiunti, nell'impossibilità di esprimere a tutti individualmente la loro gratitudine per l'imponente tributo d'affetto e di stima dato alla loro carissima estinta

Ved. Savio Clara-Salvetti

commossi e riconoscenti ringraziano e ne serberanno perenne ricordo. 600

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

La Lotteria del Milione.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 20.

Ecco la continuazione dell'elenco dei 8000 premi da L. 25:

Serie 105, Numero 7555 — S. 140, N. 9720 — S. 144, N. 1770 — S. 115, N. 2650 — S. 073, N. 1944 — S. 060, N. 1967 — S. 060, N. 1811 — S. 104, N. 0602 — S. 180, N. 6060 — S. 145, N. 4710 — S. 064, N. 0256 — S. 118, N. 5801 — S. 165, N. 4408 — S. 200, N. 3425 — S. 115, N. 5558 — S. 090, N. 3360 — S. 033, N. 7794 — S. 056, N. 5803 — S. 030, N. 8523 — S. 015, N. 7011 — S. 155, N. 4844 — S. 066, N. 5055 — S. 183, N. 3137 — S. 116, N. 3061 — S. 144, N. 1803 — S. 151, N. 0552 — S. 187, N. 5656 — S. 160, N. 4323 — S. 118, N. 2452 — S. 034, N. 6090 — S. 130, N. 8556 — S. 105, N. 0578 — S. 177, N. 3741 — S. 074, N. 2815 — S. 065, N. 0006 — S. 140, N. 7562 — S. 067, N. 9743 — S. 176, N. 6750 — S. 104, N. 6700 — S. 160, N. 7005 — S. 060, N. 0026 — S. 196, N. 0640 — S. 160, N. 0141 — S. 001, N. 0204 — S. 009, N. 2700 — S. 161, N. 0080 — S. 155, N. 0603 — S. 156, N. 4075 — S. 171, N. 2571 — S. 072, N. 5541 — S. 153, N. 4563 — S. 068, N. 4062 — S. 120, N. 0308 — S. 158, N. 5510 — S. 113, N. 0711 — S. 108, N. 1570 — S. 158, N. 2774 — S. 020, N. 8770 — S. 060, N. 3000 — S. 002, N. 5317 — S. 067, N. 0448 — S. 104, N. 7063 — S. 015, N. 5300 — S. 094, N. 2966 — S. 180, N. 8895 — S. 154, N. 5660 — S. 037, N. 6646 — S. 007, N. 7066 — S. 005, N. 3714 — S. 064, N. 8393 — S. 056, N. 7520 — S. 151, N. 2672 — S. 130, N. 3150 — S. 157, N. 7513 — S. 132, N. 5239 — S. 009, N. 3655 — S. 009, N. 4652 — S. 105, N. 3084 — S. 096, N. 4430 — S. 200, N. 1367 — S. 004, N. 7567 — S. 180, N. 2644 — S. 176, N. 0201, — S. 065, N. 5604 — S. 104, N. 4134 — S. 093, N. 7063 — S. 062, N. 7318 — S. 137, N. 1201 — S. 120, N. 0651 — S. 180, N. 5201 — S. 185, N. 9790 — S. 115, N. 0750 — S. 078, N. 6800 — S. 186, N. 6285 — S. 187, N. 4742 — S. 112, N. 7245 — S. 200, N. 8160 — S. 108, N. 9505 — S. 160, N. 4467 — S. 084, N. 8476 — S. 102, N. 1112 — S. 113, N. 5338 — S. 121, N. 2061 — S. 060, N. 4344 — S. 113, N. 5870 — S. 120, N. 4532 — S. 000, N. 5814 — S. 156, N. 5402 — S. 079, N. 6060.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
030	3555	125	6601	004	6704	102	4401
080	1806	095	7017	142	1354	004	7800
010	3051	060	7584	000	2066	040	7745
180	6650	031	4445	165	3657	050	3249
035	1727	189	3060	184	5307	109	7405
157	6334	015	1114	000	3970	016	3490
170	4300	153	4561	146	6657	131	4098
062	3834	020	1717	137	0001	160	1686
097	6366	050	0130	116	3621	089	1303
162	3403	014	6570	116	8974	180	4670
052	5659	095	7247	163	1560	070	1482
186	6905	031	4696	015	0595	187	6326
153	6300	057	3081	130	2600	155	6502
128	0621	084	3070	007	0660	160	4705
173	5401	021	1170	190	4795	085	9757
084	3624	079	0836	084	8344	119	5495
180	0704	041	2537	160	3672	103	5502
080	5775	065	9085	035	7064	106	3995
132	0846	150	3038	060	1673	060	5575
181	5681	141	4017	121	9039	150	3741
186	6564	064	2031	125	0533	095	4350
081	7534	001	4973	050	8456	092	5527
116	1697	161	5775	060	3517	148	6450
122	0084	153	0061	130	1569	160	1998
104	3775	008	3465	119	3812	166	5686
080	1789	084	2637	162	6335	080	0081
153	4198	019	1049	101	9020	090	6109
133	2408	170	8150	095	3651	019	7353
083	4663	001	4810	066	6016	008	3108
185	1604	110	3010	143	0464	185	1456
062	0674	052	9355	063	6708	085	7073
081	2043	058	9085	052	8919	145	3036
154	2915	002	2080	030	4405	000	4575
148	2780	180	0466	184	5017	175	0094
050	7845	175	1856	176	2466	105	8080
018	8034	042	8531	077	0501	168	4774
098	4137	009	6150	175	6948	163	5576
075	6649	180	4937	165	0677	000	1685
080	7001	001	2663	126	5556	104	6615
177	0404	177	0400	024	7881	161	4773
087	3649	181	1616	000	0000	005	0042
095	0684	045	6460	100	4970	074	5020
180	7384	016	3735	161	4713	145	6276
151	5340	003	3457	017	5040	185	3450
117	2670	120	7861	136	2676	146	0410
188	9711	140	6146	130	3200	065	1404
170	4966	041	4470	016	3746	080	2657
133	1274	188	5461	003	3476	170	5155
187	2001	001	3556	150	2020	066	3064
171	6841	117	6344	109	5331	061	3550
015	5455	181	3665	150	4150	096	0085
157	7357	064	0494	107	6600	000	1161
183	0001	158	1763	027	2575	165	1040
063	0087	167	6174	030	2470	003	2644
097	6884	147	6120	125	2400	187	0486
118	2778	147	0460	050	1933	107	6365
061	2486	180	3709	180	4977	000	1606
046	0032	097	0436	126	3600	130	5690
155	0605	008	6370	035	1200	166	0392
074	0054	009	0100	178	0840	042	5250
130	6072	007	6260	109	2440	154	5850
160	0437	170	5601	177	3120	000	5466
168	0564	170	1800	054	6380	186	2177
104	3305	068	4196	008	2730	174	3806
030	1343	175	5300	100	4302	184	3969
188	6741	160	8653	007	1865	114	1719
150	8308	000	8405	119	5406	157	5644
088	2114	097	7630	111	4305	194	5637
071	2113	130	8814	087	4504	017	1884
158	6878	080	1036	118	6604	194	4160
176	4100	180	0405	145	9760	003	0362
067	2869	172	6112	190	6813	165	1079
135	6574	055	2493	004	3037	066	8440
130	3709	080	0330	161	4615	040	8619
087	3450	178	1002	114	5767	171	1710
170	0859	180	4055	157	3745	008	4464
066	5591	002	0702	160	4615	000	3317
118	9600	076	3004	161	7232	102	8486
147	6501	063	7117	178	2789	182	4406
178	7556	124	9035	115	7474	060	2942
133	0530	136	0573	165	0045	146	0192
180	0001	180	7081	136	7616	004	4406
065	6784	040	4060	061	0144	058	3602
195	2397	107	0098	069	1604	161	0119
166	2040	002	5484	055	2053	120	0776
157	7495	184	0000	055	1851	127	8018
012	9050	014	0417	087	0425	117	1700
060	1163	187	3033	002	0075	070	3064
140	7203	030	4600	002	0512	008	9015
142	0112	000	0007	007	1866	117	7974
157	0454	045	0646	050	5353	050	3008
133	2486	150	7804	173	0701	002	3001
164	5471	100	0000	113	5506	148	8101
080	7465	158	0158	046	8018	070	4480
165	1460	165	6703	073	7446	152	1317
050	0105	145	3546	045	4069	050	3076
076	1871	050	5000	027	3006	001	5682
130	5871	100	7064	007	2613	145	1614
068	0072	000	5150	054	8397	141	2495
007	3484	115	2684	182	4666	137	4703
178	7950	117	8470	065	8076	097	9000
145	1730	144	0067	054	8671	181	0900
144	5461	011	4407	087	4441	100	3046
141	0046	158	6453	097	3621	141	0082
188	3247	190	6193	035	6074	081	0073
180	7332	149	8544	082	1450	183	0151
057	4618	062	6377	068	1540	196	7518
061	5579	178	9055	024	4794	105	1502
015	4279	000	3183	142	3181	081	6047
081	6008	174	1361	040	5012	077	4080
066	3616	019	8083	094	4792	147	5470
025	0034	102	0080	113	5600	109	3400
080	5168	017	5624	155	4510	006	4700
188	6405	001	0464	194	6702	110	6046
151	7477	130	0600	110	0132	009	4160
084	3680	061	7100	046	0600	130	6015
062	0001	178	0000	278	0403	068	1033
185	3108	066	1065	185	2307	109	4576
147	6698	180	1977	150	8815	147	4031
006	3236	157	3687	102	3166	168	6068
040	4011	019	6485	188	2650	044	6564
169	3551	197	1481	118	7985	168	9106
180	0045.						

L'estrazione continua.

REATI E PENE

Un interrogatorio di Rosina Bonetti

Ieri si sono recati al Manicomio il presidente d'Assise, cav. Quaglia, ed il cancelliere Barbiroli, per interrogare Rosina Bonetti, il cui procedimento per verifica della pena s'inizierà, come più volte abbiamo detto, il 5 febbraio, al l'Assise di Vercelli. Simile interrogatorio è formalmente rituale, nelle cause d'Assise, dopo che l'istruttoria è stata chiusa, e non verte che su una domanda sola: se cioè l'imputato conferma o no il suo difensore.

Rosina Bonetti, alla domanda mossagli dal cav. Quaglia, ha risposto che affidava ancora il patrocinio della sua causa all'avv. Abramo Levi ed all'avv. Barnasconi.

Lo si è poi dimandato se non avesse da fare osservazioni, specialmente procedurali, sul nuovo dibattito, e naturalmente, Rosina Bonetti, rimettendosi ai suoi difensori, si è riservata ogni eccezione.

Ed eccezioni, infatti, saranno elevate dalla Difesa all'udienza del 5, che avrà luogo, come ognuno sa, alla sola presenza dei giudici togati, presieduti dal cav. Quaglia, della nostra Corte d'Appello, e non dal cav. Caron Cava, presidente del Tribunale di Vercelli, come da altri si disse.

Probabilissimamente (e non affermiamo in modo sicuro solo per un doveroso riserbo) Rosina Bonetti non comparirà all'udienza.

Questa astensione non è affatto dipendente dalla sua volontà, come alcuno volle far credere.

Al banco del P. M. siederà il cav. Ciravegna, sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'Appello.

Terminato il brevissimo interrogatorio, si è steso regolare verbale, e domani verrà notificato ai difensori.

Rosina Bonetti si dimostrò tranquilla e calma. Sappiamo in modo incontrastabile che a persona di confidenza che l'interpellò sulle nuove rivelazioni di Naldi, Rosina Bonetti, con un sorriso indefinibile e quasi sarcastico, rispose:

— Naldi può dire quello che vuole, e ammucchiare bugie su bugie.

— Ma su tutti i giornali — insisteva l'interlocutore — si stampa che Naldi, nel suo Memoriale ha detto chiaro che dopo la sera del delitto, cui egli non partecipò, rimase nascosto in casa vostra?

— In casa mia? Egli può dire quello che crede....

— Ma è vero o non è vero che fu in casa vostra?

— E' completamente falso.

Si comprende però come nelle circostanze attuali, e per le speciali condizioni della Bonetti, le sue affermazioni, come le sue smentite su tale argomento, non possano costituire verbo giurato di verità.

Il processo, a Vercelli, non durerà meno di due giorni, perchè l'avv. Abramo Levi svolgerà ampiamente le diverse eccezioni, coadiuvato anche dal giovine condifensore.

La data del processo per l'uccisione dei carabinieri di Beinasco.

Ieri l'altro il presidente della Corte d'Assise di Torino, conte Lovera di Maria, fissava il processo contro Fissore, Ficcadò, Raviola, Moriondo, Cocchis e Sinchetto, i presunti autori del duplice omicidio commesso in territorio di Beinasco nel febbraio 1902: vittime i carabinieri Beccuti e Rossi di quella stazione.

La prima udienza avrà luogo il 7 marzo prossimo, e sarà questo l'ultimo processo della quindicina di febbraio, che incomincerà il 25 di questo mese.

L'importantissimo processo, denso di drammatici episodi e che riserva forse qualche emozionante sorpresa, non durerà meno di una quindicina di giorni.

Delle vicende della laboriosa, incerta, lunghissima istruttoria abbiamo in diverse riprese e minutamente informato i lettori: diremo fra breve come la pubblica accusa abbia pure riservato al giudizio della Corte, e rinviatovi, il Cocchis ed il Sinchetto.

Intanto sappiamo che i parenti di tutte e due le vittime si sono costituiti Parte civile, il che renderà più vivace e più interessante il dibattito.

Notiziario.

(Udienza 24 gennaio 1907).

Corte d'Appello — *Sezione Penale.* — Presidente: cav. Savio; P. M.: cav. Colombo; Cancelliere: Barbiroli; Ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Roda Balsarini: imputato di furto; appello dal Tribunale di Pallanza, che lo condannò alla reclusione per 5 mesi. La Corte conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Farinelli.

2. Santi Angelo: imputato di lesioni; appellante dal Tribunale di Pallanza, che lo condannò in contumacia alla reclusione per mesi 18. La Corte conferma la sentenza. Difesa: avv. Farinelli.

3. Gonella Umberto e Topino Tommaso: imputati il primo di spendita di biglietti falsi, il secondo di truffa; il Gonella inoltre di appropriazione indebita ed il Topino di trasgressione alla vigilanza speciale e porto di rivoltella; appellanti da sentenza del Tribunale di Vercelli, che li condannò: il Gonella alla reclusione per anni 3, mesi 6, L. 400 di multa ed un anno di vigilanza; il Topino a 5 anni, mesi 2, L. 600 di multa, e due anni di vigilanza. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Greppi, di Vercelli.

4. Bottino Vincenzo: imputato di ricettazione e trasgressione alla vigilanza; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per anni 2, mesi 3 e giorni 5 e L. 300 di multa. La Corte conferma la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Carlo Felice Ruggieri.

5. Perona Giovanni, Aratto Felice, Perotto Nigra Cleto, Ferretto Mario: imputati di furto; appellanti dal Tribunale di Torino, che li condannò: Perona ad anni 2, mesi 6 di reclusione e L. 100 di multa; Aratto a mesi 7, giorni 3 e L. 30; Perotti Nigra ad anni 3, mesi 4, giorni 18 e L. 80; Ferretti a mesi 7, giorni 15 e L. 30. La Corte conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: avv. Madon e Rama.

6. Bertone Paolo: imputato di furto: appellante da sentenza del Tribunale di Susa, che lo condannò alla reclusione per mesi 10. La Corte, con sua sentenza 10 dicembre, annullava la sentenza del Tribunale di Susa, e mandava rinnovare il dibattimento presso la Corte medesima. La Corte ora, con sua sentenza, conferma. Difesa: avv. Rama e Konrad.

Tribunale — *Sezione V.* — Presidente: Manno; P. M.: Rameri; Cancelliere: Gallo.

1. Allamandi Michele e Faussone Giuseppe: truffa; giorni 10 di reclusione al primo, giorni 8 al secondo. Difesa: avv. Motta.

2. Alessio Simone: furto; anni 1, mesi 7 e giorni 15 di reclusione. Difesa: avv. Motta.

3. Rossi Giovanni, Barasso Antonio, Massarani Giuseppe, Motta Giuseppe: minaccie ed oltraggio; anni 2, mesi 1 e giorni 10 al primo, 15 giorni d'arresti agli altri. Difesa: avv. Motta.

4. Goria G. B., Ponzio Alessandro, Ponzio Michele, Goria Agostino, Suppo Francesco: oltraggio e violenza. Condanna rispettiva a mesi 3 e 100 lire di multa; a mesi 4, giorni 5 e 83 lire di multa; ad un anno e 200 lire di multa; a mesi 2 e 100 lire di multa; a 4 mesi, giorni 5 e 83 lire di multa. Difesa: avvocato Deagostini.

5. Cappellano Giuseppe: ricettazione. Difesa avvocato Giusiana; P. C.: avv. Motta. Mesi 5 di reclusione e L. 120 di multa.

6. Mari Luigi: oltraggio; giorni 5 cond. Difesa: avv. Konrad.

7. Ghione Filippo: trasgressione vigilanza; mesi 1, giorni 2. Difesa: avv. Konrad.

Sezione VI — Presidente: Imardi; P. M.: Raviola; Cancelliere: Alloj.

1. Grigliatti Carlo: oltraggio; non luogo. Difesa: avv. C. M. Roggieri.

2. Margarita Angela e Bondone Benvenuto: lesioni in una baruffa; non luogo per inesistenza di reato. Difesa: avv. Alliero, Garizio, Balestrino e Konrad.

3. Ayres Giovanni: lesioni. P. C.: avv. Konrad; Difesa: avv. Pavesio. 70 lire di multa.

4. Baffert Giuseppe: furto di 7 carretti; mesi 4, giorni 10 e L. 250 di multa. Difesa: avv. Konrad.

5. Demichelis Giacomo: appello. Conferma. P. C.: avv. Garizio; Difesa: avv. Balestrino.

Il processo per le bombe di Castelferretti

Ci telegrafano da Ancona, 28, ore 20:

Stamane si iniziò innanzi a questo Tribunale il processo per le bombe di Castelferretti. Gli imputati sono: Landi, Gaggiotti e Sbriscchini. Essi proclamarono la loro innocenza, negando di aver fabbricate le bombe e di aver avuta qualsiasi intenzione criminosa. Dalla lettura degli atti risultò che fu per un confidente se si potè venire alla scoperta del complotto. Costui sorprese tre individui, che non conosceva, i quali stavano discutendo sulla località atta a nascondere le bombe fabbricate; ma però credè riconoscere i tre individui nel Landi, nel Gaggiotti e nello Sbriscchini. Furono pure lette le perizie del capitano Laperusa e del capo-tecnico della sezione d'artiglieria di Ancona, Deringilis, dichiaranti che se le bombe fossero esplose avrebbero prodotto degli effetti letali in un raggio abbastanza ampio. L'accensione poteva compiersi in tre o quattro secondi. Le bombe erano mal costruite e differenti da quelle trovate al Gabbianelli. Dopo l'udienza antimeridiana è tolta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 1:

Sono arrivati oggi a Brescia l'on. Crespi, presidente dell'Automobile-Club di Milano, ed il dottor Guido Guastalla, segretario della Commissione sportiva, per conferire con l'Autorità politica intorno alla questione di trovare una soluzione pratica al problema del passaggio sulla linea ferroviaria Milano-Brescia-Venezia. Il prefetto si è mostrato disposto a favorire la domanda dell'Automobile-Club circa la richiesta di un dato numero di agenti, ed altrettanto farà il ministro. Il numero delle vetture che prenderanno parte alla corsa automobilistica italiana del 1907 non sarà inferiore alla settantina; ma il Comitato spera di raggiungere il numero degli iscritti alla Coppa dell'imperatore Guglielmo, che è di 92 macchine. E' pure assicurato l'intervento di alcune vetture americane, le quali, non potendo essere pronte per la Coppa dell'Imperatore, nè prendere parte al *Grand Prix* dell'Automobil-Club di Francia, a causa della *cilindrata*, verranno a misurarsi sul Circuito di Brescia con le migliori marche d'Europa. La Coppa donata da S. M. il Re, previa autorizzazione dell'augusto donatore, sarà destinata all'ideatore e costruttore della macchina vincitrice.

Un Salon anche a Pietroborgo.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

E' ormai ufficialmente deciso che anche a Pietroborgo nel mese di maggio prossimo, e precisamente il giorno 25, sarà inaugurato il primo Salone dell'Automobile. Questo è organizzato sotto l'alto patronato dell'Automobile-Club di Russia.

L'Esposizione avrà luogo nel grande maneggio Michele. La superficie disponibile per gli espositori sarà di 6500 metri. Organi ufficiali della Mostra saranno: *L'Automobile di Pietroborgo*, per la Russia, e *L'Auto di Parigi*, per gli altri paesi.

La più grande pista automobilistica del mondo.

Non meno di quattromila operai sono attualmente occupati alla costruzione della nuova pista per automobile a Weybridge (Londra) per cura dell'Automobile-Club d'Inghilterra. Questa sarà la pista più vasta e moderna del mondo. La sua lunghezza totale è di tre miglia e mezzo, con due tratti rettilinei di quasi un miglio ciascuno.

Il piano di corsa è largo 100 piedi, in modo da permettere a sei automobili di correre su di una stessa fronte senza pericolo alcuno. Le curve sono tutte calcolate in modo da poter essere superate ad qualsiasi velocità. In una località si è dovuto costruire un ponte su di un fiume per il passaggio della pista ed in un'altra questa corre attraverso una profonda trincea, la cui escavazione chiese lo spostamento di 300,000 tonnellate di materiale. Grandi palchi per gli spettatori sono in corso di costruzione nei punti principali della pista.

Questa sarà completata al principio della prossima estate.

Una esposizione a Praga.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Anche a Praga, nel Palazzo Industriale, dal 30 marzo prossimo al 1.o aprile avrà luogo una Esposizione internazionale di automobili, battelli a motore, motocicli e bicicli. Vi sarà pure una Sezione speciale per gli altri *sports*.

Questa Mostra, che è organizzata dai Clubs dell'Automobile e del Motociclo, riuscirà molto interessante.

Il "meeting,, di Florida.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 20:

Eccovi i risultati delle altre gare:

Cento miglia. — 1. Blakely (75 HP Mercedes), in ore 1,26'18"; 2. E. G. Hutton (20 HP Rolls Royce); 3. Ralph Owen (30 HP Oldsmobile).

Dieci miglia (handicap). — 1. Blakely, in 11'56"; 2. Stinson (30 HP Franklin), in 4'30"; 3. Asa Paine (30 HP Winton), in 5'32" e 1/5.

Cinque miglia. — 1. Kuhl (35 HP Wayne), in 5'22" e 1/5; 2. W. C. Adrianse (32 HP Stevens Duryea).

I risultati sono stati mediocri. Nessun record venne battuto.

PODISMO.

Il calendario sportivo della Società Ginnastica

La Sezione podistica della Società Ginnastica di Torino nell'ultima assemblea generale approvò il calendario sportivo e turistico pel primo semestre del corrente anno.

Per le gare di corsa, maschili e femminili, di salto e di marcia furono fissate le seguenti date: 10 e 24 marzo; 7, 14 e 21 aprile; 16 e 26 maggio. I campionati vennero fissati per il 2 e 9 giugno.

ALPINISMO.

Un Concorso Internazionale di "sky,,

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Il Club Alpino di Francia sta organizzando, al colle del Monginevro, in prossimità di Briançon, un concorso internazionale di *ski*. Questo avrà luogo dal 9 al 12 febbraio e comprenderà corse di fondo, prove di salto e gare militari, alle quali potranno prendere parte rappresentanze di truppe alpine francesi e probabilmente anche italiane.

***

La sezione torinese del Club Alpino ha compilato per l'occasione il seguente programma:

Domenica, 10 febbraio. — Partenza da Torino P. N. ore 13,45. Oulx, ore 16,10, partenza in slitta per Cesana. Pranzo e pernottamento.

Lunedì, 11. — Partenza in slitta, ore 8, pel Monginevro. Gare di ski. Colazione. Discesa in slitta a Briançon. Pranzo e pernottamento.

Martedì, 12. — Partenza, ore 7, pel Monginevro. Premiazione dei vincitori delle gare. Discesa a Cesana, ore 11 colazione. Ritorno ad Oulx. Partenza ore 15,30. Arrivo a Torino P. N. ore 19,26.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28, fino a tutto il giorno 4 febbraio. Quota, esclusa la ferrovia, L. 40, di cui L. 20 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

YACHTING.

La riunione del Club Nautico di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 20,30:

Il Club Nautico di Nizza ha stabilito le grandi linee del suo programma per le corse motonautiche del mese d'aprile prossimo.

Quest'anno il *meeting* annuale della Riviera comprenderà pure la Coppa Cinzano, una splendida *challenge*, cui vanno uniti grossi premi in denaro.

Un premio di 2000 franchi sarà assegnato al primo arrivato, vi sarà un secondo premio di 1000 franchi ed un terzo di 500.

Questa importante corsa è riservata ai *cruisers* di Monaco o altri di 8 metri ed a quelli da 8 a 12 metri; è stabilito che se il primo premio sarà vinto da un 12 metri, il secondo sarà attribuito al primo arrivato degli 8 metri e viceversa, per dare soddisfazione alle due serie senza complicare la classificazione con un *handicap* assai delicato da stabilire.

Vi posso sin d'ora dire che il percorso scelto è nella rada di Nizza, davanti alla Jetée-Promenade, su una lunghezza di 60 miglia marine (circa 100 chilometri).

IPPICA.

Turf inglese.

L'ammontare dei premi dati in corse piane l'anno scorso in Inghilterra, Irlanda e Scozia è di lire sterline 399,850 (L. 10,218,500).

Il numero delle corse ammonta a 2213, di cui 723 *handicaps* per cavalli di 3 anni ed oltre.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

Il tiro al piccione disputatosi a Quinto al Mare ha sortito l'esito seguente:

Tiro N. 7. — Il primo e secondo premio vennero divisi fra Oliva Michelangelo e Viganego Bartolomeo, con 5 su 5.

Tiro N. 8. — 1. Queirolo Paolo, con 6 su 6; il secondo e terzo premio furono divisi fra Odero Giulio e Queirolo Emilio, con 5 su 6; il quarto e quinto premio furono divisi fra Piccuni Alessandro e Viganego Bartolomeo, con 3 su 4.

Le altre poules vennero vinte dai signori Pitto Alberto, Oliva Michelangelo e Piccuni Alessandro.

FOOT-BALL.

La Coppa "Vicenza,,

Ci scrivono da Vicenza, 26:

L'Associazione del calcio di Vicenza bandisce quest'anno per la seconda volta la « Coppa d'argento Vicenza » pel campionato di *foot-ball* del Veneto, Emilia, Trentino e Istria.

La Coppa sarà disputata il 24 di febbraio prossimo a Vicenza.

Rappresentante di commercio che si avvelena.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Circa un mese fa prendeva alloggio in una camera d'affitto in via Botti, 4, il rappresentante di commercio Angelo Barilà, di 26 anni, da Palermo, giovane elegantissimo. Costui, stasera ieri sera nella propria camera, ingoiava una forte dose di veleno. L'infelice venne trovato soltanto stamane cadavere dalla sua padrona. Si ignorano le cause del suicidio.

L'arresto di un malversatore.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 23,15:

In un albergo di infimo ordine venne arrestato l'avv. Alessandro Allamayer, fuggito da Parma e colpito da mandato di cattura per malversazioni nell'amministrazione di un fallimento di cui era curatore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,6; ore 15: 740,2; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 3,3 Minima — 8,2

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 28 0,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 9,9

28 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 30.

Giorno della luna 15°

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 — 4,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 10,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	0.0	—1.8	sereno	Pietroburgo	+17.6
Milano	2.0	—7.8	1/2 cop.	Varsavia	0.0
Brescia	1.5	—2.5	»	Amburgo	1.2
Venezia	2.0	—8.5	1/2 cop.	Vienna	—5.2
Bologna	1.2	—4.2	sereno	Trieste	2.4
Ancona	2.2	—1.0	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	5.5	—0.8	sereno	Alessandria	7.5
Firenze	4.4	—1.8	»	Parigi	1.2
Roma	10.7	0.7	»	Nizza	0.2
Bari	12.4	1.2	coperto	Gibilterra	—7.8
Napoli	5.6	1.1	»	Costantinopoli	3.1
Palermo	15.1	6.0	»	Malta	10.8
Messina	13.0	8.6	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	6.0	5.0	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Europa — Pressione massima 778 sul golfo di Guascogna; minima 738 sulla Norvegia centrale.

Italia, 24 ore — Barometro salito di 6 a 11 millimetri; temperatura molto diminuita; nevicate sul versante adriatico; pioggie al sud e Sicilia; venti forti settentrionali. Stamane cielo vario al nord; sereno al centro; nuvoloso e piovoso altrove; venti forti settentrionali nell'Italia inferiore e Isole. Mare agitato o molto agitato. Barometro 757 sulle coste sicule e joniche; 769 all'estremo nord.

Probabilità: Cielo nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sull'Italia meridionale e Sicilia; vario altrove. Venti settentrionali forti al sud e Sicilia; moderati altrove. Mare molto agitato lungo le coste meridionali.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Il mercato è ben disposto e un movimento di ripresa si manifesta sulla maggior parte dei valori. Le Rendite francesi sono più ferme. Le ragioni di questo miglioramento sono molteplici; resta ad esaminare se sono serie e se ci si può fondare. Prima di tutto gli acquisti delle Casse pubbliche sono stati importantissimi. Le Casse pubbliche chiedevano oggi 65,000 franchi di rendita; da un altro lato la Borsa non si può risolvere a credere che i *coupons* della Rendita vengano imposti; la Borsa sa che l'immunità del *coupon* è stata garantita non solamente a beneficio del possessore dei titoli, ma anche a beneficio dello Stato; e gli speculatori e i possessori di Rendita non vogliono rassegnarsi a credere che lo Stato possa colpire da se stesso il suo credito.

Il 3 per cento è stato offerto a 94 50 circa; e da 94 65 a 94 95, corso di apertura, è ribassato a 94 82, contro 94 50; il contante è stato da 94 70 a 94 80, contro 94 50.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	670 —	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	162 —	Rend. Austr. (arg.)	99 15
S. Anglo-Austriaca	316 50	Id. in carta	99 15
Austriache	082 —	Union Bank	564 70
B. Austro-Ungarica	1765 —	Rend. Austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 65
Argento	103 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	95 63	Id. Paesi Bassi	407 50
Cambio su Londra	240 07		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	218 75	Ferr. Meridionali	143 40
Rendita Italiana	102 60	Ferr. Mediterranee	97 70
Id. due terze	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	218 40
Rend. Turca 1 0/0	94 40		

Tendenza esitante.

BORSA DI LONDRA, 28 (chiusura).

Consol. inglese	— —	Russo	00 —
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	31 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	44,000
Spagnuolo	92 7/8		
Turco unove	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	102 1/2		
Giappone	93 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-2 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Roma, 28 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Consolati delle Borse italiane è oggi di L. **100**.

Genova, 28 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 —; Londra 25 03 7/8; Germania 123 00 —; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 60.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 28 gennaio 1907.

Organzini	C.	7	Kg.	593,27
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	16	»	1382,41
Articoli diversi	»	9	»	776,50
Totale	C.	32	Kg.	2652,68
Sete pesate	»	10	»	1176,15
Totale	C.	41	Kg.	3828,13

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	510	Kg.	56310,54
Pesati	»	105	»	165,0,25

Mercato del bestiame

dal 21 al 27 gennaio 1907.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 346, vitelli 274, buoi 4, maggie e manze 18, tori 8, vacche 11, suini 233, capre 0, montoni e pecore 15, agnelli 321, capretti 0. Totale 1272.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, pugliesi, incroci svizzeri. Suini: nostrali, romagnoli, inglesi e loro incroci. Ovini e caprini: nostrali.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 8 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 — a 7 00 — Maggie e manze, imputati da 6 90 a 8 00 — Vacche e manzi in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 50 a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 5 10 a 6 75 — Agnelli da 11 75 a 12 75 — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 75 — Vitelli 3 50 — Buoi 7 50 — Tori 6 75 — Maggie 9 — — Soriani 4 75 — Maiali 19 — — Montoni 6 75 — Agnelli 17 50 — Capretti — —.

Dal 21 al 27 gennaio si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 452, vitelli 784, buoi 51, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 2, maggie o manze 67, tori 23, vacche 38, suini 366, capre 1, montoni e pecore 136, agnelli 1149, capretti 0, equini 0 — Totale 3100.

Bestiame.

PINEROLO, 25 gennaio.

Buoi da macello al miria da L. 6 75 a 8 — Manzi da 6 80 a 7 — — Vitelli da 7 75 a 8 70 — Soriani da 10 50 a 11 — — Vacche da 5 35 a 6 25 — Maiali da 11 — a 12 — Agnelli da 9 — a 10 — — Montoni da 6 to a 7 —.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 80; seconda qualità 1 30; Buoi e manzi prima qual. 1 30; Maggie e giovenche 0 80; Vacca 0 40.

Cereali.

IVREA, 25 gennaio.

Frumento al quintale L. 24 75 — Segala 19 61 — Meliga Bianca 17 24.

PINEROLO, 26 gennaio.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 24 11 — Segala da 16 18 a 19 — — Granoturco da 16 71 a 18 11.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Frumento da L. 22 10 a 23 50; Meliga da L. 14 — a 15 —

VERCELLI, 25 gennaio.

Frumento al quintale L. — — — Segala — — — Meliga 16 50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 25 gennaio.

Riso al quintale L. 35 11.

PINEROLO, 26 gennaio.

Pane di 1.a qualità al miria L. 3 60 — Casalingo 3 10 — Grissini 5 —.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 40; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 34; casalingo 33.

VERCELLI, 25 gennaio.

Riso nostrano al quint. L. 33 25 — Riso bertone — — — Pastino 17 50.

Foraggio.

PINEROLO, 26 gennaio.

Maggengo (fieno) dasio; al miria da L. 0 90 a 1 10; Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 80 a 0 75 — Paglia da 0 60 a 0 50.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Paglia 0 50.

VERCELLI, 25 gennaio.

Fieno maggengo al miria L. 12 15 — Id. tre 9 50 — Terzuolo — — — Paglia sceppia 7 —; id. lunga 6 —.

Frutta e Verdura.

IVREA, 25 gennaio.

Fagiuoli al quint. L. 34 47 — Patate al miria 1 —

PINEROLO, 26 gennaio.

Pomi di terra al miria da L. 0 60 a 0 70 — Castagne fresche da 1 20 a 1 40; secche da 2 60 a 3 —.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Patate al miria da 0 60 a 1 10 — Castagne fresche da 3 — a 4; secche da 2 75 a 3.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 26 gennaio.

Legna forte al miria da L. 0 50 a 0 60 — Legna dolce da 0 40 a 0 45 — Carbone da 1 — a 1 10.

RACCONIGI, 24 gennaio.

Legna forte al miria L. 0 45 — Id. dolce 0 35.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 25 gennaio.

Uova alla dozzina L. 1 — — Burro al chilo 2 40

PINEROLO, 26 gennaio.

Polli da 1. 1 80 a 2 40 — Tacchini 6 — a 8 —. Burro 1.a qualità al chilo da 2 50 a 2 80; 2.a qualità da 2 40 a 2 6.

Vino.

VERCELLI, 25 gennaio.

Vino all'ettolitro L. 37 75.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Albertotti Giuseppe, negoziante in vini in Torino, via Arsenale, 28, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Giordano. Causa del dissesto si possono riassumere nell'inattitudine commerciale dell'Albertotti, nella mancanza di capitale circolante e nell'abuso di giro cambiario.

— Nel fallimento di Monticone Giovanni Battista, già esercente Trattoria della Noce in Torino, via Stampatori, N. 5, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato l'avv. Alberto Rizzo.

— Nel fallimento di Cravino Luigi, sarto in Torino, via Cibrario, 26, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato l'avv. Allosti cav. Enrico. In tale fallimento l'attivo è nullo, consistendo in una guardaroba, in un tavolo e una macchina a cucire.

— Nel fallimento della Ditta Tedeschiere e suoi componenti Scaglia Luigi e Antonietti Lucio, negozianti mobili, via delle Rosine, N. 2, Torino, venne fissato il giorno 18 febbraio 1907, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 12 0/0, da pagarsi tutti, senza garanzia. I creditori chirografari entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (ore) 28 29

Farine 12 M. — per corrente; — per febbraio; — per marzo-aprile; — 4 mesi da aprile [illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.; raffinato id. [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile; a 4 mesi primo [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, gennaio (ore) 28 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, sostenuto — Brasiliani, calmo — Egiziani, sostenuto. Surate, invariato. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata; cui per la speculazione; Esportazione [illegible]

Futuri americani: tendenza [illegible]; domanda assai buona. Per corrente; per gennaio-febbraio; per marzo-aprile; per maggio-giugno [illegible]

Americani in riallo di 1000. Brasiliani in ribasso di 2000.

HAVRE, gennaio (ore) 28 29

Cotoni vendita [illegible]. Mercato calmo. Caffè — Vendite [illegible]. Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (ore) 28 29

Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato — per corrente [illegible]. Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK: Cambio su Londra; Parigi; Petrolio Standard White; a Filadelfia; Cotone Middling; a New Orleans; Entrate cotoni nelle Americhe; Spedizioni per l'Inghilterra; pel Continente; Frumento rosso; Grano turco; Farine extra; Noli cereali per Liverpool; Caffè — Mercato [illegible]; Zucchero Muscovado [illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 28 (ore) — Premi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 1 [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1[illegible].

Londra, 28. — Argento, [illegible] di fino standard di grammi 31, [illegible].

Nuova York, 28. — L'argento [illegible] centesimi di dollari 68 1/2 per oncia [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,45: *Aida*, opera-ballo in quattro atti, del maestro G. Verdi (31.a rappresentazione d'abbonamento; lettera [illegible]) — L. [illegible] (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Cinematografica, diretta da R. Bisisi; ore 20,45: Rappresentazione spettacolo variato, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Pollone-Lauri), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — L. 2 00.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Grasso-Baggeri), ore 20,45: *La Figlia dell'* [illegible] commedia in quattro atti di Vincenzo [illegible] (*Rustignan*) — L. 2 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Maraviglia*, operetta in [illegible] atti, musica del maestro M. Caballero — L. 1 [illegible].

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese [illegible]), ore 20,45: *Le due età*, commedia [illegible] O. Pesario; *La fame all'a palla* [illegible] un atto — L. 0 [illegible].

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI [illegible] NEL 1706 (Parco del Valentino, [illegible]): Aperto festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, [illegible] alle 17. — Entrata L. 1 tutti i giorni; [illegible] in divisa e ragazzi L. 0 50.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(65)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— In una famiglia di contadini, presso Mantova. Mia madre veniva a trovarmi due volte all'anno. Eravamo così felici! Quando essa partiva, mi sentivo strappare il cuore dal petto, vedendola versare fiumi di lacrime! Ciò malgrado, desidererei ricominciare quella vita!

— Sperate, bimba mia.... sperate. Farò del mio meglio per indurre vostra madre a lasciare Venezia.

— Salverete me e mia madre — esclamò Bianca, giungendo le mani in atto di preghiera. Quando ne terrete parola a mia madre?

— Non appena lo potrò. Forse fra un'ora, forse domani. Debbo anzitutto riflettere. Si..., forse sarà meglio che domani io faccia cadere il discorso sopra quest'argomento.

— Avete un animo nobilissimo, Signore. Quindi è mio dovere dirvi tutto, assolutamente tutto, per quanto terribile sia la rivelazione che vado a fare. Non vi ho detto tutto... Un uomo, uno di quelli che bazzicano spesso in questo palazzo....

— Ebbene!

— Un giorno, mentre mia madre mi conduceva al Lido, la riconobbe, benchè essa avesse il volto coperto da un lungo velo. Si accostò a lei, ed io sentii stringermi il cuore, perchè è una figura losca, ributtante. Era vestito.... da abate.

— Lo conosco — ruggì Rolando. — E' Bembo.

— Un mese dopo ho veduto questa porta aprirsi e ricomparire quell'uomo. Aveva la faccia accesa, e balbettò alcune parole, che non compresi, perchè il mio spavento era tale, che mi si offuscò l'intelletto. Accorsero le mie serve, e quell'uomo si ritirò proferendo alcune parole, che, quando si allontanò, le serve si fecero il segno della croce, mormorando: quell'uomo è cemmonato dal demone.

— Che disse vostra madre quando seppe quest'incidente?

— Non ho osato narrarle quest'avventura. E pertanto io tremo tutte le volte che penso a quell'uomo.

— Rassicuratevi — esclamò Rolando, con una voce così cupa e minacciosa, che la fanciulla impallidì. — Vi proteggerò contro quell'uomo.

— Ah! lo conoscete bene!

— Sì, per mia sventura lo conobbi.

Nel dire queste parole gli occhi di Rolando lampeggiarono di cordoglio. Bianca, vedendolo così scosso, impallidì. Poi il giovine, calmandosi, esclamò:

— Vi saluto, bimba mia. Vivete calma e tranquilla.... e bandite tutte le apprensioni. A partire da questo momento siete sotto la mia protezione.

Bianca fece un inchino grazioso. Nei suoi giacchi occhi passò un lampo. Salutò con affetto il giovine.

Mentre apriva la porta, Rolando fece un segno a Scalabrino, che gli si avvicinò. Con un fil di voce gli disse:

— Scalabrino: guarda bene quella fanciulla. Osserva attentamente quella fisonomia, in modo che, all'occorrenza, tu possa ricordarla con esattezza.

— La riconoscerei fra mille — rispose il bandito.

— Ora, allontanati.

Ciò detto, Rolando chiuse la porta e andò da Imperia.

— Ebbene! — esclamò questa con voce che tradiva l'interna ambascia.

— Nessun pericolo, Signora. Se volete convincervi con i vostri occhi di ciò che vi dico vedrete che vostra figlia gode perfetta salute.

Imperia si precipitò nell'appartamento della figlia.

Rolando si avvicinò a Pietro Aretino e gli disse a voce bassa:

— Invitate il vostro amico Bembo ad una *soirée* intima, in casa vostra. Ma badate bene..... Dobbiamo essere in tre: lui, voi ed io.

Ciò detto restò per qualche tempo assorto in una profonda meditazione.

— Com'è strano il destino dell'uomo! — pensò Rolando. — Mi trovo novamente in cospetto di una cortigiana, il cui delirio erotico per me è stato forse la causa iniziale di tutte le mie disgrazie! Essa ha cacciato certamente il suo zampino nelle orribili denunzie con le quali si incominciò a bersagliarmi. Le mie ripulse la resero un docile istrumento nelle mani di Foscari, di Bembo, di Altieri: di tutta quella schiuma di ribaldi che hanno fatto sprofondare la mia famiglia nella voragine!.... Ora apprendo che essa ha una figlia, e che l'ama al delirio. Ed ecco che il Fato sembra divenirmi amico, e rendermi possibile la vendetta.... sì, un'atroce vendetta. Ma mi ingannerei e partito se credessi che il Fato mi sia divenuto propizio. No.... insieme all'ambrosia, esso fa stillare il veleno nella coppa.

— Mentre m'accingo — pensava ancora Rolando — a vibrare un colpo terribile... ecco la pietà insinuarsi nel mio cuore. Vedo la figlia dell'abbietta cortigiana... E quell'angelo di bontà, quella divina fanciulla mi guarda.... mi sorride, e sembra come se volesse implorare grazia per la madre, per quella donna che non ebbe mai il sentimento del pudore, non ebbe mai un palpito per la verecondia e per la virtù! Vengo qui, alla festa, deciso di colpirla;...., e mi ritiro dopo aver preso la decisione di salvarla. Me infelice! Io non sono un uomo, no.... io sono un pusillanime, sono un essere debole. Non sono capace di vendicarmi. Per pormi in grado di assaporare tutta la voluttà celestiale della vendetta dovrei anzitutto strapparmi il cuore dal petto, e sostituirlo con un altro. Allora.... soltanto allora potrei accingermi a tale impresa.

In quel momento rientrò nella sala la divina Imperia, raggiante di gioia. Essa strinse affettuosamente la mano di Rolando, ed esclamò:

— Signor Paolo, siete davvero un gran medico. Non avevo mai veduta mia figlia così sana, allegra e giuliva, com'essa è in questo momento. Signor Aretino: il vostro segretario è un gran mago.....

— Ma se ve lo avevo detto! — bofonchiò l'Aretino.

Sentendo il contatto della mano di Imperia, Rolando provò un senso di disgusto che a stento riuscì a nascondere.

— Vi siete dunque rassicurata? — esclamò egli.

— E come non potrei esserlo? — rispose Imperia.

— E se vi dicessi che quella parvenza di florida salute è ingannevole? Se vi dicessi che quella fanciulla realmente è inferma?

— Voi mi spaventate — gemette Imperia, che impallidì.

— Volete, Signora, degnarvi di concedermi un colloquio segreto?

— Sì, ed al più presto possibile. Anche in questo momento, se lo desiderate.

— No, — rispose Rolando. — I rumori della festa mi turberebbero. Domani...

— Oh! Prolungare fino a domani le atroci sofferenze che mi dilaniano il cuore! Ma non vi accorgete che nel mio cuore vi è una bragia ardente! Signor Paolo, vi prego e vi scongiuro di ritornare qui a mezzanotte. Io farò in modo che gl'invitati lascino al più presto possibile le mie sale. Vi supplico novamente...

— A mezzanotte! E sia pure. Ritornerò a quell'ora.

Mentre Rolando si allontanava Imperia respirava.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (287)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO di CARLO MEROUVEL

Ammirava l'opulenta capigliatura di quell'altaica che non era lì e che non per tanto aveva sotto gli occhi, la sua fronte alta, pura, senza una ruga, il suo busto pieno e ricco e il suo portamento disinvolto, come quello delle donne ben fatte.

Avrebbe dato anche una rispettabile somma per averla con lui in quel viaggio pel Tirolo, da cui ormai sperava più che mai un felice avvenimento.

Incerto, turbato, pieno di desiderî, di timori e di speranze, Giovanni mise il cavallo al piccolo galoppo di caccia, attraversò il bosco da un capo all'altro, per scuotersi e tentare di darsi il coraggio di prendere infine una risoluzione che mettesse fine alle sue incertezze, e alle undici rientrava in casa.

Una sorpresa lo aspettava.

Passando dinanzi alla stanza del portinaio sentì che questi gli diceva:

— C'è una visita per voi, signor Giovanni.

— Chi è?

— Un signore e una signora.

— Dove sono?

— Nel vostro gabinetto.

— Vado.

XIX.

Anima di bandito.

Clopin aveva ceduto: egli era vinto.

Ella lo conduceva come un Gallo prigioniero, ai tempi della grande Roma, e che seguiva il carro del trionfatore brontolando, con l'aria feroce e il cuore ulcerato.

Di nuovo, ancora, egli aveva tentato di varcare la soglia di Nicoletta, di vincerla con le lusinghe o le minacce, e lei, ancora, lo aveva tenuto a distanza dicendogli soltanto, senza impegnarsi per l'avvenire:

— Quando avrai tutto confessato, vedremo!

Egli aveva mormorato, tra i denti.

— Ebbene, dimani!

Eccoli ora là, tutti e due, nel magnifico gabinetto dell'antico presidente, lui, seduto in un angolo, rabbioso, digrignando i denti, sperando di riprenderla in seguito alla sua confessione, credendo a un tacito mercato che sarebbe mantenuto da una parte e dall'altra: dare per avere; non avendo d'altronde nulla più a nascondere de' suoi atti.

Che cosa gli costava, dopo tutto, il confessarli?

Non erano già conosciuti?

I lupi-cervieri di via della Vittoria non avevano avuto ragione della sua resistenza mostrandogli i denti, come Nicoletta con le sue ripulse di sottomissione e i suoi sorrisi lusinghieri?

Non aveva egli stesso firmato di propria mano la sua condanna, maledicendo coloro che ve lo avevano costretto, e ciò era cosa in loro possesso?

Con una sola parola, con un sol gesto, non potevano coloro far cadere la sua testa!

Che cosa aveva più da perdere?

Nulla.

Egli dunque si era rassegnato.

Era un'ora che attendevano.

Nicoletta andava e veniva in quel salone in cui tutto le parlava dell'essere per il quale avrebbe dato la vita s'ei glie l'avesse dimandata.

Era lì, in quel salone, che lui passava una parte del suo tempo. Era su quella scrivania ch'ei lavorava, ch'ei sognava, di lei forse talvolta, ella almeno amava supporlo.

Era in quel giardino pieno di fiori e d'ombra, che lei distingueva a traverso i vetri di due alte finestre, ch'egli, con la sigaretta tra le labbra, passeggiava.

Era infine in quella casa ch'egli aveva terminato la sua convalescenza in seguito all'orribile attentato del ponte della Tournelle.

Contemplando il ritratto di lui in piedi, sospeso, su un fondo di vecchia tappezzeria, tra due scansie cariche di libri, sentiva penetrare il suo amore più addentro nel cuore.

Ella s'inebriava de' suoi ricordi.

Ripensava al bacio che la sua mano aveva ricevuto e del quale pareval[e] sentire ognora la divina carezza!

Oh, come lo avrebbe amato s'egli avesse voluto!

Come si sarebbe fatta volontieri sua schiava; come lui avrebbe potuto disporne a suo talento, come di cosa sua, senza che ella avesse una rivolta, mai, una resistenza, un'esitazione a soddisfare i suoi capricci!

A un punto sentì un rumore di passi al di fuori e sussultò.

Doveva essere lui.

Lui, l'eletto del suo cuore, il suo preferito, colui ch'ella avrebbe scelto fra tutti, per cui avrebbe dato il resto del mondo, la terra e i suoi abitanti.

Giovanni entrò.

Da principio non scorse Clopin, accovacciato nel suo angolo come un topo sotto un mobile. Egli disse, vedendo la donna e avanzandosi verso di lei con la mano tesa:

— Ah, siete voi, Nicoletta!...

— Sì, sono io. Noi vi aspettavamo.

Con un'occhiata ella gli indicò suo marito, che si alzò, col suo solito sguardo obliquo, falso e crudele.

Giovanni Villedieu domandò loro:

— Desiderate?

— Parlarvi.

Nicoletta aveva risposto vivacemente. E continuò:

— Clopin mi ha promesso di confessarvi tutto, di rimettersi alla vostra generosità.... Voi saprete tutto, signor Giovanni. Ve lo conduco per questo. Io anche sono colpevole, perchè tutto il male ch'egli ha fatto lo supponevo e, ve l'ho detto, fu il denaro che mi tentò quando acconsentii a divenir sua moglie.... So che non vorreste perderci, perchè voi siete sommamente buono....

Giovanni rispose sorridendo:

— Soprattutto perchè me ne pregate voi, Nicoletta....

Ella sentì, a queste parole, scorrerle per le vene un balsamo delizioso.... Egli le parlava come ad un'amica, senza pensare alla sua indegnità. Allora si volse verso il marito e gli disse:

— Animo, parla, non nasconder nulla. Procura di dimostrare che sei pentito di quello che hai fatto.

Clopin restò a denti serrati, rigirando macchinalmente il cappello fra le mani, non sapendo di dove incominciare. Fu necessario che Giovanni Villedieu gli venisse in aiuto e lo interrogasse come un confessore.

— Ricordatevi, Clopin. Voi non potete aver dimenticato.... Fu il conte De Rouvres che venne a tentarvi nella vostra capanna nel bosco della Mare?

— No.

— Sareste dunque stato voi a offrirgli i vostri servigi?

— Può darsi.... Credo che noi avemmo la stessa idea nel medesimo tempo.... Il signor De Rouvres era rovinato.... Ei voleva del denaro per rifarsi e continuare la sua via..... Io ne volevo per non perdere Nicoletta, la quale minacciava di lasciare Fontaine per andarsene a Parigi.... L'affare del duchino si presentò.... E io lo feci!....

(Continua).

PERCHÈ I MARINAI SONO SÌ ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e potete sempre vederli, col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto ch'essi ai reuma, alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli tossire e fra loro non troverete mai degli etici o dei tisici.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinari respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.



GIOVINE MARINAIO

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di sbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Non sapremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio: ed il mezzo il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quella che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si dissolve nell'acqua.

Oggi, grazie a un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare, sotto il nome di « Goudron Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier di acqua, è sufficiente per guarire, in breve tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. — Si arriva perfino, delle volte, ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il **nome di Guyot** stampato in grossi caratteri, e *la sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère,* 19, rue Jacob.

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 5784M-8

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

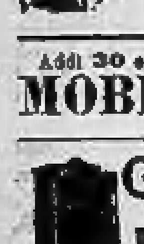
Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Depositario Generale per l'Italia: **G. Delara e Femagini**, 46, viale Romana, **Milano.**
Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2 50
In vendita presso le principali Farmacie.



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Selvera. Torino, via Arcivescovado, 5. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 39



Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

del più volte Premiato 6118
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — *Via Felice Casati, 14*
Cassetta Campionaria completa spedizione franco, inviando vaglia di L. 4,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pag. 36.

Addì **30 e 31**, alle 11,15, vendita obbligata di
MOBILIA (2 letti larghi e comò, ecc.) sita San Massimo, 44. Vendesi tutt'assieme a qualunque offerta..... occasia! c2410



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Verena, 1
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta* 115

15.000 Ettolitri vino scelto

garantito all'analisi

Tipo Montagna, 10 gradi . . . . L. **27,00** all'Ett.
Tipo Monferrato, 11 gradi. . . . » **30,00** all'Ett.
Sconto e comodità per partite importanti. 2288
SPINOGLIO ROMUALDO
Casale Monferrato

VINI

scelti da pasto e di lusso, da taglio, schiuma finissima e massima gradazione. 1615
Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza, qualità extrafine, gradi 10 a 11, da L. **12** a L. **13,50** la brenta. Da **taglio** gradi 15 a 17 a L. **2,20** al grado.
CANTINE PEGAMONA, Gesta, Torino - Telefono int. 17-30

La Falsificazione è dannosa!
FATE ATTENSIONE
Domandate le Vere

Pastiglie Valda

vendute solamente in scatole di **L 1.50**
col nome **VALDA** *e l'indirizzo*
del solo fabbricante :
H. CANONNE, 49, via Réaumur, PARIGI.

Raucedine, Influenza, Catarri
Vi è di mezzo la vostra salute
NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA
presso: Sisi, Berni, Biancardi & C., Via Borromei, 5, Milano, e le loro succursali a Roma, Napoli, Bari nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.



PRIMA DI ACQUISTARE
Motori a Gas Povero
richiedete cataloghi, prezzi, condizioni dei moderni tipi alla
Ditta Gnr CARRERA & C. - Napoli-Milano (Casella Postale 235)
Specialità LOCOMOBILI a Gas Povero.



PIPA MAGICIENNE (Brevettata)
È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittorio, n. 21, Milano**, e la riceverete franca di porto. Forme diritta o curva. - **Osservare** attentamente che ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17804 M

La Fabbrica Argenteria Broggi
FRATELLI BROGGI
Via G. Broggi, 7-9 — **MILANO** — Via G. Broggi, 7-9
avvisa la sua spettabile clientela aver trasferito il suo deposito di TORINO da portici piazza Castello, N. 19 in via **Roma, N. 42 (angolo via Carrozzai)** presso Negozio
Argenterie ed Oreficerie Flli LESCA
A scanso di equivoci si rende noto che la suddetta Fabbrica non tiene in Torino altri recapiti.

TIME IS MONEY

Imparate
la lingue straniere
guadagnerete denaro.
Imparatele alla Scuola Berlitz
guadagnerete tempo.

Chiedete
Il programma spiegativo mandato franco
43, Via Roma, Torino.

COKE Gaz L. 6
Antracite (inglese) L. 6,50
Mattonelle (ligniti) » 4,50
Nolsettes (fargia) » 5,50
Legna (faggio) » 4,50
GILETTI, via Massena, 11. 9016

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (male) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 113

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali intimi, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Trengo.* Con un solo barattolo vedrete subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, eczemi, sudori ai piedi, bruciore alle mani, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le **FARMACIE**
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Fogliani e Alg...

Giovane Svizzero

già impiegato in Svizzera e Francia in aziende commerciali conosce le 2 lingue dopo permanenza di 3 anni presso importantissima Casa commerciale di Strasburgo, desidera cambiare. Certificati e referenze di 1° ordine. — Offerte a C. 379, presso *Haasenstein e Vogler*, A. G., Strasburgo (Alsazia Lorena). 2441

Terno, due quaterne infallibili, prossime estrazioni, invio contro vaglia centesimi 80. Compenso dopo vincita. — Romolo Ricchiardino, posta, Roma. a 2444

15,000 Francobolli
tutti diversi, garantiti autentici, si mandano a scelta su richiesta di filatelisti; ribasso 40-50 0/0. — A. WEISZ, negoziante di francobolli, Vienna (Austria), Adlergasse, 8. 1285 M

Mobili!! Attenti!!
Prima di fare acquisti visitate i nuovi magazzini GRAPPIO, via dei Fiori, N. 3. Non confondersi col seguente accanto. Leggete: GRAPPIO, N. 3. c1764

Calzificio
del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. Specialità in calze raccomandabili senza cuciture in lana, cotone, filo Scozia per uomo, signora e ragazzi. Prezzo fisso con sconto progressivo. Convenienza per corredi.

ALLE SIGNORE
La Ditta CONIUGI SALVANO, via Finanze, 1, Torino, vende per fine stagione a metà prezzo tutti i modelli esistenti, paletots, sorty, toilette, abiti tailleur, camicette e generi di fantasia, cominciando da oggi al 10 febbraio. c2387

PIANOFORTI
Noleggio da L. 5 in più, vendita da L. 200 in più. — PARISI, via Palazzo Città, 7. c2409

FAREMO delle proposte vantaggiose a chiunque desideri migliorare la propria posizione. Scriv. Case Stand 3504, Ginevra. 693

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO**
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-24.

Per affittamenti
alloggi vuoti e mobigliati. Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c2287

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie, e curiosità di presenza e di corrispondenza. 6263

MATRIMONI
Si occupa distinta signora, massima serietà e segretezza. Scrivere C. F. G. Posta Torino. c1354

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Olii d'Oliva - Opuscolo gratis.
Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 10-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

BANCA domanda abili remisier, pratici clientela Borsa. — Scrivere COHEN, 45, rue Richer, Parigi. 2193 M

BELLA signorina cerco fare vial abbia estesissima conoscenza. — H. Z., posta. 2290

CASA grossista in manifatture di Napoli ricerca provetto capo reparto campioni, che abbia già coperto questa carica presso altra Casa. Inutile offrirsi se non capacissimo e con ottime referenze, sotto iniziali H. 2498 N., *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 2396 N

CERCASI signorina dattilografa, stenografa. — Scrivere cassetta c2224, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI fattorino ventenne, bella calligrafia. Presentare domanda, certificati, Banco Libro, via Parini, 13. c2404

CERCASI commessa bella presenza per negozio articolo elegante. — Indicare posto occupato, referenze. — Scrivere 6141, posta. c2403

CERCASI impiegato segreteria dotato di cognizioni carrozzeria automobili che conosca italiano, francese e, possibilmente, inglese. — Scrivere casella 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2394

CERCO chauffeur patentato, pratico meccanico, che disimpegni volonteroso anche servizio da domestico. Richiedonsi serie referenze morali. — Scrivere pretese dettagliate, cassetta c2407, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCA cercasi da coniugi soli, stipendio da 30-40 lire; indispensabili migliori referenze di buona moralità e capacità. Impiego al p. v. aprile. — Offerte per lettera alla cassetta 2273, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DATTILOGRAFA, segretaria, ottime referenze, certificati, disponibile subito. ALFA 32, posta. c2389

DUE signori cercano buona serva inglese o tedesca, che sappia ben cucinare. Buone referenze necessarie. — E. T., posta restante, Vigliano Biellese, presso Biella. c4460

IMPORTANTE Cotonificio del Piemonte cerca viaggiatore che conosca bene l'articolo cotoneria. Indispensabile abbia già viaggiato per Casa fabbricante, o quanto meno per Casa grossista dell'articolo. Età non superiore ai 35 anni. — Indirizzare domande indicando età, pratica, viaggi già fatti, Cassetta 2111, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE trentenne, distinto, cerca signora disposta dirigere casa. — Mandare offerte I. M. 626, fermo posta, Genova. 2396 O

Domande d'impiego. 2

GIOVINOTTO ventenne, disponendo ore libere, occuperebbesi come segretario in piccola azienda. — Scrivere F. CARLO, fermo posta piazza Statuto. c2446

SIGNORINA istruita, perfetta conoscenza francese, cerca posto segretaria, contabile. — G. ROSINA, Crema (Novara). c2443

SIGNORINA ventenne cerca posto da commessa — Scrivere: IDEALE 20, posta centrale, Torino. c2420

TECNICO ventiseienne, energico, attivo, disegnatore meccanico di concetto e buon calcolatore, pratico trattative affari e corrispondenza, attualmente direttore importante Stabilimento meccanico cerca migliorare posizione. Referenze inaccessibili. — Scrivere cassetta c2121, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

500 lire regalo chi procurami impiego cassiere od anche segretario privato presso azienda di proprietari. Pronta forte cauzione, referenze primo ordine. Massima serietà. Non rispondo anonimi. — Scrivere c2149, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTI. Industria chimica, unica Italia, avviata, per aumento produzione cerca 20-30,000; occorrendo impiego. — Cassetta N. 2385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITALISTA cerco disposto emettere sette mila contanti combinazione sociale fiorente avvenire, garantito. — Scrivere subito non anonimo cassetta c2406, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Affitterebbesi, venderebbesi farmacia unica paese provincia Cuneo. — Agenzia Chimico Farmaceutica Internazionale, Ormea, 52, Torino, (Nuovi locali). c2412

FARMACISTI. Affitterebbesi, venderebbesi farmacia unica paese provincia Novara. — Agenzia Chimico Farmaceutica Internazionale, Ormea, 52, Torino. (Nuovi locali). c2413

FARMACISTI. Elegante farmacia d'angolo Torino, venderebbesi per cessazione esercizio. — Agenzia Chimico Internazionale, Ormea, 52, Torino. c2414

FARMACISTI. Assistente farmacista entrerebbe società con farmacista Torino. — Agenzia Chimico-Internazionale, Ormea, 52, Torino. c2415

PARTENZA rimettesi avviatissimo negozio alimentario, vini. — Via Nizza, 105, Torino. c2838

PRESTITI denaro con garanzie. — Studio BERRETTA, Galleria Natta, 4, Torino. c2411

SOCIO cercasi per affidargli contabilità in ottima avviata azienda genere gran lusso, negozio centro, Torino. Occorrono 20,000 e ottime referenze. — Scrivere senza intermediari cassetta c2057, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTANSI prontamente 6 camere, vani, terrazzo, giardino. — Via Montevecchio, 19. c2401

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). c2157

CERCASI locale coperto uso industriale mq. 1000 circa, con cortile. Urge offerta. — Scrivere COMOGLIO, via San Domenico, 50. c2390

CERCO mq. 500 al 800, preferibili piano terreno, per industria con annesso cortile. Si esige locale spazioso ed alto non meno 3,50, anche fuori barriera. Ritiro corrispondenza sei febbraio. — Scrivere cassetta c2432, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE pel prossimo aprile, uso industriale, spaziosi locali, piano terreno e sotterraneo, corso Massimo d'Azeglio. — Rivolgersi CAPPELLETTO, via Montevecchio, N. 27. 2007

Camere mobiliate e Pensioni.

DISTINTA famiglia prenderebbe in pensione serio signore. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c2350

SIGNORE cerca camera elegantemente ammobigliata con entrata indipendente sul pianerottolo, nei pressi della Stazione di Porta Susa, anche oltre ferrovia. — Scrivere posta, GINO, 30. c2446

Annunzi varii. 7

ADLER, perfettissima macchina scrivere, vendesi buonissime condizioni. — Studio CRAVERA, via Carlo Alberto, 21. c2408

AUTOMOBILI stato e condizioni buone cerca *Savoia Chauffeurs*, Torino. Proposte scritte Direzione, via Piazza, 5. c2435

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in 12 lezioni. — Scrivere Ragioniere C. 19, posta centrale. c2447

EFFE. Speditati lettera note indirizzo. Attendo ansiosamente chiamate con indicazione ritrovo. Tenerezze indicibili. c2442

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 331M

Rasoio "Star"
di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. GAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 ed. Franco. 106

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 38. Da molti anni pensione per partorienti. Cura segreta, prezzi a convenir. c380

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista Dr. C. VISMARA SARONNO 35

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Comune di Elva (Cuneo)

AVVISO DI CONCORSO
per titoli a posto di Segretario e Catastaro comunale

È aperto il posto di Segretario e Catastaro comunale nel Comune di Elva collo stipendio annuo di L. 960.

I candidati dovranno far pervenire al Sindaco del Comune, non oltre il 15 febbraio 1907, domanda in competente bollo, corredandola dei seguenti documenti:

1° La cittadinanza italiana e la maggiore età;

2° Di aver tenuta regolare condotta morale e civile e di non essere incorso in alcuna condanna, secondo l'art. 2 della legge comunale e provinciale, mediante presentazione della fedina penale;

3° Di aver ottenuto la patente di idoneità.

Infine tutti i titoli previsti dalla legge per coprire tale carica.

Elva, 17 gennaio 1907. 1364

Il Sindaco: **Garneri.**

FANTASIA AL LATTE — Cailler — CIOCCOLATA AL LATTE — Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

St-VINCENT
—(Valle d'Aosta)—

D'affittare **Grand Hôtel Belle Vue**, di recente costruzione, a 750 metri, sul piazzale della Fons Salutis, in impareggiabile posizione e panorama incantevole, vicinissimo a secolari pinete e castagneti — Trenta camere da letto comunicanti — Sale di lettura e fumoir — Salone per ristorante 200 mq. — Terrazzo, acqua potabile e luce elettrica a tutti i piani — Giardino ed orto — Centro delle più svariate escursioni.
Schiarimenti rivolgersi al Proprietario. 2207

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 1869M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me)

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
— Per Malattie Nervose e Mentali —
Direzione sanitaria | Prof. Dott. F. Bomaccio / Dott. C. Desiderio / Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: F. F. Cordero.
Recapiti: Ufficio in Torino, corso Oporto, 27 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 57. 1